



NATALE ATTANASIO

(Catania 1845 - Roma 1923)

Autoritratto*

Olio su tela, cm. 20 × 14.

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. Saru Spina, reg. al n. 38 dell'«Elenco» (Doc. 7).

Inv. 195.

La luce radente, che illumina il volto (dagli occhi attenti ed indagatori) e la bianca camicia, è la nota vivificante di questo autoritratto.



NATALE ATTANASIO

(Catania 1845 - Roma 1923)

Paesaggio

Olio su tavola, cm. 17 × 25.

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 18 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 97.

Si tratta di uno studio di paesaggio etneo che presenta in primo piano una verde campagna e sullo sfondo le pendici di alcune colline.



GAETANO BARBAGALLO*

(Acireale 1873 - ivi 1937)

Ritratto di bambina

Olio su tela, cm. 48 × 32.

Firm.: «Gaetano Barbagallo».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 279.

È rappresentata una bionda e paffuta bambina con la mano destra poggiata sul petto scoperto.



GIUSEPPE BELLA VASTA*

(Acireale 1888 - ivi 1970)

Autoritratto

Olio su legno, cm. 35 × 25.

Siglato in basso a sinistra: «G.B.V.».

Stato di conservazione: buono.

Dono del figlio, prof. Carmelo, 1989.

Inv. 352.

Dall'oscurità del fondo emerge il volto del Bella Vasta illuminato da sinistra. Gli occhiali sembrano rafforzare il suo sguardo.



RAIMONDO BELLA*

(Acireale 1914 - ivi 1963)

Case di campagna.

Olio su tela, cm. 50 × 35.

Firm.: «Bella».

Dono del figlio, prof. Pippo, 1986.

Inv. 346.

Un gruppetto di case, una stradina di scorcio, un grande albero per realizzare un brano intenso di campagna acese.

Bibl.: M. Donato, *Tela di Bella donata alla Zelantea*, in «La Voce dell'Jonio», 9.11.1986, Acireale.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Autoritratto*

Olio su tela, incollata su tavola, cm. 25 × 17.

Firm.: «A. Bonaccorsi».

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 53 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 192.

Pienamente realizzato il volto incorniciato dalla nera barba, mentre il busto è appena accennato.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del soprano Emma Albani*

Olio su tela, cm. 94 × 73.

In alto, nella cornice, si legge: «Emma Albani nata nella patria del Washington, ventenne appena, in una insieme ad altri artisti, il nostro teatro Bellini al 1870 inaugurava e questa effigie dal Bonaccorsi ritratta a perpetuare l'idoleggiata memoria per unanime voto statuivasi».

Stato di conservazione: discreto; la tela presenta qualche piccolo taglio.

Inv. 317.

Nel ritratto si avverte tutta l'ammirazione dell'A. per la giovane e bella soprano. La tela originariamente era collocata in una sala del Teatro lirico "Bellini" di Acireale.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Acireale* cit., 1927, p. 181.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del sac. Antonino Calì Sardo
dei baroni di S. Carlo*

Olio su tela, cm. 110×78.

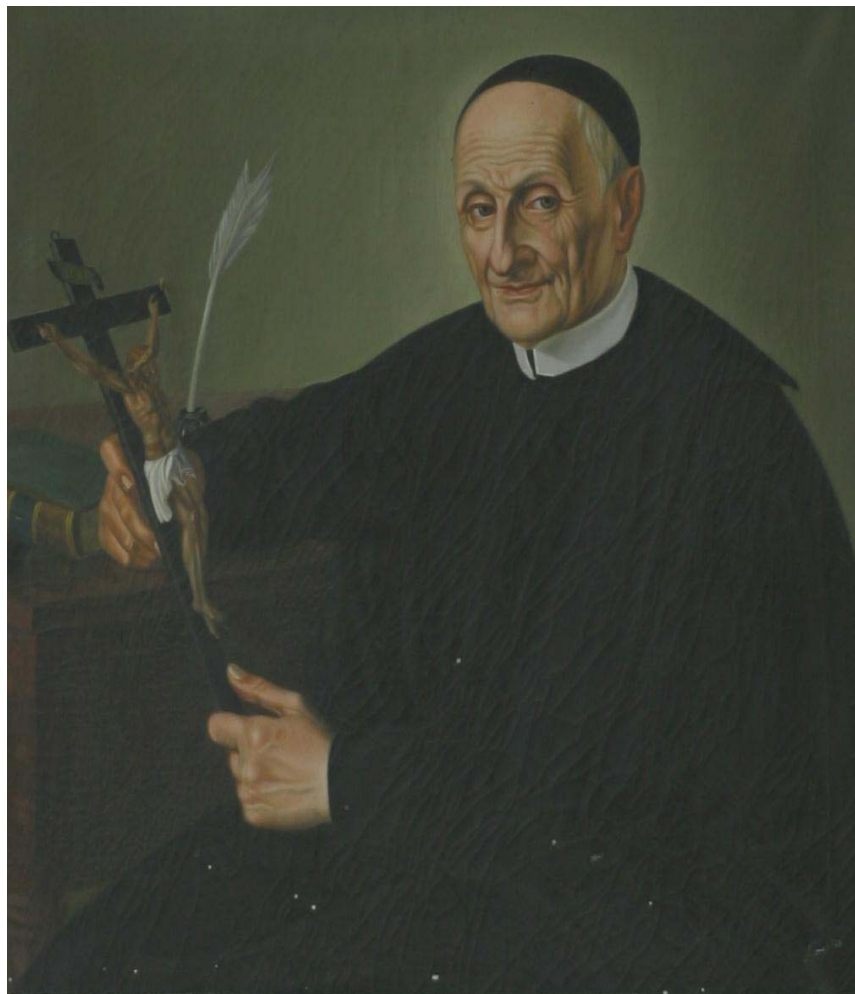
Stato di conservazione: la tela presenta lacerazioni all'altezza della fronte del personaggio.

Inv. 316.

Il Calì, che fu presidente dell'Acc. degli Zelanti, è l'autore del «quadro sinottico» riportato al n. 5 dei documenti. Il personaggio è ritratto secondo il consueto impianto iconografico del Bonaccorsi, ove le figure appaiono di tre quarti, sedute; i volti particolarmente indagati e lisciati; la tinta di fondo di un verde ora costante su una tonalità scura, ora digradante in tonalità chiare, specie attorno al volto del personaggio ritratto.

Bibl.: M. Calì, *Acireale* cit., p. 36.

M. Grassi, *Memorie biografiche ecc.*, 1871, p. 35.



DEPICTUS ANNO DOMINI MDCCCLXX.
SACERDOS JOSEPH DE MAURO ET RIGGIO. ANNORUM SEPTUAGINTA SEX.
DOMO HUIUS ORATORII (FUNDATORE ADHUC VALIDAM SENECTAM DEGENTE) STUDIORUM AC PIETATIS C.
AB INFANTIA EXCEPTUS. SACERDOTIO INAUGURATUS, EIUDEM SODALITII PATRIBUS ADIUNCTUS, DUOS
DECEM ANNOS PRAEPOSITI MUNERE PERFUNGI SUSTINUIT. EXINDE AD ANIMARUM REGIMEN PAROCH. ECCL.
HODIG. ELECTUS, XVIII ANNIS IAM EXPLETIS, HUIUSMODI CURAE SEDULO INCUMBIT. (UTINAM BENE!) IN
XI D. N. J. CHRISTI VULNERA TOTUM SE COMMENDANS, SUPREMUM DIEM EXPECTAT. OBIT DIE IV. DECEMBRI
ANNO MDCCCLXXIX. AETATIS SUAE LXXXVI.

ANTONINO BONACCORSI detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del sac. Giuseppe Di Mauro Riggio

Olio su tela, cm. 87 × 71.

In basso di legge: «Depinctus anno Domini MDCCCLXX Sacerdos Joseph De Mauro et Riggio annorum septuaginta sex in domo huius oratorii (fundator adhuc validam senectam degente) studiorum ac pietatis causa ab infantia exceptus, sacerdotio inauguratus, eiusdem sodalittii patribus adiunctus, duos supra decem annos praepositi munere perfungi sustinuit. Exinde ad animarum regimen

paroch. is S. tae M. ae Hodig. iis electus, XVIII annis iam expletis, huiusmodi curae sedulo incumbit (utinam bene!) in Crucifixi D. N. J. vulnera totum se commendans, supremum diem expetat. Obiit die IV decembris Anno MDCCCLXXIX. Aetatis suae LXXXVI».

Inv. 299.

I tratti realistici, benché alquanto lisciati, il fondo a tinta unica, verdina, ci fanno attribuire l'opera al Bonaccorsi, con sufficiente sicurezza. Una copia del ritratto si trova nel vestibolo della Chiesa dell'Oratorio dei PP. Filippini.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*
(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto di Tommasina Geremia

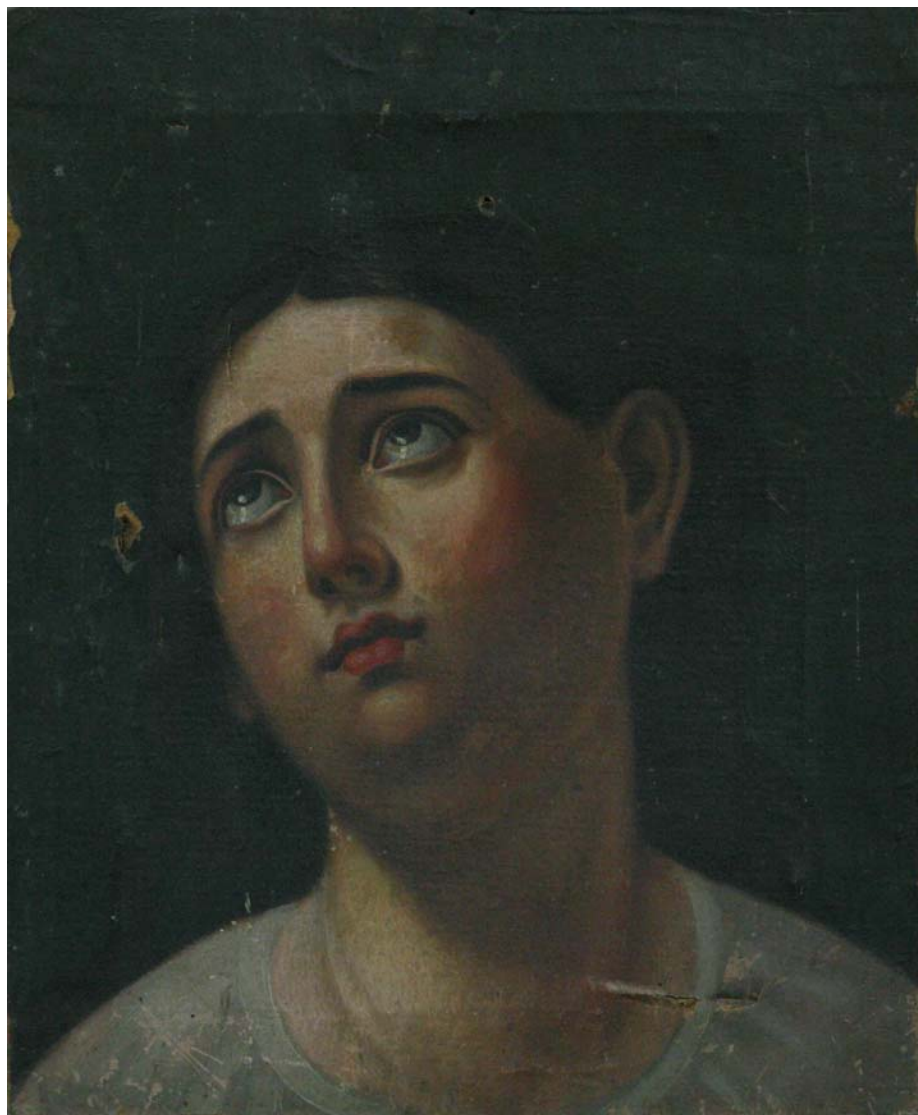
Olio su tela, cm. 110 × 82.

In basso si legge: «Tommasina Geremia nata Modò, avvenente gentile costumata pietosa, vide la luce il 6 gennaio 1828, fu tenera figlia, sposa diletta, amorosissima madre, amata da tutti. Fu pubblico lutto la immatura sua fine, seguita il di 2 gennaio 1868».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 36.

È opera nel complesso alquanto fredda. Unica notazione di colore vivo, una camelia rossa tra le mani.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto di ignota

Tempera su tela, cm. 35 × 29.

Sul retro si legge: «Bozzetto giovanile del prof. Antonino Bonaccorsi, donato alla Pinacoteca Zelantea dal sac. Salvatore Vasta, li 11 aprile 1899».

Stato di conservazione: una lacerazione all'altezza del collo.

Inv. 74.

È rappresentata una donna in atteggiamento enfaticamente assorto e pensoso. Opera di esercitazione scolastica; lo stesso soggetto è raffigurato dallo Spina (Vedi n. 231, inv. 91).



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 39 × 32.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 275.

I modi stilistici del ritratto non ci lasciano dubbi circa l'attribuzione di esso al Bonaccorsi.



ANTONINO BONACCORSI detto IL CHIARO*

Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 112 × 83.

Stato di conservazione: buono, eccetto un taglio nell'angolo destro in alto.

Inv. 235.

L'espressione del volto, incorniciato da folta barba, i libri posti sul tavolo rivelano che il personaggio era uomo di studio. La iconografia, la trattazione del volto e delle mani, il fondo levigato, verde marcio, ci fanno ritenere il dipinto opera del Bonaccorsi, il quale fu il pittore ufficiale della nobiltà e della «intelligencia» acese del suo tempo.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del cav. Leonardo Nicolosi

Olio su tela, cm. 213 × 130.

Stato di conservazione: buono.

Dono degli eredi, 1981.

Inv. 343.

L'opera venne realizzata nel 1892 in occasione dell'anniversario della morte del Nicolosi. L'iconografia ci fa presumere che l'artista si sia avvalso di qualche foto. Il Nicolosi è rappresentato in posa a figura intera in un interno. Con la destra tiene il cappello, mentre il braccio sinistro poggia ad una colonna con un vaso.

Bibl.: *Anniversario del cav. Leonardo Nicolosi Vigo*, in «La Patria», 29.4.1892, Acireale.

In memoria del compianto cav. Leonardo Nicolosi Vigo, Acireale, 1892.

«Memorie e Rendiconti», S. III, vol. I, 1981, pag. 572.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del sac. Giuseppe Ragonisi

Olio su tela, cm. 100×74.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 312.

L'artista indulge ad una attenta indagine dei tratti del volto rugoso. Il Ragonisi ricoperse la carica di presidente dell'Accademia.

Bibl.: M. Cali, *Acireale* cit., p. 36.

M. Grassi, *Memorie biografiche ecc.*, 1871, p. 35.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto della signora Rossi

Olio su tela, cm. 245 × 155.

Stato di conservazione: il colore è scrostato in molti punti della veste e tende a cadere perché inaridito.

Dono del comm. Ignazio Rossi, 1934.

Inv. 44.

La donna, elegante nella sua bella acconciatura a boccoli, e nel suo abito a strascico, ci appare in una posa un po' fredda, di circostanza. L'ambiente è un interno con pareti grigie a fiorami; il pavimento in prospettiva vuole dare un'illusione di profondità. La tela fu eseguita nel 1876.

Bibl.: A. Fichera, *Dono signorile*, in «Il Popolo di Sicilia», 30.8.1934, Catania.



ANTONINO BONACCORSI detto IL CHIARO*

(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del poeta Lionardo Vigo

Olio su tela, cm. 107 × 80.

In alto, nella cornice, si legge: «Del Com.re Lionardo Vigo Calanna delle italiche lettere decoro e gloria, che gli operosi studi ed i lunghi anni sacrò alla Patria nel duplice campo della poesia e della storia, la Società dei Commercianti e degli Artisti d'Acireale volle affidare a questa tela la nobile effigie eseguita dal prof.re Antonio Bonaccorsi, per meglio raccomandare ai posterì la virtù e l'esempio. 1879».

Stato di conservazione: la tela presenta un ampio taglio all'angolo destro in basso.

Inv. 240.

L'illustre personaggio, che sfoggia numerose decorazioni, tiene nella destra l'opera sua più cara: il «Ruggiero», poema cavalleresco.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Acireale* cit., 1927.



ANTONINO BONACCORSI
detto IL CHIARO*
(Acireale 1826 - ivi 1897)

Ritratto del poeta Lionardo Vigo*

Olio su tela, cm. 112×85.

Stato di conservazione: discreto.

Dono del marchese Lionardo Vigo, 1915.

Inv. 314.

Simile al ritratto di cui al numero precedente.



ANTONINO BONACCORSI (?)

Ritratto di Rosalia Cali

Olio su tela, cm. 95 × 79.

In basso si legge: «Signora D. Rosalia Cali in Leonardi, donna pietosa, forte in virtù e solerte madre di famiglia. Nata il dì 14 dicembre 1788, cessò di vivere il 4 febbraio del 1874».

Stato di conservazione: il colore è alquanto secco e in più punti si è scrostato.

Inv. 35.

Sul fondo olivastro si staglia il volto rugoso dell'anziana signora che tiene in mano un fazzoletto e sulle spalle un'elegante scialle di lana. L'impianto e i modi stilistici richiamano il Bonaccorsi. Anche cronologicamente l'opera gli si può attribuire.



ANTONINO BONACCORSI (?)

Ritratto del sac. Tommaso Calì

Olio su tela, cm. 96 × 75.

Il presule tiene nelle mani una lettera in cui si legge:
«A.S. Ecc.a R. Signor Prevosto D.D. Tommaso Calì
deleg. della Regia Monarchia e Vicario di Aci Reale».
Stato di conservazione: colore sporco.

Inv. 148.

Per l'attribuzione vale quanto si è detto in ordine al ritratto di cui al numero precedente.



ANTONINO BONACCORSI (?)

Ritratto del sac. Gaetano D'Urso

Olio su tela, cm. 100 × 73.

In basso si legge: «Alla cara ed acerba ricordanza di Gaetano D'Urso da Acireale, d'ingegno eccelso, esperto nei sacri canoni e nelle sacre morali scienze, dottore in divinità, pietoso col povero, amico ingenuo, nella patria sua canonico della Collegiata insigne, delegato della regia apostolica legazia, professore nel pubblico liceo di fisica sperimentale, rinnovatore strenuo dell'Accademia degli Zelanti e di essa nobile decoro e sostegno. Finiva suoi giorni al 54° di sua età compiuto appena nel 1852. Da G.C. l'amico sac. Antonio Calì Sardo con dolore nell'animo queste parole scrivea».

Stato di conservazione: buono, eccetto un taglio sulla destra in alto.

Inv. 315.

I tratti del volto freddi, i piani irrigiditi, le vesti cartacee ci rendono perplessi circa l'attribuzione al Bonaccorsi.



ANTONINO BONACCORSI (?)

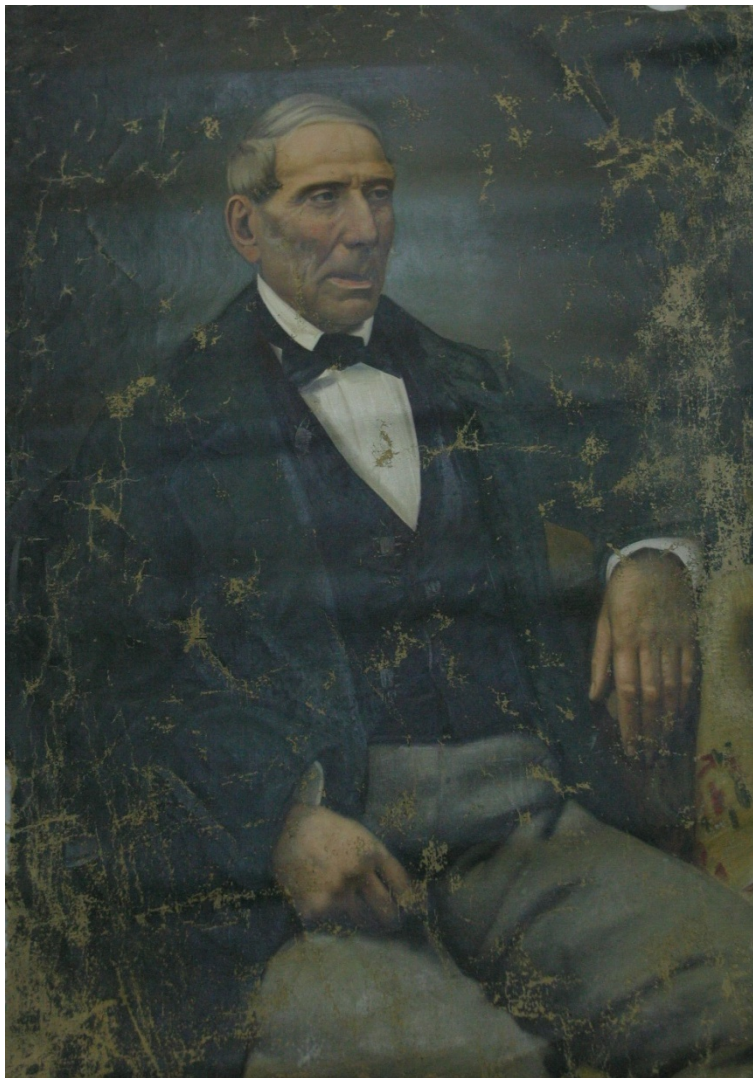
Ritratto di Giuseppe Geremia

Olio su tela, cm. 225 × 132.

Stato di conservazione: pessimo. Sei piegature orizzontali hanno irrimediabilmente tagliato la tela e procurato vaste cadute di colore.

Inv. 55.

L'attribuzione al Bonaccorsi è da noi fatta in base all'impianto e al taglio dell'opera che ricordano da vicino quelli del ritratto della signora Rossi (Vedi n. 16; inv. 44). Inoltre le qualità stilistiche non ci sembrano discordanti. Il personaggio, a figura intera, è appoggiato ad una poltrona; il pavimento, che puntualizza l'ambientazione domestica, vuole darci con la sua prospettiva il senso della profondità, ma invero determina quasi un ribaltamento della figura del Geremia.



ANTONINO BONACCORSI (?)

Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 99 × 81.

Stato di conservazione: il colore è screpolato in più punti a causa di diverse pieghe.

Inv. 57.

Il dipinto non esula dai modi della ritrattistica del Bonaccorsi. Ci lascia dubbiosi, però, in ordine a tale supposta paternità, la sua qualità artistica.



ANTONINO BONACCORSI (?)

Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 88 × 70.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 59.

Si tratta di un dipinto allo stato di abbozzo. Il busto è soltanto disegnato a matita su un fondo unitario di preparazione, di colore giallo sporco; pienamente realizzato il volto giovanile, incorniciato da una fluente barba. Il procedimento pittorico è quello che sappiamo usato dal Bonaccorsi.



CARMELO CACCIOLA

Messina 1922 -

S. Maria La Scala

Olio su tela, cm. 37 × 27.

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A.

Siglato in basso.

Inv. 347.

È rappresentato il molo della frazione acese con due barche ancorate. Secondo un appunto dell'autore è usata la tecnica divisionista.



MARIANO CALÌ detto CANZIRRI*

(Acireale 1722 - ivi 1785)

Susanna liberata da Daniele

Olio su tela, cm. 100 × 123.

Firma apocrifa in basso, sulla destra: «M. Calì vulgo dictus Canzirri pingebat».

Sul retro si legge: «Mariano Calì Acitano pinse. Giusto tributo di stima a quell'illustre e sconosciuto concittadino, Mariano Leonardi Gambino consagra, delle arti belle caldissimo amatore, 1820».

Stato di conservazione: colore alquanto sporco; la tela è danneggiata, specialmente lungo i bordi.

Dono del signor Emanuele Platania Leonardi. Faceva parte della collezione Leonardi.

Inv. 16.





GIUSEPPE CANNAVÒ*

(Acireale 1864 - ivi 1951)

Beatrice Cenci

Olio su tela, cm. 61 × 47.

Firm.: «G. Cannavò».

Stato di conservazione: pessimo per le numerose cretature e per le vaste cadute di colore che stanno rendendo illeggibile il dipinto.

Inv. 71.

Modesta copia del famoso ritratto di Guido Reni.



GIUSEPPE CANNAVÒ*

(Acireale 1864 - ivi 1951)

Vecchio con pipa*

Olio su tela, cm. 62 × 55.

Firm.: «G. Cannavò».

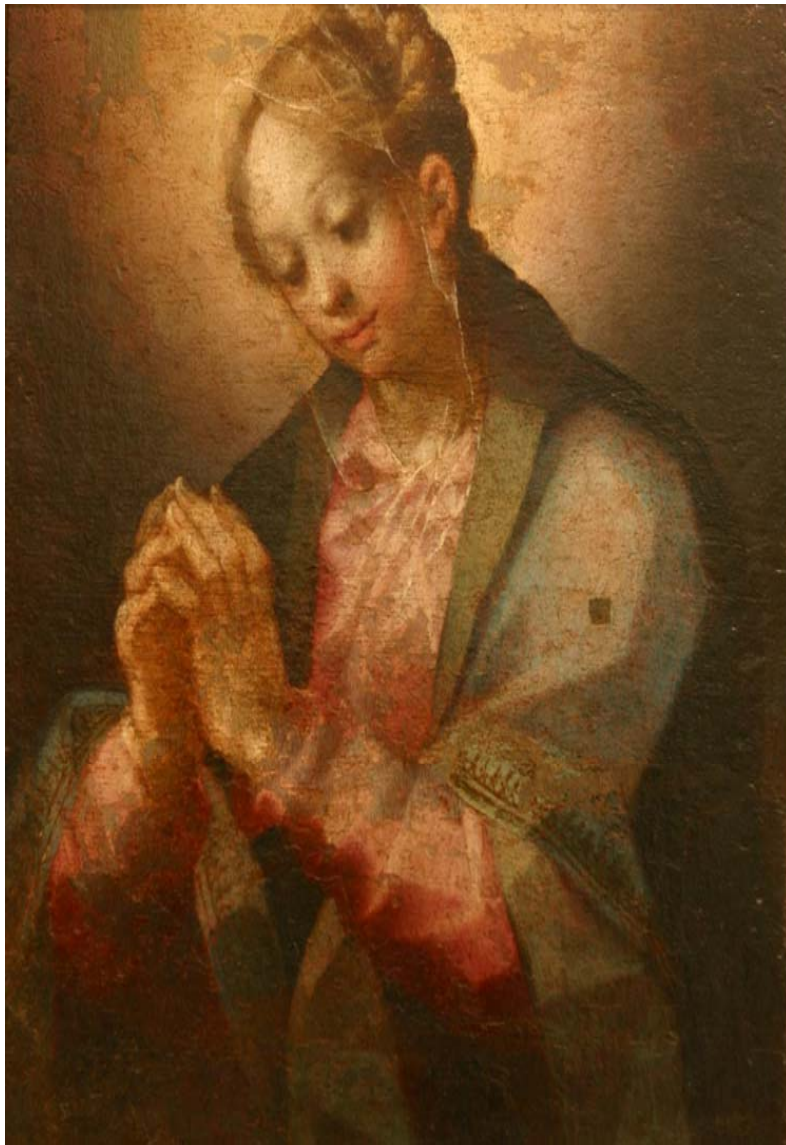
Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A.

Inv. 280.

I tratti alquanto lisciati danno al dipinto una intonazione oleografica.

Bibl.: «Atti e Rendiconti» dell'Acc. degli Zel.,
1898-1900.



ANTONIO CATALANO IL VECCHIO*

(Messina 1560 - ivi 1630)

Madonna orante*

Olio su tela, cm. 36 × 30.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; presentava ridipinture e stucchi.

Dono di Emanuele Platania Leonardi, 1901.

Inv. 187.

La dolcezza del volto, la serica trasparenza del velo della Vergine, raccolta in preghiera, sono tratti di una leggiadria non manierata. Il recente restauro permette la conferma dell'opera di Catalano, proposta dal Grassi.

Bibl.: M. Grassi, *Cenni* (Doc. 2). Il Grassi la presenta come una "Immacolata Concezione" a mezza figura, di "straordinaria sfumatezza nei colori". G. Raciti, *Doni alla Pin. Zel.*, in «Vita Nuova», 1901, n. 4, Acireale.



ANTONIO CATALANO IL VECCHIO*

(Messina 1560 - ivi 1630)

Martirio di Santa Caterina di Alessandria*

Olio su tavola; quattro scene, ciascuna cm. 15×31.
Stato di conservazione: tavola restaurata; qua e là si presenta danneggiata dalle tarme.
Proviene dal lascito Leonardi.
Inv. 188.

Le quattro scene, dipinte di seguito su un'unica tavola ad intervalli di circa tre centimetri, rappresentano: 1) S. Caterina dinanzi al tiranno; 2) La Santa che disperde i nemici col l'intervento divino; 3) La decapitazione; 4) Tre angeli che trasportano su un lenzuolo il corpo esanime. Il Leonardi nelle sue «Prose» così annotava: «... ho ricevuto lettera da P. Pancrazio Gullotta, priore del convento di S. Agostino in Taormina, colla quale mi avvisava di mandare a prendere il gradino dell'altare del-

la chiesa ove sono pinti da Antonio Catalano quattro fatti della vita della martire Caterina, per essere l'altare nella cappella della Santa, ove si venera il quadro che la raffigura, pinto dal medesimo esimio pittore» (marzo 1849); «il sospirato gradino è in nostro potere» (novembre 1849). Il metodo seguito dal Leonardi ai fini dell'attribuzione dell'opera non è dei più ortodossi; tuttavia le qualità stilistiche di esso sembrano dargli ragione. C'è da rilevare, infine, che l'unica Caterina che subì il martirio, e per di più mediante decapitazione, è quella di Alessandria nel 305.

Bibl.: M. Leonardi, *Prose* (ms. inedito), pag. 629.



Martirio di Santa Caterina di Alessandria



GIULIO D'ANGELO

(Catania 1904 - Roma 1978)

Comizio a Piazza del Popolo a Roma

Olio su tela, cm. 104 × 180.

Dat. e firm.: «Giulio D'Angelo, 1964».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 318.

“Io sono il proprietario di tutte le strade e di tutte le ville di Roma” (Così il pittore). Ricchezza cromatica e dinamismo improntano il dipinto nel quale trovano trascrizione impetuosa ed esaltante intensissime emozioni coloristiche.

Bibl.: M. Donato, *Giulio D'Angelo, pittore (1904-1978)*, in «Memorie e Rendiconti», S. II, vol. VIII, 1978. Si ricordano anche le altre due tele donate alla Zelantea.



GIULIO D'ANGELO
(Catania 1904 - Roma 1978)

Gondole a ponte di Rialto

Olio su tela, cm. 104 × 180.

Dat. e firm.: «Giulio D'Angelo, 1964».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 319.

Un'atmosfera irrequieta carica di dinamicità caratterizza questa tela, tutta improvvisa accensione di colori e vibrazioni di luci.



GIULIO D'ANGELO

(Catania 1904 - Roma 1978)

Piazza S. Marco in festa*

Olio su tela, cm. 104 × 180.

Dat. e firm.: «Giulio D'Angelo, 1964».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo.

Inv. 320.

Il vero "atelier" di D'Angelo è all'aperto. Dipingendo "en plein air", traduce in splendide accensioni di colori il suo sentire "solare" e pulsante. L'opera in esame ne è una esemplare testimonianza.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Apostolo di Cristo

Olio su tavola, cm. 36 × 27.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 321.

Dipinto di notevole forza espressiva. Il volto dalle tinte calde, incorniciato da folti neri capelli e barba, s'impone vigoroso sull'oro del fondo.

Bibl.: C. Nicolosi, *Le opere artistiche* cit., 1978. È presa in esame tutta la donazione D'Angelo.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Cavalli nella foresta all'alba

Olio su legno compensato, cm. 42 × 55.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 324.



GIUSEPPE D'ANGELO*
(Acireale 1873 - Roma 1948)

Cipolle

Acquerello su carta, cm. 34 × 44.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, Roma 1929».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 325.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Fauno che rapisce ninfe

Pastello su cartone, cm. 74×99.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo. Roma 1947».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 326.

La tematica mitologica fu cara al D'Angelo che l'affrontò non certo in chiave neoclassica, ma con sensibilità di pittore moderno. Vivacità espressiva e caldo cromatismo caratterizzano l'opera.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Frutta

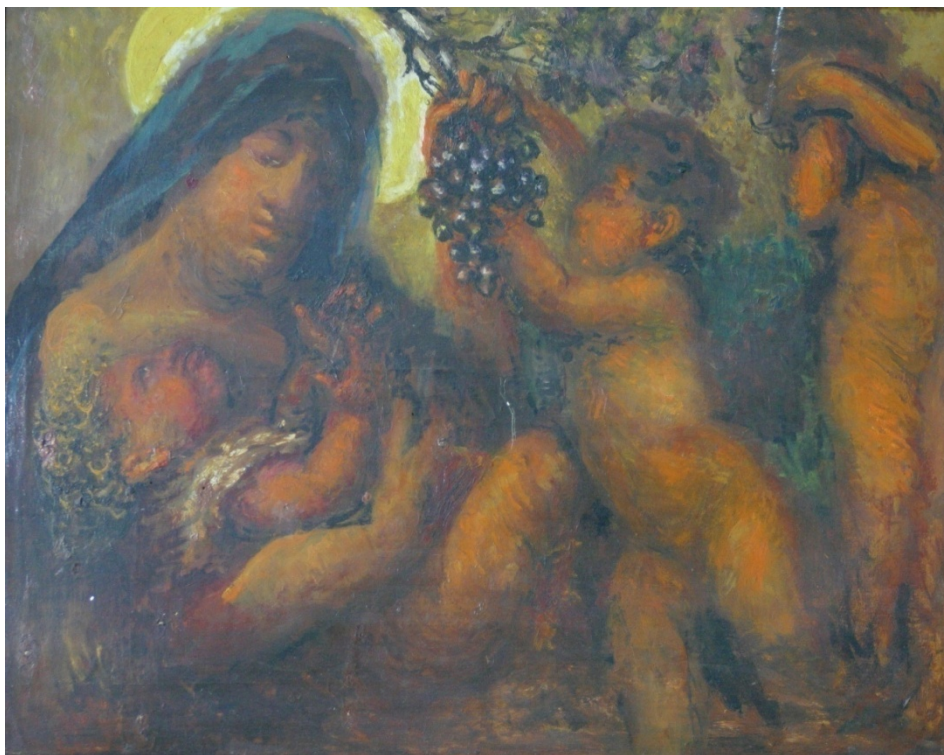
Olio su tavola, cm. 25 × 33.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 330.

Una delle più apprezzabili nature morte dell'artista.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Madonna con Bambino e putti

Olio su tavola, cm. 47 × 64.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 328.

Rappresentazione sobria, senza sdolcinature di maniera.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Maternità della Madonna

Olio su tela, cm. 78 × 47.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, 1948 Roma».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 329.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Ondina

Pastello su cartone, cm. 46 × 35.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 323.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Pesci

Olio su tavola, cm. 60 × 50.

Dat. e firm.: «Giuseppe D'Angelo, Roma 1944».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 331.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Pianta con vaso

Acquerello su cartone, cm. 78 × 31.

Firm.: «G. D'Angelo, Catania».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 333.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Santa Caterina da Siena*

Olio su tela, cm. 138×97.

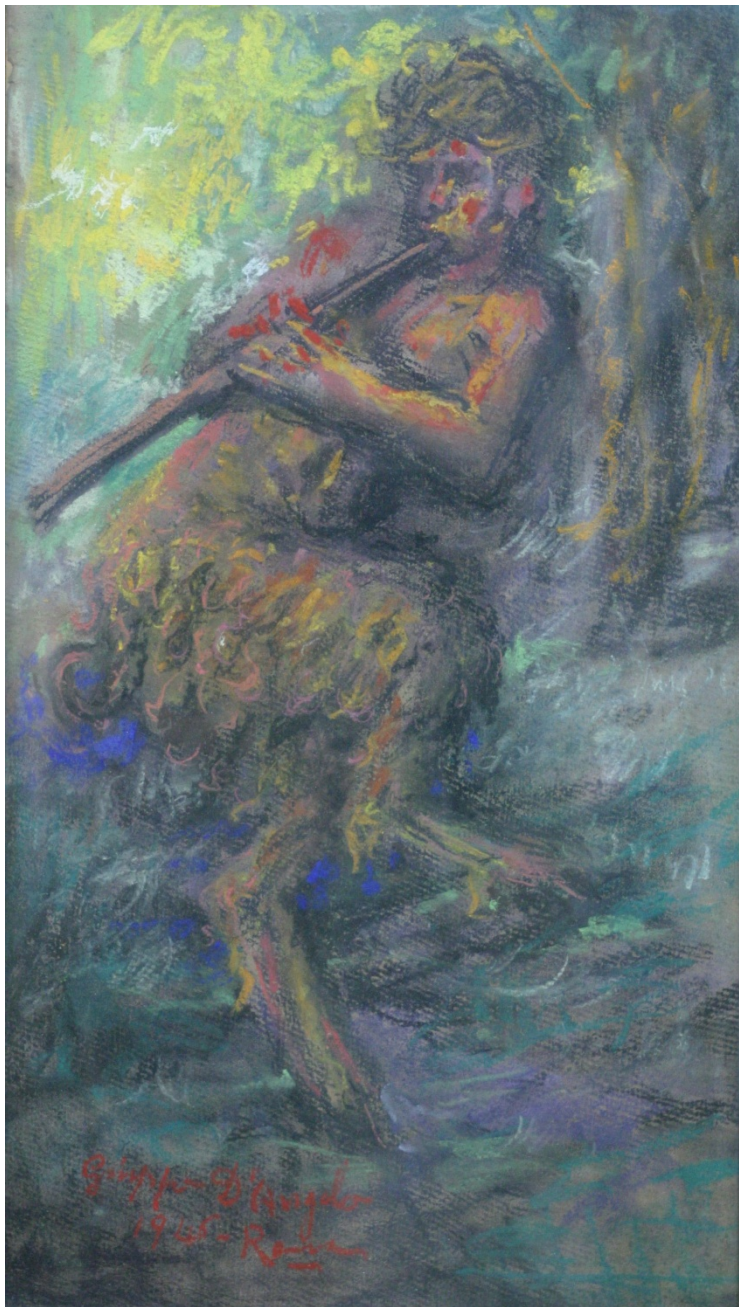
Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, Roma 1947».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 332.

Opera tra le più impegnative del D'Angelo. La rappresentazione, animata da forte tensione mistica, appare un po' enfatica.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Satiretto danzante

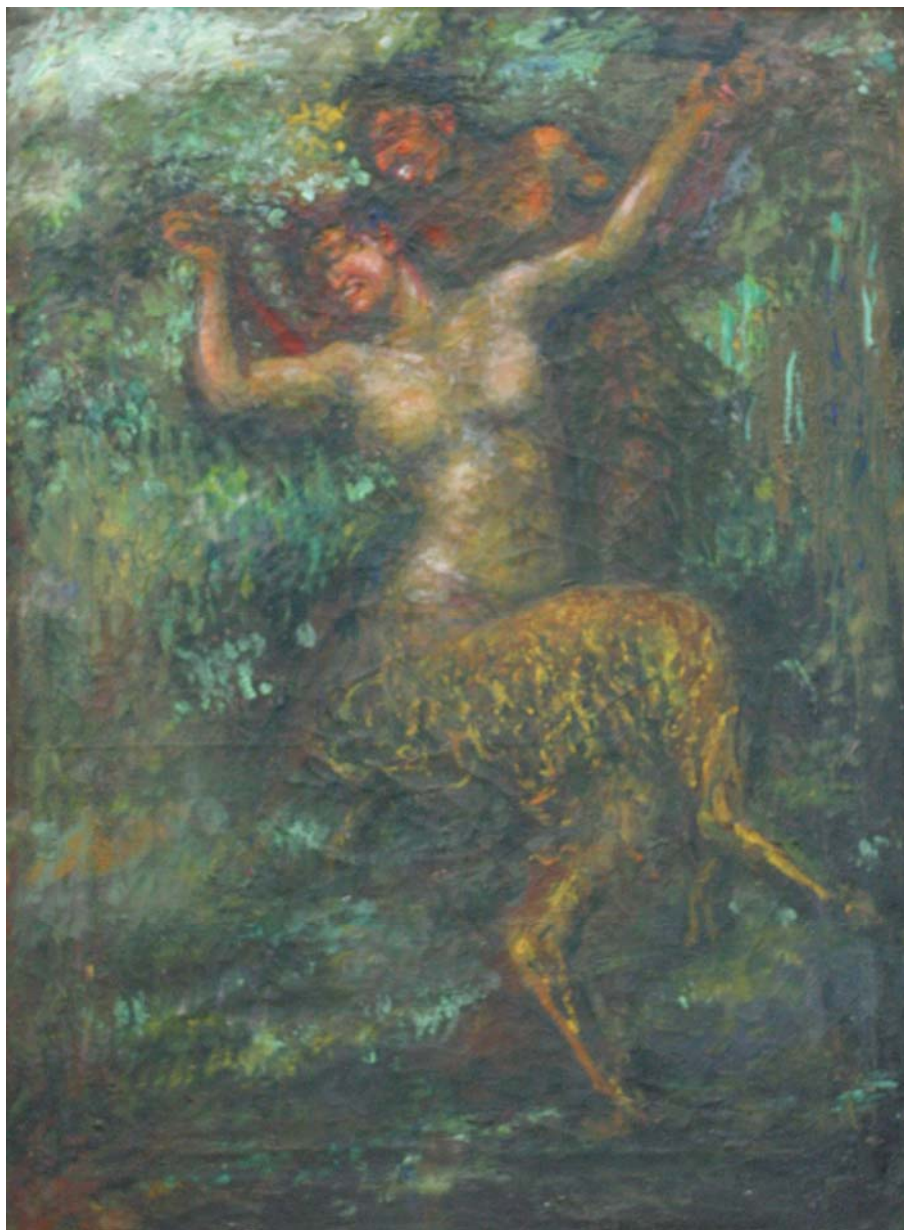
Pastello su cartone, cm. 82 × 60.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, 1946 Roma».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 335.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Satiro danzante

Olio su tela, cm. 75 × 55.

Firm. sul retro: «Giuseppe D'Angelo».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 336.

Soggetto congeniale alla sensibilità dell'artista che vi effonde una serena e panica visione della vita.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Sfollati

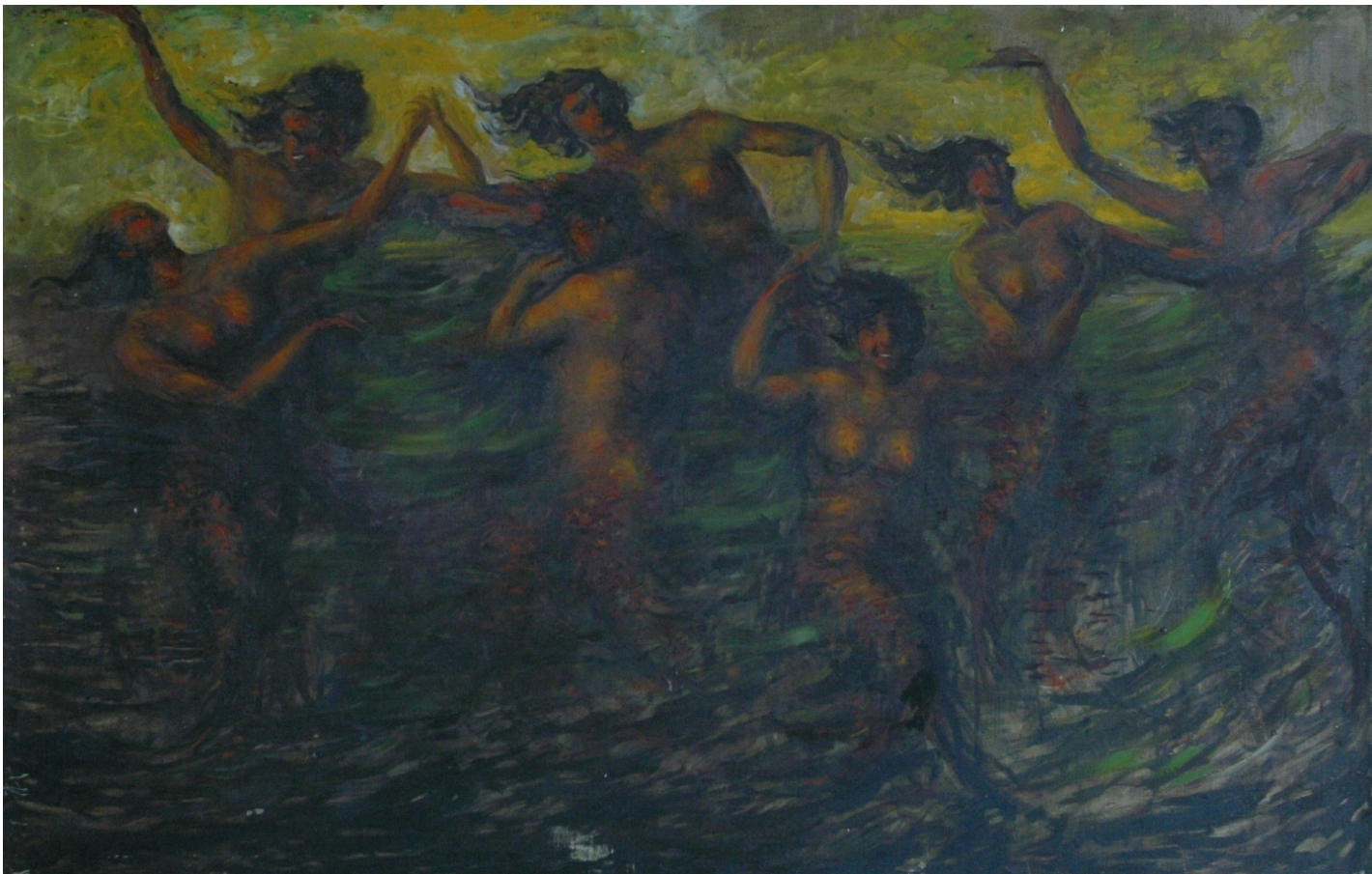
Pastello su cartone, cm. 110×78.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, 1946 Roma».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 337.



GIUSEPPE D'ANGELO*
(Acireale 1873 - Roma 1948)

Sirene del Mar Jonio

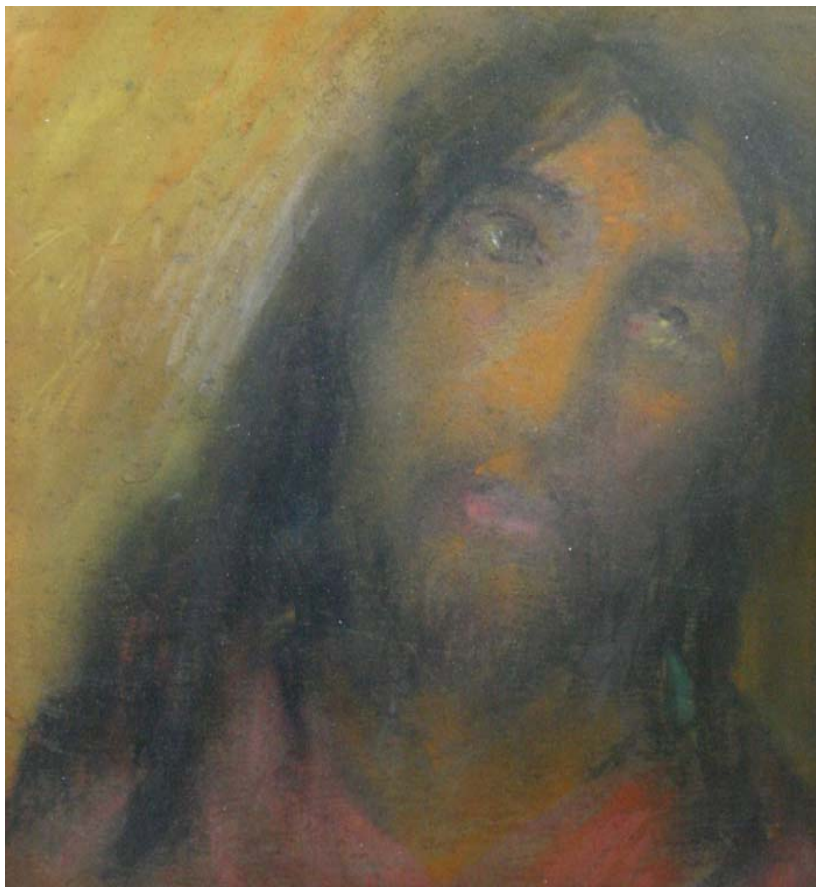
Olio su tela, cm. 71 × 119.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 338.

Una gioiosa sarabanda marina di sette sirene. Nel mito il D'Angelo sembra ritrovare i suoi momenti pittorici più alti.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Testa di Cristo

Pastello su legno, cm. 28 × 36.

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 339.

Nicolosi (*op. cit.*) sottolinea la capacità di rendere poeticamente l'espressione dolorosa ed accorata del Cristo.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Vaso con fiori

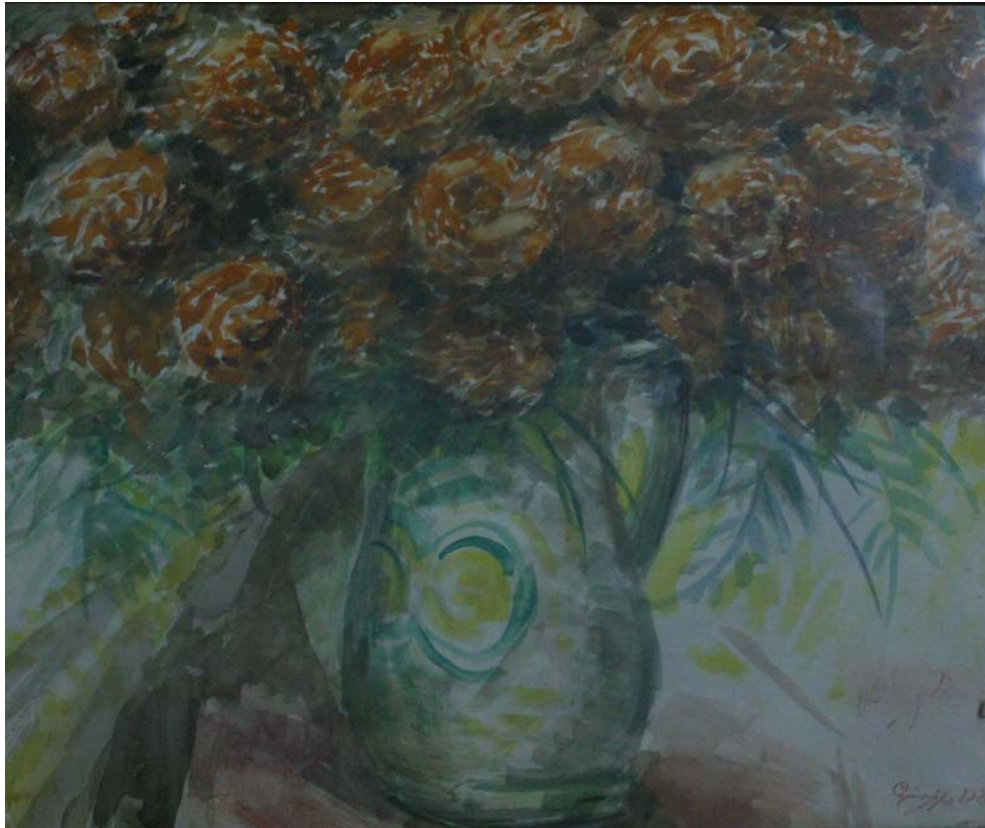
Pastello su cartone, cm. 41 × 30.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, Roma 1946».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 322.



GIUSEPPE D'ANGELO*

(Acireale 1873 - Roma 1948)

Vaso con zinnie

Acquerello su carta, cm. 40×52.

Firm. e dat.: «Giuseppe D'Angelo, Roma 1942».

Stato di conservazione: buono.

Dono della signora Ada D'Angelo, 1978.

Inv. 327.



ALESSANDRO D'ANNA (?)*

(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Mosé spezza le tavole della legge

Olio su tela, cm. 85 × 100.

Inv. I.



ALESSANDRO D'ANNA (?)*
(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

David ed Abisai nella tenda di Saul
dormente

Olio su tela, cm. 90 × 100.
Inv. 2.



ALESSANDRO D'ANNA (?)
(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

David vincitore accolto da Saul

Olio su tela, cm. 90 × 153.
Inv. 5.



ALESSANDRO D'ANNA (?)*

(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Trasporto dell'Arca Santa

Olio su tela, cm. 91 × 100.

Inv. 4.



ALESSANDRO D'ANNA (?)*
(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Annunciazione*

Olio su tela, cm. 80 × 102.
Inv. 254.



ALESSANDRO D'ANNA (?)*

(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Incontro della Vergine con Santa Elisabetta

Olio su tela, cm. 79×99.

Inv. 6.



ALESSANDRO D'ANNA (?)*
(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

Olio su tela, cm. 80×100.
Inv. 9.

ALESSANDRO D'ANNA (?)*

(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Maria Maddalena ai piedi di Gesù*

Olio su tela, cm. 80 × 102.

Inv. 255.

Stato di conservazione dei dipinti (si tratta di sovrapporte) di cui ai numeri 54-64: precario. La pellicola cromatica di essi è alquanto secca, per cui tende a scrostarsi con grande facilità; i danni maggiori, a tacere di qualche taglio, sono lungo i bordi; anche le varie linee di sutura delle tele hanno favorito spaccature e cadute di colore.

Abbiamo presentato le undici sovrapporte secondo la loro progressione narrativa (nelle prime cinque figurano scene del Vecchio Testamento, nelle rimanenti sei del Nuovo). Il D'Anna, artista di cultura alquanto modesta, presenta personaggi tozzi, dai tratti marcati, in atteggiamenti melodrammatici, da teatro di provincia. Il meglio consiste in alcuni tocchi pastosi che non mancano di un loro fascino. In tal senso l'«Annunciazione», una delle tele meglio conservate, offre uno dei bra-

ni coloristicamente più intensi di tutto il ciclo nella figura dell'angelo le cui vesti ed ali sfavillano di una luce vibrante. Interessante, anche se non raffinata, la ricerca luministica del notturno di David ed Abisai. La nostra attribuzione ad A. D'Anna poggia sul fatto che le sopraccennate caratteristiche sono presenti nei due piccoli cicli di affreschi documentati che l'A. ha lasciato in Acireale: quello della cappella del Sacro Amore, nella chiesa di S. Pietro, e quello della cappella di Gesù e Maria nella chiesa di S. Sebastiano; af-



freschi che testimoniano l'impovertimento provinciale dell'insegnamento di P.P. Vasta. Per citare un solo dato di ascendenza vastesca delle nostre sovrapporte, ricorderemo la struttura architettonica della fonte in «Gesù e la Samaritana», presente, nei medesimi termini, nella «Rebecca al pozzo» del maestro acese (Vedi n. 278, inv. 150).



ALESSANDRO D'ANNA (?)*

(Palermo 1746 - Napoli 1810 c.)

Cena di Emmaus

Olio su tela, cm. 89×75.

Stato di conservazione: la tela lungo i bordi presenta delle lacerazioni e cadute di colore.

Inv. 10.

Il raffronto di questa tela con le precedenti sovrapposte spinge, sia pure in forma dubitativa, a proporre il nome di A. D'Anna. Anche se la qualità appare superiore, uguale è il tono provinciale della narrazione, la tipologia delle figure, la trattazione delle vesti.



VITO D'ANNA*

(Palermo 1718 - ivi 1769)

Autoritratto*

Olio su tela, cm. 70 × 56.

Stato di conservazione: buono; restaurato.

Dono del barone Agostino Pennisi di Floristella, 1946.

Inv. 165.

Si tratta di una replica dell'autoritratto inviato dal D'Anna all'Accademia di S. Luca nel 1763. L'opera fu portata in Acireale dal figlio Alessandro; per qualche tempo appartenne al poeta Lionardo Vigo, successivamente fu acquistata dal barone Agostino Pennisi di Floristella.

Il D'Anna si è ritratto leggermente voltato di spalle, nell'atto di dipingere, e con il volto girato verso lo spettatore. Da notare l'elegante colbacco.

Bibl.: L. Vigo, *Vita di P.P. Vasta* cit.

Esposizioni: Catania, 1939.



VITO D'ANNA*

(Palermo 1718 - ivi 1769)

Allegoria della Giustizia*

Olio su tela, cm. 99×73.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 166.

Si tratta di un bozzetto preparatorio che rappresenta una giovane donna in abbigliamento fluente, mentre tiene con la destra uno scettro e con la sinistra una bilancia.

L'attribuzione a Vito D'Anna si deve al pittore Giuseppe Sciuti. Di recente la Siracusano ha assegnato l'opera ad Alessandro D'Anna.

Bibl.: C. Siracusano, *La pittura cit.*, p. 359.



Pietro D'Asaro

(Racalmuto 1591 – 1647)

Morte del Giusto*

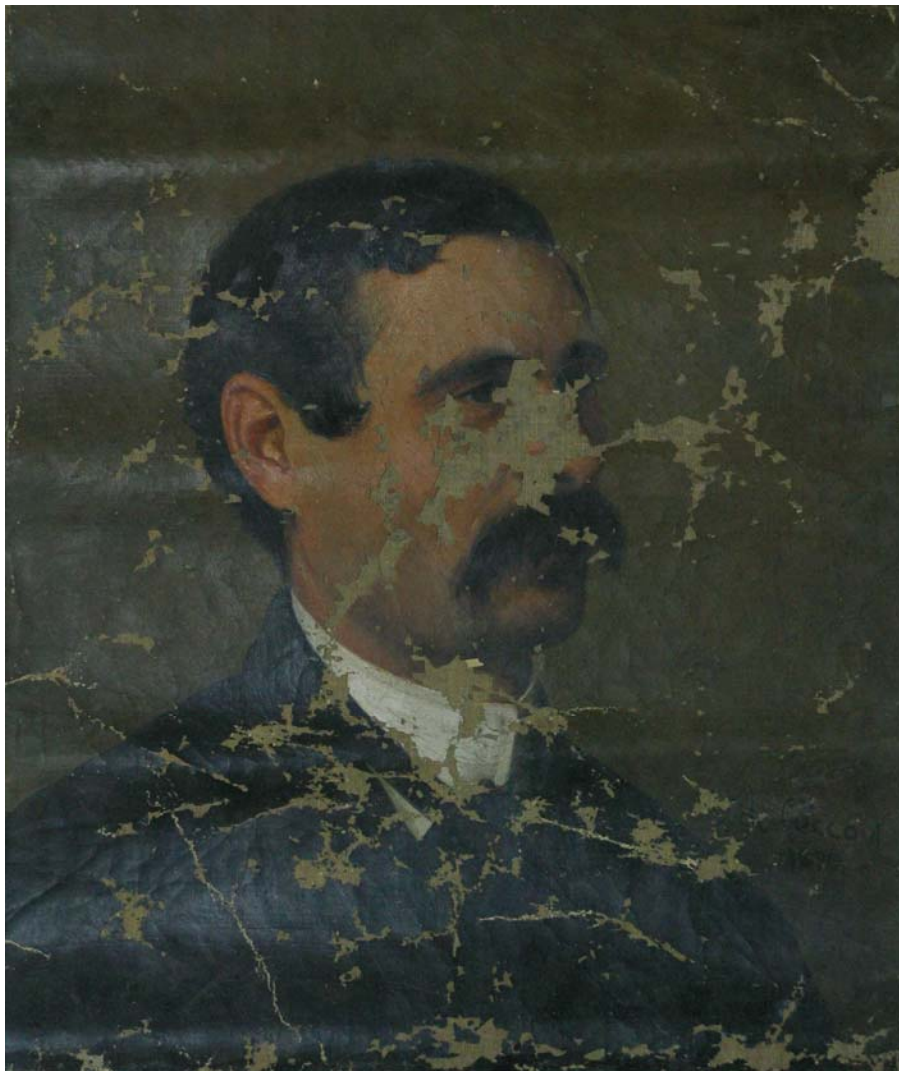
Olio su tela, cm. 125 × 93.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la superficie cromatica molto inaridita era soggetta a scrostarsi. Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 176.

Il soggetto richiama l'omonimo dipinto del Novelli che si trova oggi nella Galleria Nazionale di Palermo; un raffronto ci ha consentito di escludere la paternità del Novelli, paternità proposta da una lunga tradizione orale. Riconosciamo però che sul piano iconografico il dipinto non è esente da influenze di scuola palermitana; è rappresentato il Giusto sul letto di morte, attorniato e consolato da numerosi Santi. In alto la scena è dominata dalla Trinità; in basso due demoni, scacciati, si ritraggono.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Acireale* cit., 1897, p. 112



PAOLO DE CECCO
(Seconda metà dell'Ottocento)

Ritratto del prof. Alfio Fichera Pennisi

Olio su tela, cm. 47 × 39.

Firm. e dat.: «P. De Cecco d. 1890».

Stato di conservazione: molteplici crettature; il colore, sollevatosi in più punti, è caduto.

Dono del prof. Alfio Fichera Pennisi, 1907.

Inv. 63.

Il volto del Fichera, dai grandi baffi neri e folti, è danneggiato.



GIUSEPPE DI GIOVANNI

(Palermo 1817 - oltre il 1890)

Ritratto di Salvatore Vigo Platania*

Olio su tela, cm. 84 × 71.

Su un foglio posto accanto ai libri della scrivania si legge: «Invitato a giurare la costituzione di Napoli sotto pena di destituzione dell'alto ufficio che occupava nel Ministero, rispose: "Salvatore Vigo, siciliano, giurerà la costituzione di Sicilia". Napoli 24 febbraio 1848».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 300.



CIRO FERRI (?)

(Roma 1634 - ivi 1689)

Vestali

Olio su tela, cm. 115×210.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 251.

Di questo dipinto esiste nella Pin. anche una incisione, realizzata da Pietro Aquila (Vedi Inc. n. 2, inv. 187). Circa l'autenticità del pezzo nutriamo qualche dubbio.

Bibl.: G. Raciti, *Doni alla Pin. Zel.*, in «Vita Nuova», 1901, n. 10, Acireale.



PAOLO FERRO VACCARA

(attivo 1852)

Eruzione dell'Etna dell'agosto 1852*

Olio su tela, cm. 92 × 142.

Firm. e dat. in basso a destra: «Paolo Ferro Vaccara fece Cat. 1852».

In basso si legge: «Eruzione dell'Etna del 20 agosto 1852 nel piano Trifoglietto, a piede della Serra Giannicola, disegnata nei dì 7 al 10 settembre sul poggio Tunisi - 1) Zafferana, 2) Ballo, 3) Contrada Milo».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 310.

Il dipinto, senza venir meno al suo intento di documentazione (dove la sua importanza da un punto di vista storico), non manca di essere esteticamente valido per la sua fosca illuminazione che ha origine dal bagliore violento della lava infuocata. La presente tela è stata a lungo attribuita a G. Gandolfo, sulla scorta di un articolo di M. Grassi. Ma la firma del Ferro Vaccara, da noi individuata, elimina l'equivoco dovuto al fatto che anche il Gandolfo fu autore di un celebre quadro ispirato allo stesso tema (soggetto di moda, se pensiamo che anche il giovane Sciuti ne fu attratto).

Bibl.: M. Grassi, *Sopra un dipinto di G. Gandolfo rappresentante l'eruzione etnea del 1852*, Catania 1854.



ANTONIO FILOCAMO*

(Messina 1669 - ivi 1743)

Sacrificio d'Isacco*

Olio su tela, cm. 99 × 123.

Firm. e dat. sulla sinistra in basso: «Ant. Filocamo Pin. 1712».

Stato di conservazione: discreto; lacerature della tela lungo i bordi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 155.

Rappresenta il momento culminante in cui l'angelo arresta la mano armata di Abramo. L'artista ha taciuto ogni elemento narrativo: la scena si svolge con immediatezza ed essenzialità, tutta in primo piano, dove le figure campeggiano drammaticamente. Nella impostazione si avverte l'esperienza di affrescante del Filocamo.



SALVATORE FIUME

(Comiso 1915 - vive a Canzo - (CO))

La rotta di Roncisvalle*

Olio su tela, cm. 270×300.

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A. alla città di Acireale, in occasione della grande personale-omaggio del 1968.

Inv. 351.

Ispirata al mondo dei Paladini, ancor vivo in Sicilia nel “teatro dei pupi”, l’opera, che ci appare come una libera spregiudicata parafrasi del palermitano quattrocentesco “Trionfo della morte”, rappresenta i quattro cavalieri dell’Apocalisse che a Roncisvalle galoppano su cavalli *scalpitanti sugli elmi a’ moribondi*. Nel taglio, nel colore, nella animazione che pervade la scena (tra le più vive ed intense di tutta la produzione di Fiume) vi è il senso epico delle antiche Chansons de geste.



GIUSEPPE GANDOLFO*

(Catania 1792 - ivi 1855)

Chiaro di luna*

Olio su tela, cm. 80×100.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 301.

«L'autore volle sopra questa tela esprimere quanto in una notte serena, battute le sicule spiagge da piena luce, sono meravigliose ed incantevoli. I grandi scogli della Trezza, detti Ciclopi, e l'antico Castello di Aci, che si erge sopra le rocce figurano in questo dipinto. Alto e grande è il pianeta ... Il suo pallido chiarore batte lo smisurato campo del mare. Un lieve spiro increspa le inargentate acque. Mirabile è la serenità ... la nettezza dell'aria maculata da qualche piccola nube ... Qui tutto sembra fosse vero ... Il pennello del G. ha

raccolto tutto il misterioso incanto della natura». (Così il Brancaleone). L'opera invero ci sembra peccare di eccessivo lirismo romantico. Da sottolineare che sulla sinistra, in alto, si scorge una garitta spagnola. Due personaggi sugli scogli sono appena leggibili. Il dipinto è una copia dell'originale spedito in Inghilterra da Giovanni Franxas. Una seconda copia, sempre eseguita dal Gandolfo, come la presente, fu acquistata dalla famiglia Currò. Originariamente il nostro dipinto si trovava nel Palazzo Comunale di Acireale.

Bibl.: M. Leonardi, *Cenni sulla vita e le opere di G. Gandolfo* (ms. inedito).

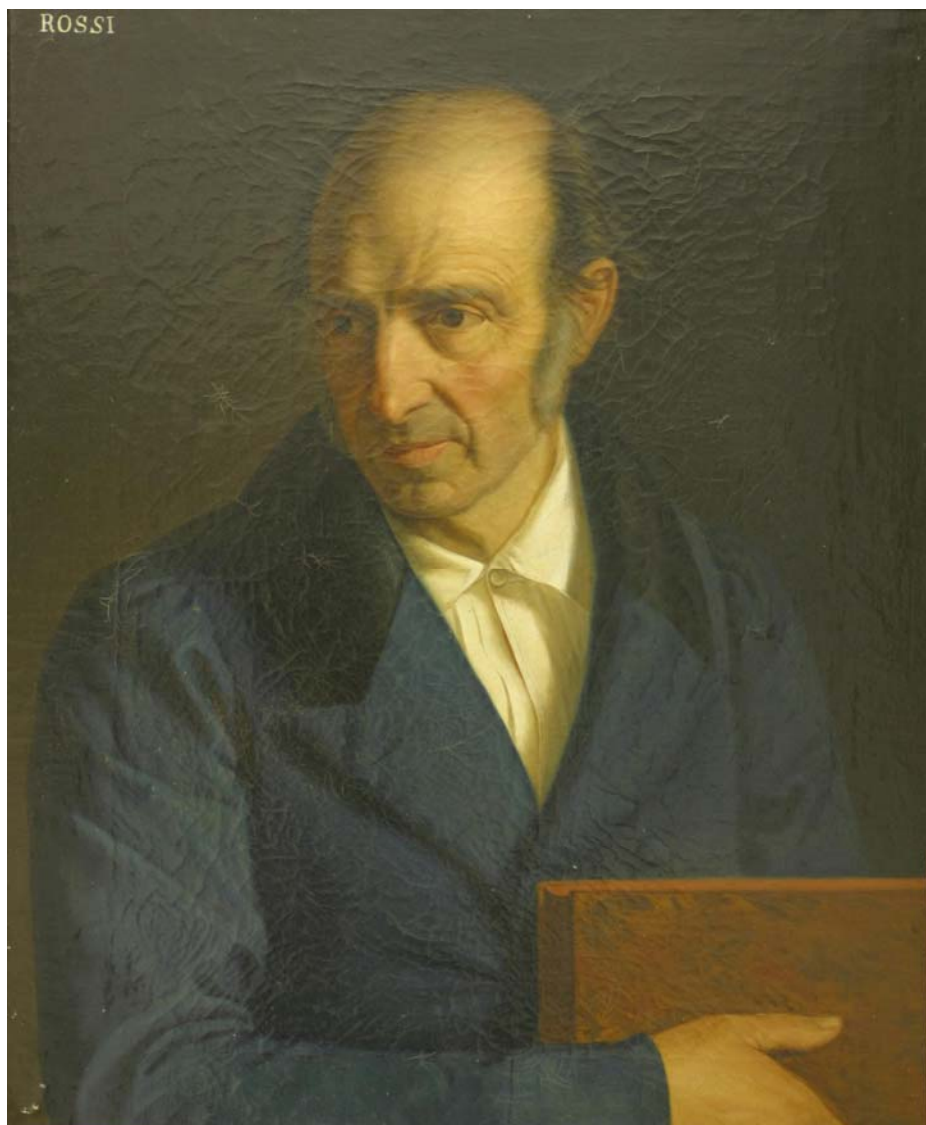
M. Grassi, *Sopra un dipinto* cit. (n. 71), p. 11.

S. Brancaleone, *Discorso su la vita e le opere di G.G.*, Catania, 1856.

S. Chines Borello, *Un'opera di G.G.*, in «Giornale del Gabinetto letterario dell'Acc. Gioenia», vol. IX, 1884, Catania.

V. Raciti Romeo, *Acireale* cit., 1927, p. 133.

Esposizioni: Catania, 1939.



GIUSEPPE GANDOLFO*

(Catania 1792 - ivi 1855)

Ritratto di Emanuele Rossi*

Olio su tela, cm. 64 × 54.

In alto a destra si legge: «Emanuele Rossi».

Stato di conservazione: buono.

Dono della famiglia Rossi di Acicatena.

Inv. 189.

L'influsso accademico neoclassico appare superato in quest'opera, pregevole per ricerca psicologica, impianto e gusto del colore.

Bibl.: Luigi Gandolfo, *Un pittore catanese della prima metà dell'Ottocento*, in «Catania», Rivista del Comune, 1931, n. 5.

M. Accascina, *Ottocento Siciliano* cit., p. 126.



CORRADO GIAQUINTO (?)

(Molfetta 1703 - Napoli 1765)

Festa bacchica*



CORRADO GIAQUINTO (?)

(Molfetta 1703 - Napoli 1765)

Scena biblica

Oli su tela, cm. 42 × 57.

Stato di conservazione dei quattro dipinti: buono; restaurati.

Provengono dal lascito Leonardi.

Inv. 161, 162, 163, 164.

Di difficile interpretazione il contenuto dei quattro dipinti: non convince il suggerimento del Grassi che vi scorgeva una rappresentazione allegorica delle Stagioni. Molto probabilmente si tratta di studi per affreschi da realizzare successivamente. Rapidità di tocco, ritmo danzante del colore, che nelle vesti assume riflessi serici, fonti luminose nascoste tra le quinte, una certa improvvisazione scenografica caratterizzano le tele e rendono plausibile l'attribuzione al Giaquinto, comunemente da tempo accettata. L'ebbrezza bacchica caratterizza la prima tela; la seconda richiama alla mente il mitologico bagno di Diana e le Ninfe; oscura l'allegoria della terza che rappresenta una fanciulla che danza al centro di un cerchio di giovani, mentre sullo sfondo, a destra, appare un tempietto circolare romano; anche il soggetto della quarta tela non è di facile identificazione, forse si tratta di una scena biblica.



CORRADO GIAQUINTO (?)
(Molfetta 1703 - Napoli 1765)

Ninfe al bagno



CORRADO GIAQUINTO (?)
(Molfetta 1703 - Napoli 1765)

Scena allegorica*



OTTO GILENG

(Artista tedesco della fine dell'Ottocento)

Paesaggio taorminese*

Olio su tavola, cm. 12 × 21.

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 48 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 207.

È rappresentato il Teatro greco con l'Etna sullo sfondo. C'è una certa disposizione all'oleografia; ricca la pennellata e rapido il tocco.

Retro: PAESAGGIO TAORMINESE.

Si tratta di un bozzetto ad olio che presenta lo stesso soggetto visto da un'altra angolatura.



BALDASSARE GRASSO
(Acireale 1664 -1714)

Immacolata

Olio su tela, cm. 157×93.

Su un cartiglio, in basso, attorno al globo: «Pulcher fuit quam ... gratia quia ... habuit».

Stato di conservazione: in qualche punto cadute di colore; la superficie si presenta inaridita. Alcuni piccoli tagli.

Inv. 43.

È rappresentata la Vergine a figura intera in primo piano, con i piedi poggiati sul globo terrestre. A parte l'espressione intensa ma un po' di maniera del volto della Vergine, il brano più bello del dipinto è il malinconico paesaggio al tramonto, che si apre in basso.

EMANUELE GRASSO*

(Acireale 1789 - ivi 1853)

Veduta di Acireale delineata dal campanile della Chiesa dei Padri Carmelitani*

Olio su tela, cm. 115 × 155.

Firm. e dat.: «Emanuele Grasso dipinse nel 1848».

In alto un cartiglio con lo stemma di Acireale reca la dedica: «Al Comitato Zeloso della Gloria Patria» (Il Comitato fu istituito dai patrioti liberali acesi).

In basso, al centro, si legge il titolo dell'opera soprari-ferito; lateralmente si fa menzione del «Direttore Don Nicolò Grasso Bianca, lettore geometrico», nonché delle seguenti località: «1) chiesa di S. Michele; 2) convento di S. Biagio; 3) chiesa di S. Giuseppe; 4) chiesa di Gesù e Maria; 5) reclusorio di S. Venera; 6) chiesa di S. Francesco di Paola; 7) chiesa di S. Maria Odigitria; 8) convento di S. Domenico; 9) chiesa di S. Sebastiano; 10) chiesa di S. Pietro; 11) Duomo; 12) chiesa della Maddalena; 13) chiesa dei Padri Crociferi; 14) chiesa dei Padri Minoriti; 15) D.a S. Maria del Suffragio; 16) D.a della Trinità; 17) piano dei Padri Carmelitani».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 309.

Dipinto di rilevante valore storico per il suo carattere documentario; nella veduta, l'artista ha cercato di far convivere esigenze pittoriche e rigore descrittivo.

Bibl.: C. Cosentini, *Acireale d'altri tempi* cit.



EMANUELE GRASSO*

(Acireale 1789 - ivi 1853)



Veduta della città di Acireale, guardata dalla parte di mare a due miglia di distanza*

Olio su tela, cm. 120×155.

In un cartiglio in alto si legge: «A PIO IX PONT. MAXIMO laude e benedizione rendiamo».

In basso, al centro, si legge il titolo dell'opera soprari-ferito, e lateralmente un elenco di località: «a) il molo, b) la chiesa di S. Maria La Scala, c) mulino di ..., d) fortezza del Tocco, e) chiesa del Suffragio, f) chiesa Madre, g) chiesa di S. Paolo, h) chiesa di S. Sebastiano, i) chiesa della Trinità, l) convento dei Carmelitani, m) chiesa di S. Rocco, n) chiesa dell'Indirizzo, o) chiesa di S. Maria della Grotta, p) chiesa dell'Angelo; 2) Etna; 3) chiesa dell'Assunta».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 307.

Come il precedente, è un dipinto in cui la topografia è alterata da un intento illustrativo-pittorico.

Bibl.: C. Cosentini, *Acireale d'altri tempi* cit.



TOMMASO GUERRIERI

(Torino 1854 - ?)

Nudo virile di spalle

Olio su carta, cm. 42 × 35.

Stato di conservazione: il colore tende a sollevarsi e a scrostarsi a grossi pezzi.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 72 dell'E. (Doc. 7).
Inv. 98.

È uno studio di nudo dorsale di uomo proteso in avanti con la gamba sinistra alzata.



SOFIA LA DUCA

(Palermo 1904 - ?)

Tramonto a Scilla

Olio su tela, cm. 24×29.

Firm.: "Sofia La Duca".

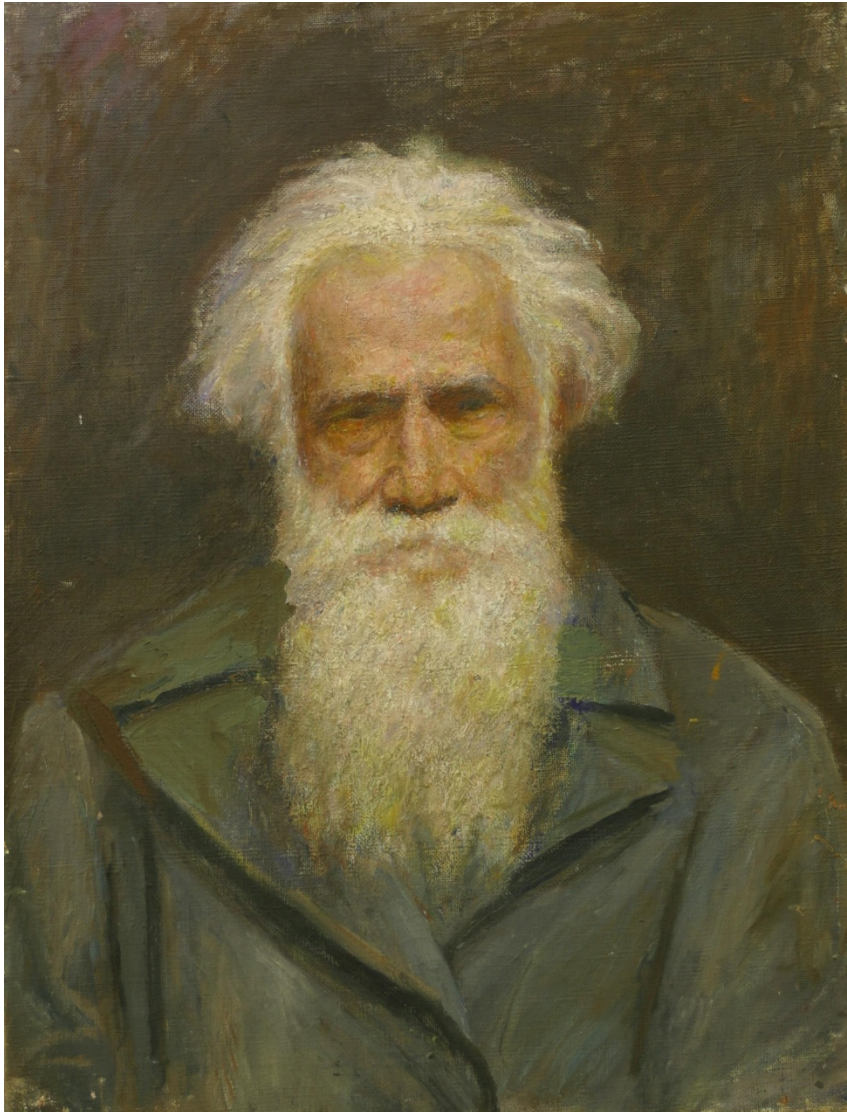
Sul retro si legge: "All'Accademia Zelantea a ricordo della mia 53ª personale. Sofia La Duca. Acireale, Aprile 1973".

Stato di conservazione: buono.

Inv. 349.

Dono dell'A., 1973.

Due figure che si stagliano su di un fondo giallo-verdino si avvicinano a due barche in primo piano. L'opera di gusto impressionistico è caratterizzata da una pennellata ampia, scorrevole.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Autoritratto*

Olio su tela, cm. 65 × 50.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 194.

Il volto senile, incorniciato da una patriarcale barba bianca, campeggia frontalmente e reca i segni di un'esistenza travagliata.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Alberi

Bozzetto; olio su tavola, cm. 19×31.

Stato di conservazione: mediocre.

Inv. 139.

MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)



Cagnetta

Olio su tavola, cm. 18 x 31.

Firm.: «M. La Spina».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 109.

Con una pennellata rapida e distesa è rappresentata una cagnetta dalle agili membra, accucciolata su una verde poltrona. Del La Spina esiste alla Zel. una raffigurazione in creta dello stesso animale (Vedi Scult. n. 24; inv. 29).

Retro: PITTORE NELL'ATTO DI DIPINGERE UN PAESAGGIO DAL VERO.

Schizzo a matita.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Campagna

Bozzetto; olio su tela, cm. 20 × 32.

Stato di conservazione: mediocre.

Inv. 120.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Campagna

Bozzetto; olio su tavola, cm. 14 x 24.

Stato di conservazione: mediocre.

Inv. 138.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Campagna autunnale

Bozzetto; olio su tavola, cm. 18×28.

Inv. 135.

Retro: PAESAGGIO CON PECORE.

Bozzetto; olio.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

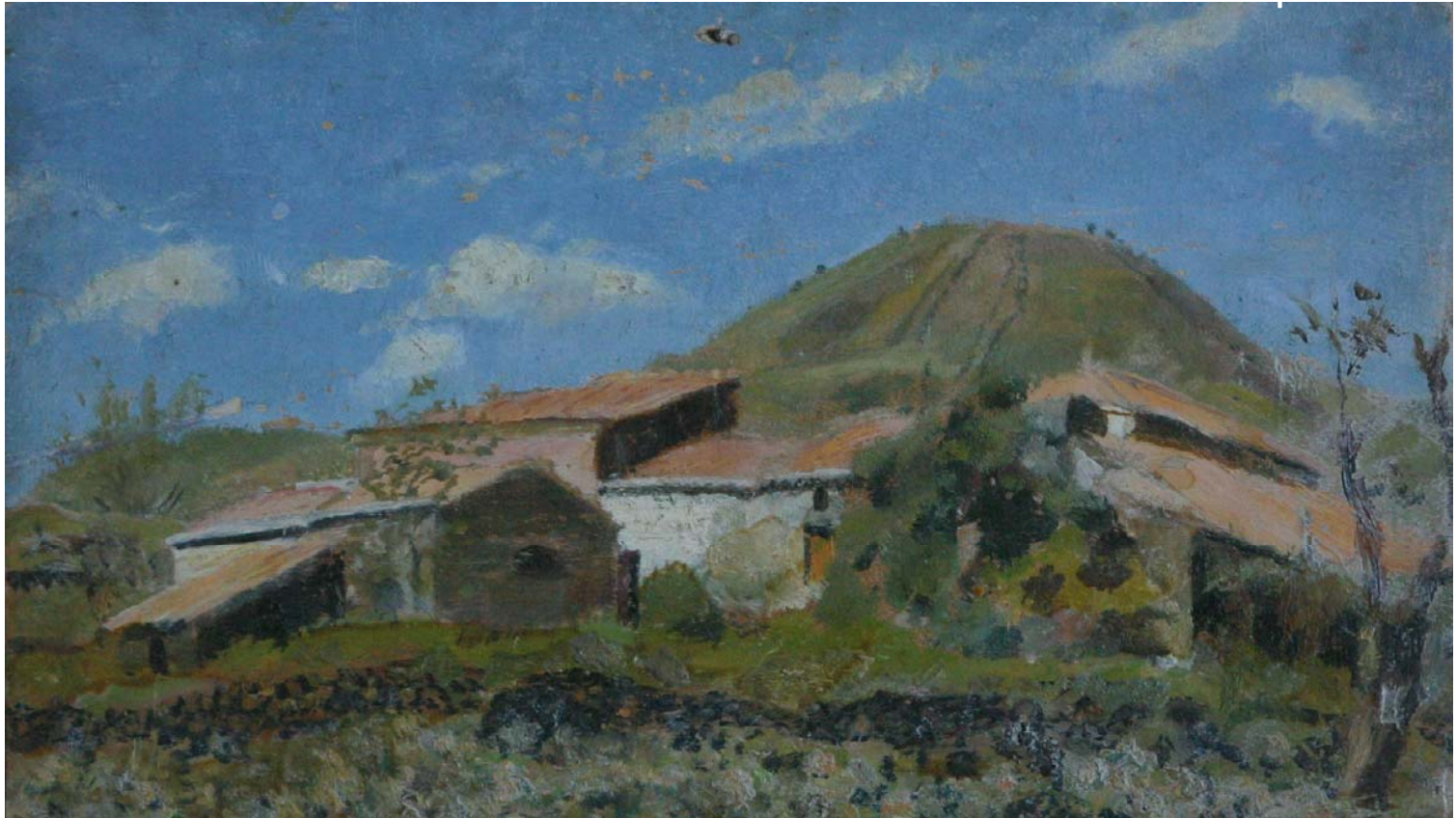
Casolari

Olio su tavola, cm. 47 × 55.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 121.

Bozzetto di gusto impressionistico che raffigura una fila di piccoli casolari a ridosso di una collinetta.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Casolari etnei

Olio su tavola, cm. 13 × 22.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 133.

Bozzetto di un gruppo di casolari a ridosso
dei Monti Rossi (Etna).



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Marina

Olio su tavola, cm. 20×31.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 136.

È il bozzetto di una marina su cui sorge un'alba dai teneri colori.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Marina

Olio su tavola, cm. 9 × 17.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 105.

Una distesa azzurro-argentea di acque solcate da poche barche qua e là. L'A. riesce a dare il senso lirico della vastità del mare.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Marina di Acitrezza

Bozzetto, olio su tela, cm. 35 × 55.

Stato di conservazione: mediocre.

Inv. 126.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Marina al tramonto

Olio su tela, cm. 40×40.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 130.

Sul mare che riflette le tonalità giallo-rosate del cielo (solo una sottile linea ne consente la distinzione) scivola una lunga, quasi nascosta fila di nere barche, la cui solitaria presenza s'intona con il clima dolcemente malinconico e lirico della composizione.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

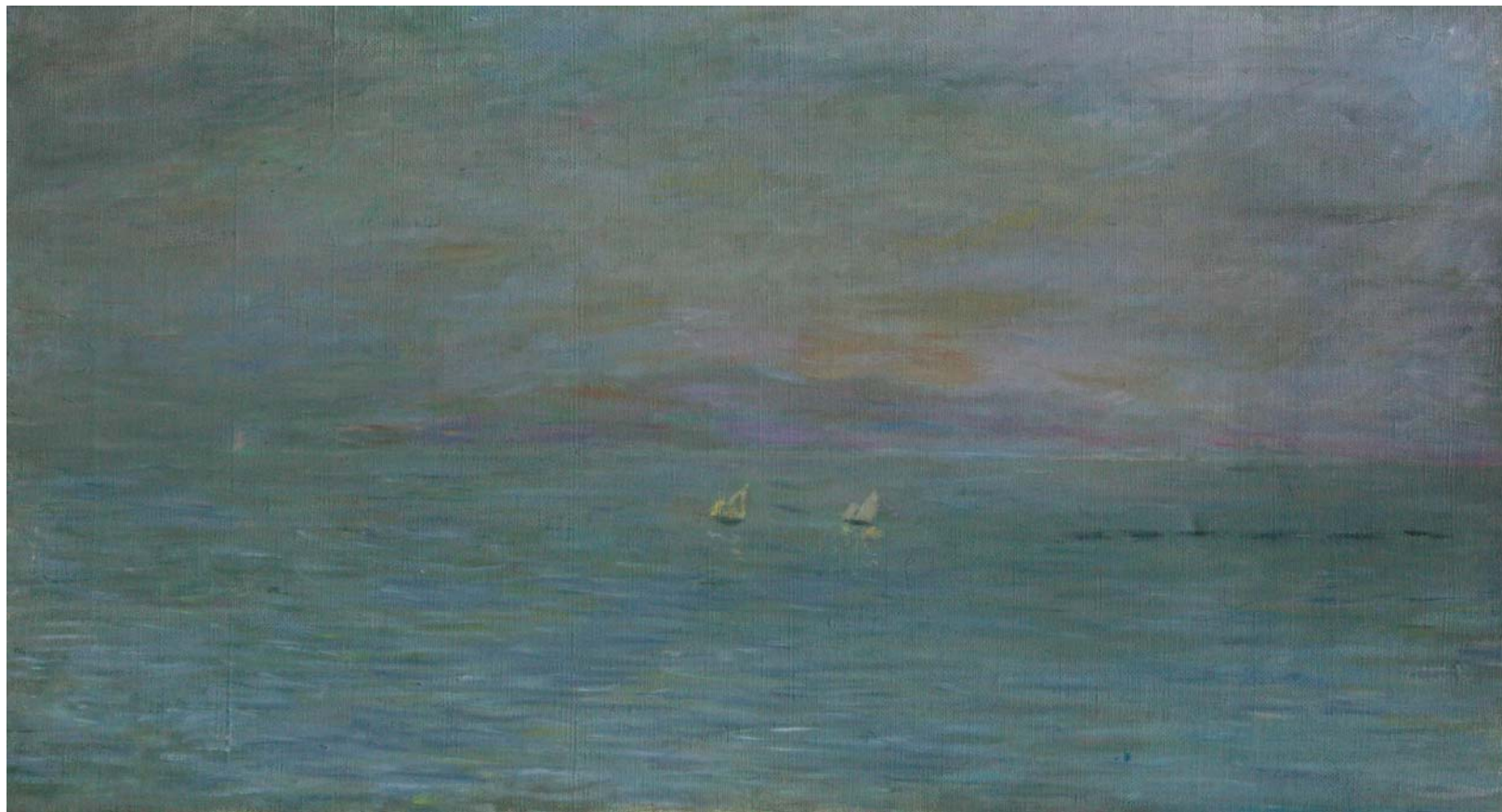
Marina al tramonto

Olio su tela, cm. 40 × 40.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 129.

Il bozzetto rappresenta un caldo e calmo tramonto sul mare.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Marina al tramonto

Bozzetto; olio su tela, cm. 28 × 52.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 131.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

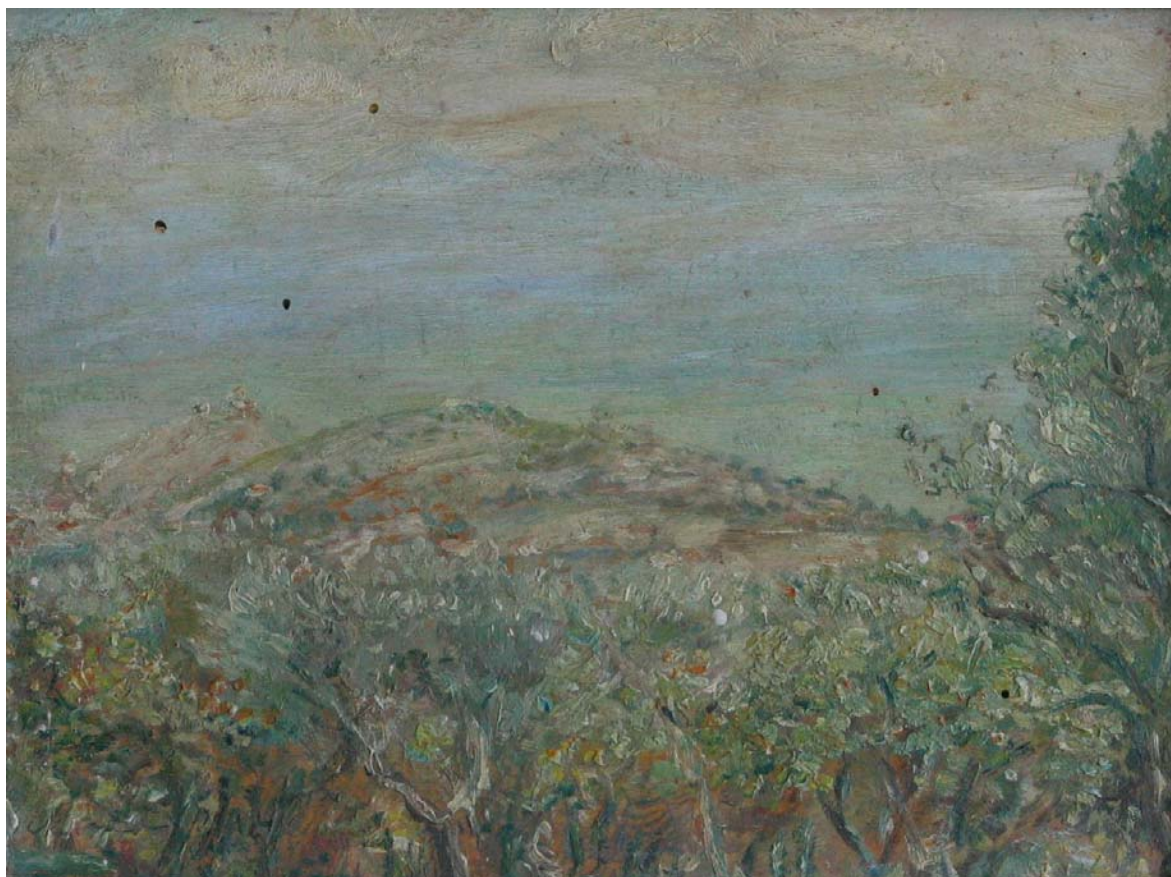
Olio su tavola, cm. 10 × 16.

Firm.: «M.L.S.».

Stato di conservazione: il legno è tarlato.

Inv. 103.

Presenta in primo piano un cascinale e, sullo sfondo, delle collinette che si stagliano contro il grigio dell'atmosfera.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

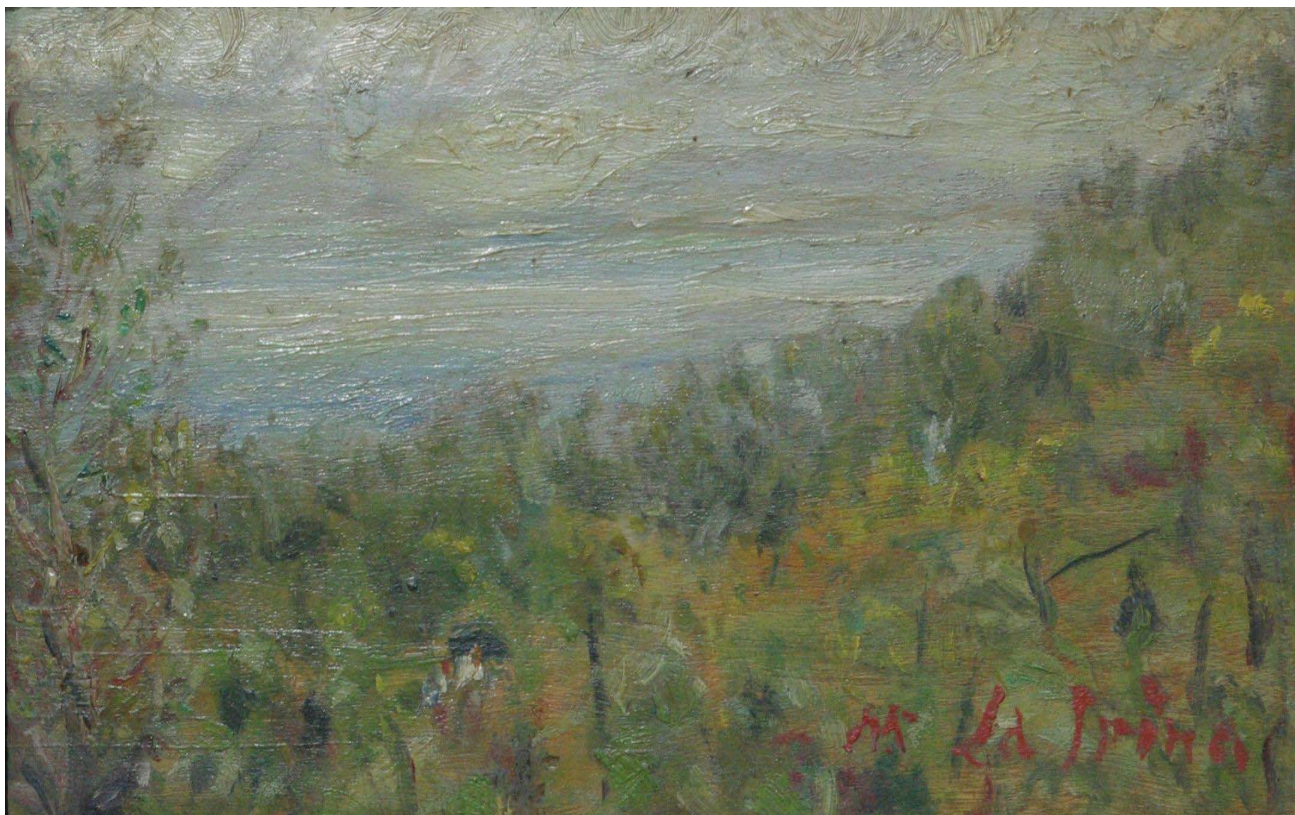
Paesaggio

Olio su tavola, cm. 18 × 24.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 106.

In primo piano alberi; sullo sfondo due colline.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Bozzetto; olio su tavola, cm. 11 × 23.

Firm.: «M. La Spina».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 110.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Olio su tavola, cm. 19×32.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 113.

È uno dei temi paesaggistici più consueti: il dipinto presenta una verde pianura in primo piano e nello sfondo una distesa di acque.



MICHELE LA SPINA*

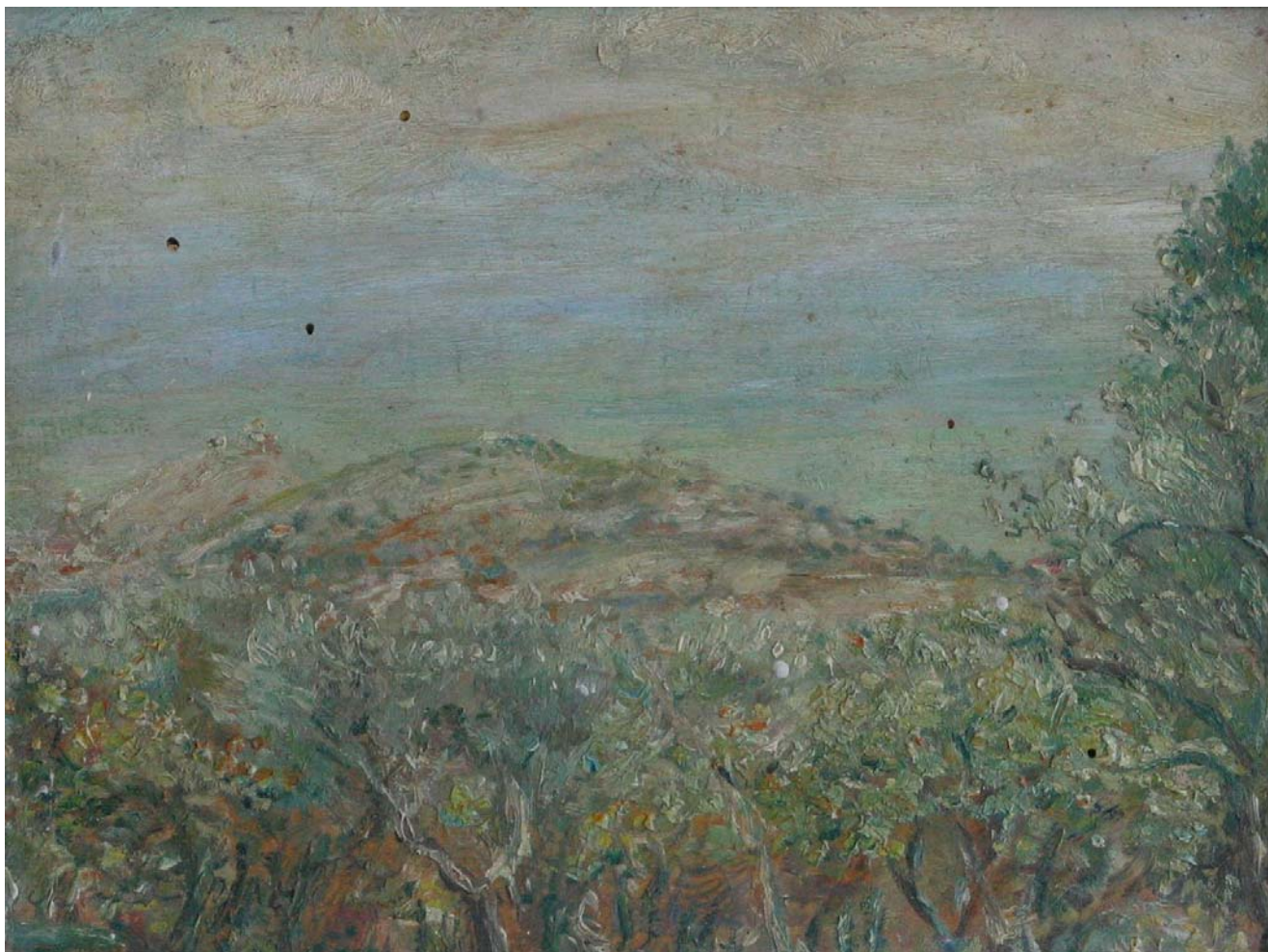
(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Bozzetto; olio su tavola, cm. 19 × 20.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 114.



MICHELE LA SPINA

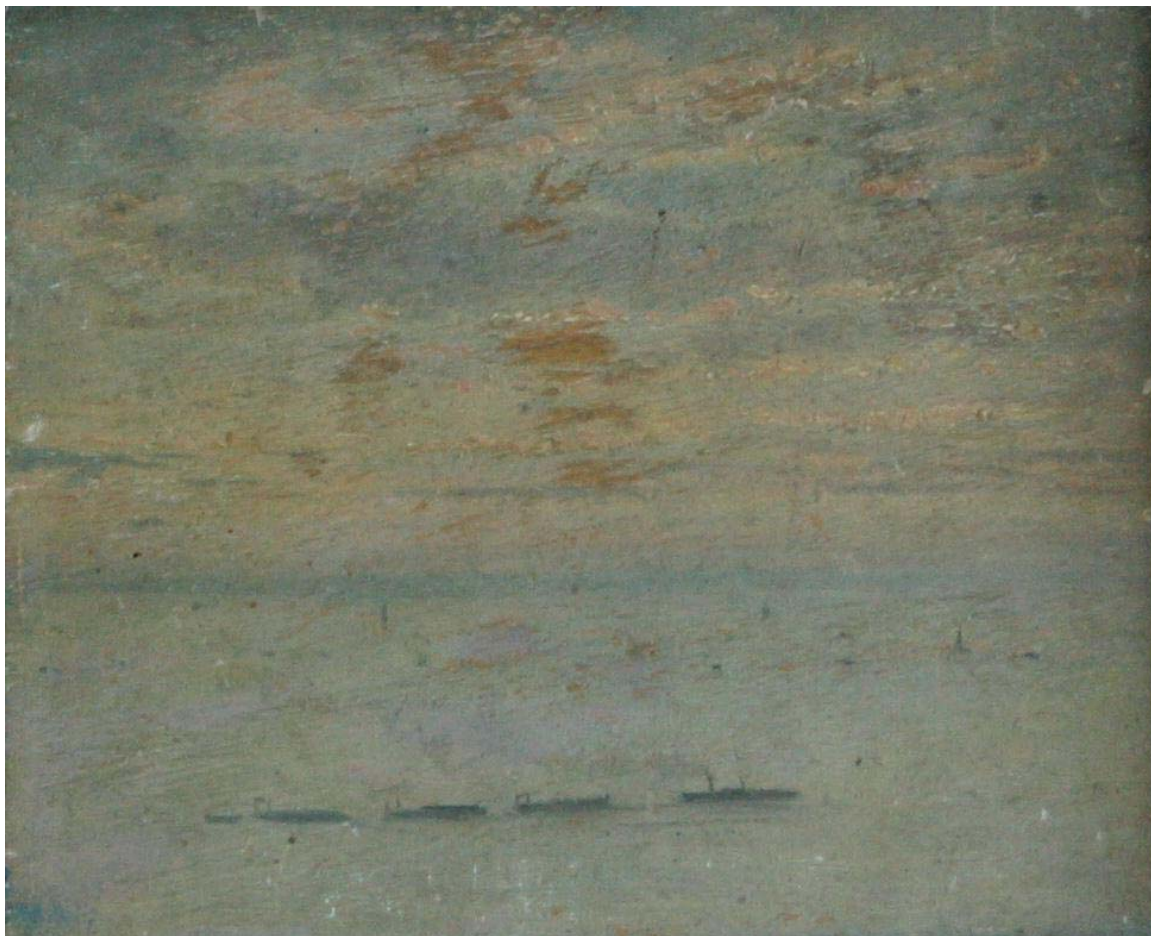
(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Bozzetto; olio su tavola, cm. 10×20.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 115.



MICHELE LA SPINA

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Bozzetto; olio su tavola, cm. 19×24.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 116.

Retro: PAESAGGIO.

Bozzetto; olio.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Olio su tavola, cm. 19×24.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 117.

Presenta un'assolata strada campestre; sullo sfondo il mare.

Retro: PAESAGGIO.

Si tratta di uno studio ad olio sullo stesso tema.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Olio su tavola, cm. 10×12.

Stato di conservazione: la tavola è spezzata in due parti; il bozzetto è illeggibile perché imbrattato.

Inv. 119.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Bozzetto; olio su tavola, cm. 19×32.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 122.

Sullo sfondo, i tetti di un paese: forse Giarre.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Olio su tela, cm. 35 × 50.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 123.

In primo piano, in controluce, una campagna; sullo sfondo, il mare ed un cielo luminoso.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio

Olio su tela, cm. 23 × 46.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 128.

È raffigurata una fitta e variopinta vegetazione con sullo sfondo un lago chiuso da monti.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio*

Olio su tavola, cm. 29 × 52.

Stato di conservazione: una lunga spaccatura orizzontale rischia di tagliare in due la tavola.

Inv. 137.

È un caratteristico paesaggio etneo con casupole sparse lungo i fianchi del vulcano, la cui cima appare sullo sfondo innevata. L'ambiente è reso con discreta efficacia.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio costiero

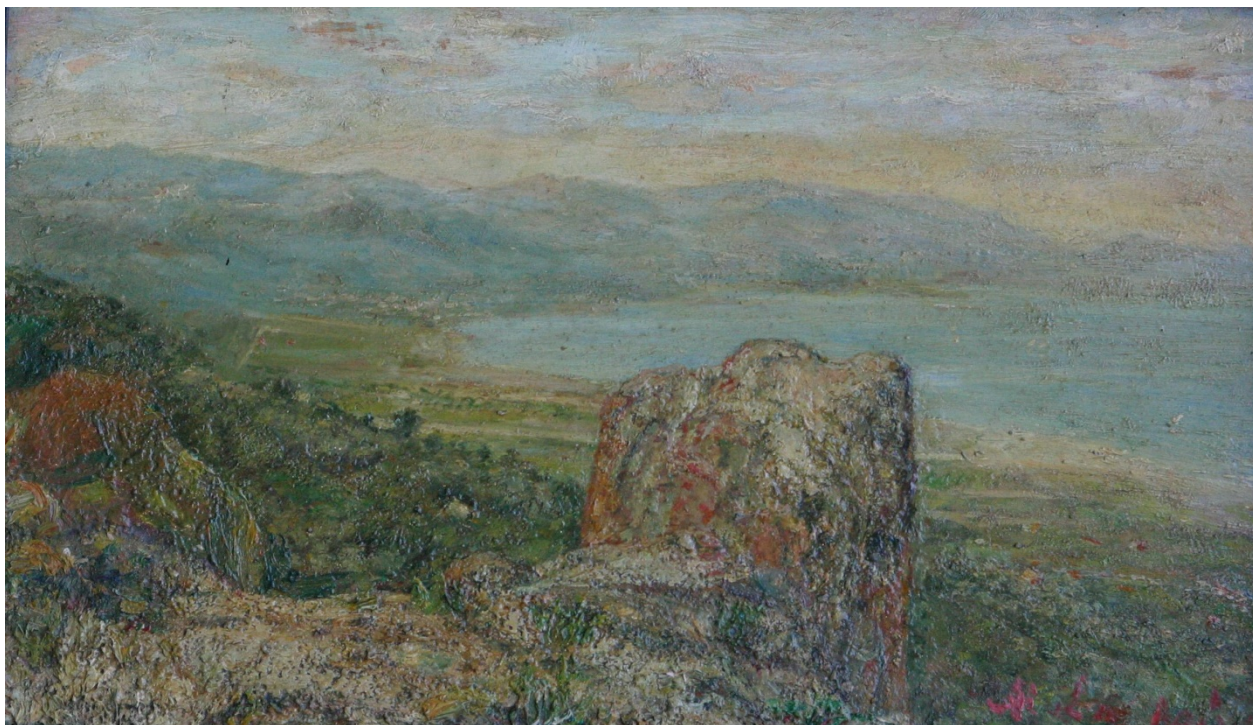
Olio su tela, cm. 25 × 40.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 124.

Sono abbozzate delle figure attorno ad un fuoco presso una spiaggia; sullo sfondo alcune case.

Retro: RITRATTO DI IGNOTO CON SIGARO.
Bozzetto; olio.



MICHELE LA SPINA †

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio costiero

Olio su tavola, cm. 19×31.

Firm.: «M. La Spina».

Inv. 111.

È dipinto un golfo osservato dall'alto di un poggio roccioso. Notevole il caldo impasto dei colori.

Retro: PAESAGGIO COSTIERO

Si tratta di un bozzetto (olio) dello stesso tema.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio costiero di Capo Mulini*

Olio su tavola, cm. 27×40.

Firm.: «M. La Spina».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 118.

In primo piano la tipica vegetazione mediterranea resa con sensibilità espressionista.



MICHELE LA SPINA

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Paesaggio con fanciulle

Olio su tavola, cm. 25 × 39.

Firm.: «M. La Spina».

Stato di conservazione: discreto; lungo le varie giunture della tavola il colore si è spaccato.

Inv. 112.

D'intonazione vagamente espressionista, il dipinto raffigura un boschetto con alcune fanciulle.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Palma di Acitrezza

Olio su tavola, cm. 30 × 18.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 108.

La palma in primo piano ed il faraglione di Acitrezza sullo sfondo sono resi con forte gusto oleografico.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Ritratto di ignoto

Olio su tavola, cm. 28 × 21.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 132.

Il bozzetto raffigura di profilo un uomo di età avanzata, che ha sul capo una papalina scura.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Strada di campagna con cani

Olio su tavola, cm. 31 × 18.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 104.

Una notazione agreste tra lirica ed ironica.



MICHELE LA SPINA

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Tramonto

Olio su tela, cm. 31 × 49.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 127.

Intense le tonalità di colore che rendono l'ultimo brillare della luce al tramonto.



MICHELE LA SPINA[†]

(Acireale 1849 - Roma 1943)

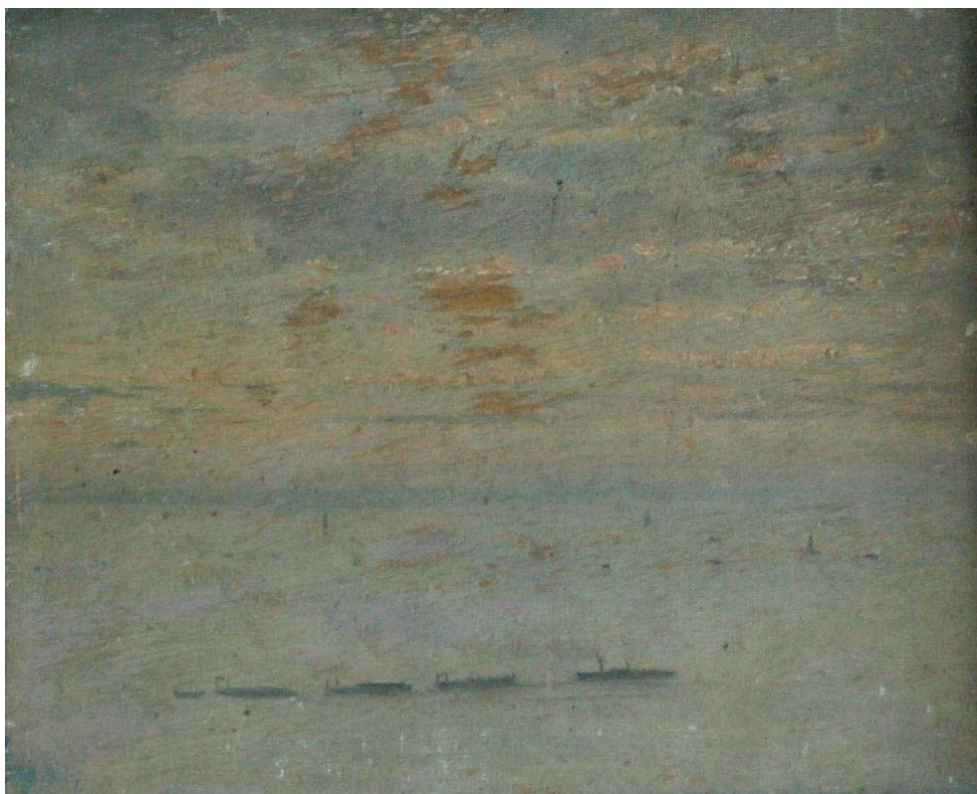
Tramonto*

Olio su tela, cm. 30 × 50.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 125.

È cromaticamente una delle migliori tele del La Spina. Presenta in primo piano della vegetazione che si staglia in controluce su un vivido e caldo tramonto sul mare.



MICHELE LA SPINA*

(Acireale 1849 - Roma 1943)

Tramonto sul mare

Olio su tavola, cm. 9×11.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 107.

Una solitaria fila di nere barche sul mare, durante un tramonto caldo-rosato.



TERESA LA SPINA*

(Acireale 1858 - ivi 1937)

Ficodindia con conigli*

Olio su tela, cm. 145 × 85.

Firm. a destra in alto: «Teresa La Spina».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., 1895.

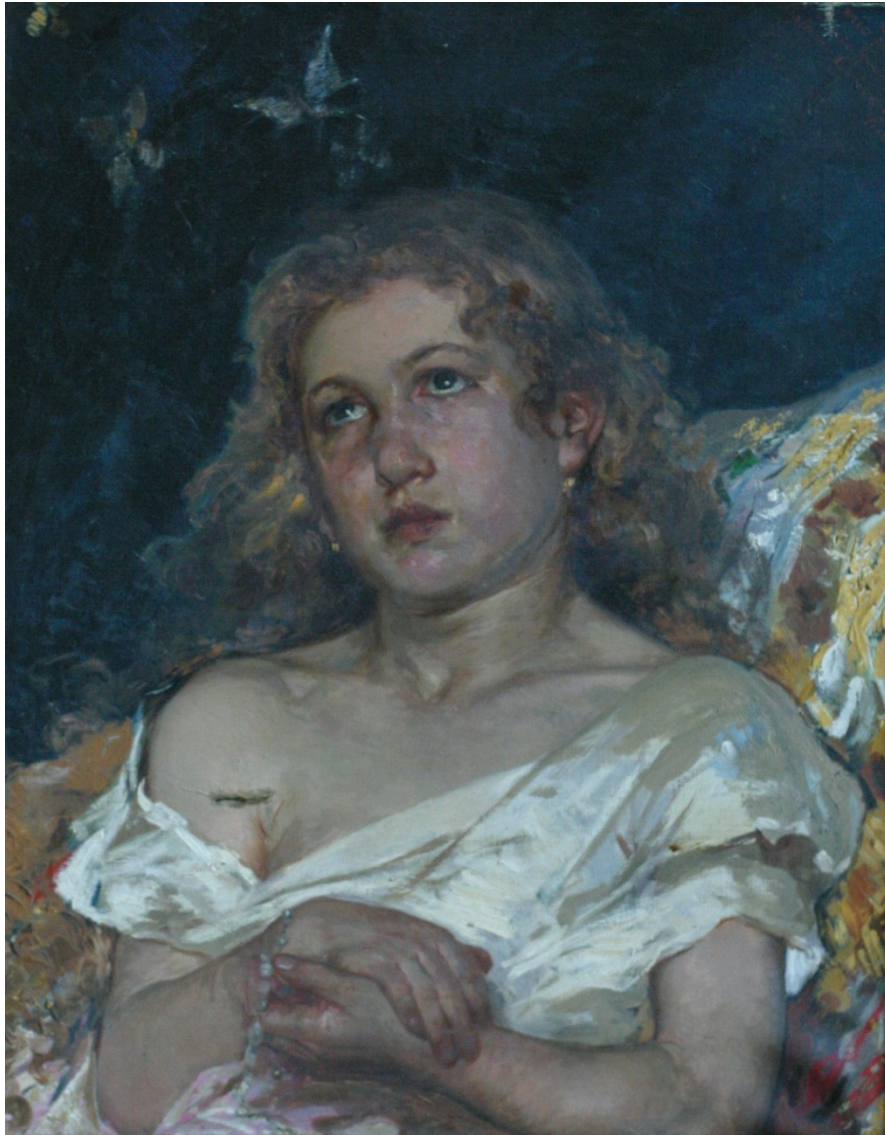
Inv. 306.

Dipinto di buona qualità pittorica. C'è nei frutti e nelle pale del ficodindia, che giganteggia in primo piano, un senso di carnosa presenza, di grande efficacia; anche coloristicamente è ben resa l'esuberanza della pianta, sotto la quale stanno acquattati due conigli.

Bibl.: «Atti e Rendiconti», dell'Acc. degli Zelanti, 1895-96.

G. Raciti, *Dono alla pubblica Pinacoteca*, in «La Patria», 1895, n. 54, Acireale.

V. Raciti Romeo, *Acireale* cit. 2^a ediz., p. 112.



CATERINA LAUDANI

(Giarre 1864 - Tivoli 1941)

Fanciulla che prega

Olio su tela, cm. 58×47.

Firmato con dedica: «A mio padre dedico questo ricordo. Caterina Laudani nata Sciuti».

Stato di conservazione: un piccolo taglio all'altezza dell'ascella della fanciulla.

Dono dell'A., 1902.

Inv. 278.

L'atteggiamento della fanciulla appoggiata al guanciale, con gli occhi rivolti al cielo ed un rosario intrecciato tra le dita, denuncia la ricerca di un facile effetto lirico; il dipinto è realizzato con pennellata rapida e morbida.

Bibl.: G. Raciti, *Dono alla Pin. Zel.*, in «Vita Nuova», 1902, n. 23, Acireale.

«Rendiconti e Memorie» dell'Acc. degli Zelanti, 1901-1904.



PAOLO LEONARDI PENNISI

(Acireale 1768 - ivi 1846)

Madonna con Bambino (copia de «La Zingarella» del Correggio)

Olio su tela, cm. 50 × 40.

Siglato e datato: «P.L. 1837».

In basso si legge: «Frutto di genio e di pazienza non poca 1837».

Stato di conservazione: danneggiata la superficie cromatica specialmente lungo i bordi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 70.

La presente copia, tratta da una incisione, è realizzata con una certa rozzezza.

Bibl.: M. Leonardi, *Prose*, (ms. inedito).



PAOLO LEONARDI PENNISI

(Acireale 1768 - ivi 1846)

Madonna con Bambino (copia da Dürer)

Olio su tavola, cm. 31 × 24.

Sul retro di legge: «Collezione Leonardi, Madonna copiata dall'originale di Alberto Dürer».

Stato di conservazione: la tavola presenta due spaccature longitudinali.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 262.



PAOLO LEONARDI VIGO*

(Acireale 1845 - ivi 1922)

Ritratto del pittore Antonino Bonaccorsi*

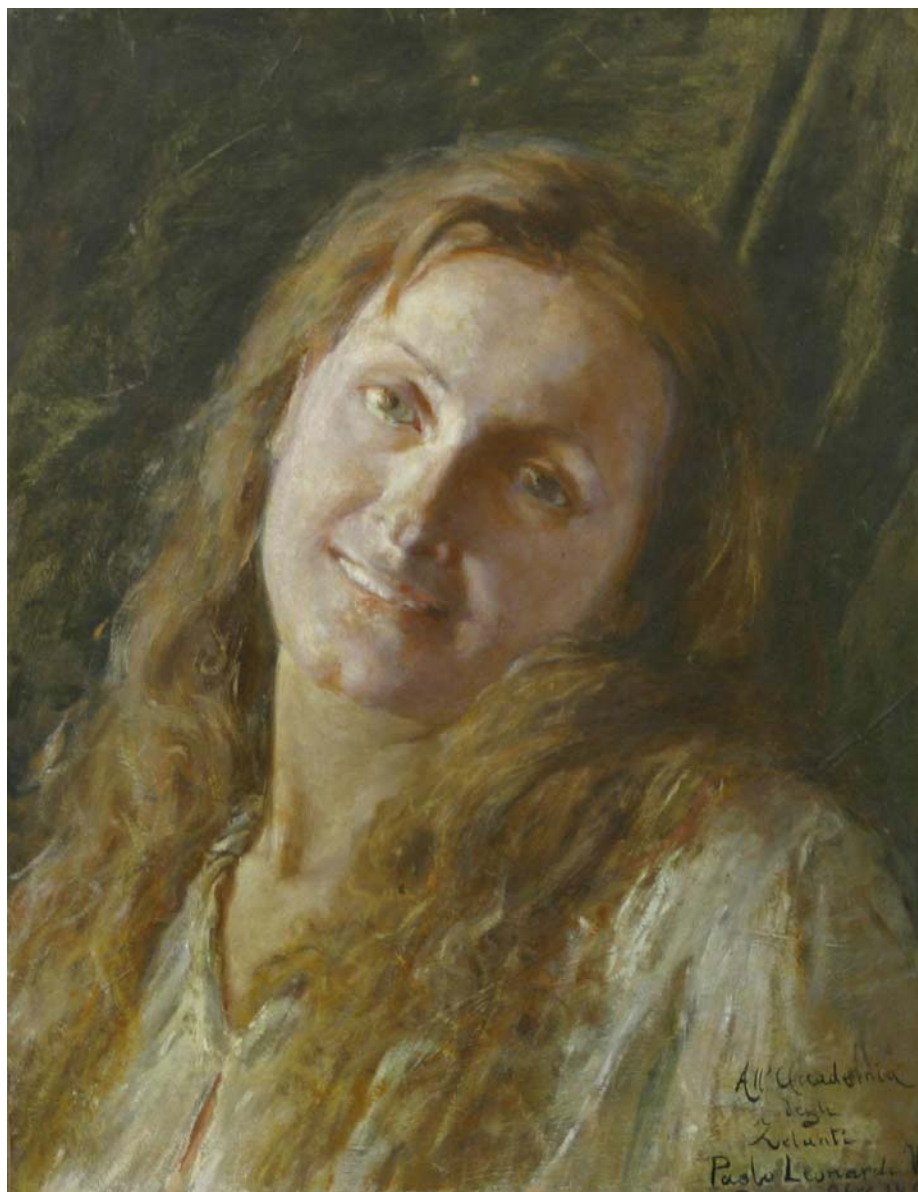
Olio su tela, cm. 69 × 51.

In alto si legge: «Perché di Antonino Bonaccorsi con il nome ch'è significato dell'opera, ne resti ancora l'immagine - devotamente - Paolo Leonardi, Roma, Maggio MCMIX».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 198.

Il vecchio Bonaccorsi è rappresentato di tre quarti, con la tavolozza in mano. Rilevante lo studio della fluente barba e soprattutto degli occhi leggermente socchiusi e colti come nel momento in cui il Bonaccorsi usava fissare l'immagine prima di dipingerla.



PAOLO LEONARDI VIGO*

(Acireale 1845 - ivi 1922)

Ritratto di giovane bionda*

Olio su tela, cm. 38×29.

Firm. e dat. con dedica: «All'Accademia degli Zelanti, Paolo Leonardi Vigo, 9mbre 1938».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 200.

Della giovane rimane impresso il sorridente abbandono, l'onda dei lunghi capelli sciolti sulla camicetta di seta.



GIOVANNI LO COCO
detto il **SORDO DI ACI***

(Acireale 1667 - ivi 1721)

Adorazione dei pastori

Olio su tela, cm. 65 × 160.

In basso, sulla destra, è la seguente dicitura apocrifa:
«Hoc opus fecit Joannes Coco».

Stato di conservazione: cattivo; la tela è molto scurita per la polvere, inoltre presenta alcuni buchi e lacerature che hanno provocato cadute di colore.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 261.

Il Leonardi, cui si deve la attendibile attribuzione, malgrado la firma sia apocrifa, dichiara trattarsi di una copia da Guido Reni, copia con tali aggiunte da far dimenticare l'originale. In effetti il dipinto presenta degli squilibri ora per il tono dimesso della narrazione, ora per certa eleganza formale.

Bibl.: M. Leonardi, *op. cit.* (Doc. 3).



CESARE MACCARI

(Siena 1840 - Roma 1919)

Ritratto di ignoto*

Olio su tavola, cm. 14×9.

Firm.: «Maccari, Roma».

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 67 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 196.

La testa di profilo è studiata in modo da rendere non solo i tratti fisici, ma anche il carattere volitivo del personaggio.



ANTONIO MANCINI
(Albano Laziale 1852 - Roma 1930)

Ragazzo malato*

Olio su tela, cm. 44 × 55.

Firm. in alto a destra: «Mancini».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988.

Dono del pitt. Francesco Mancini.

Inv. 197.

All'interno di una camera priva di luce, un ragazzo giace su un lettuccio, sotto il quale stanno delle casse. L'A. coglie la malinconia e la tristezza dell'ambiente umile e povero.

Bibl.: «Atti e Rendiconti» dell'Acc. degli Zel., vol. V, 1893.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Autoritratto*

Olio su tela, cm. 51 × 37,5.

Firm.: «F. Mancini».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988.

Dono della Banca Popolare Santa Venera di Acireale, 1978.

Inv. 350.

Un intenso autoritratto eseguito un anno prima della morte.

Bibl.: A. Pennisi, *F. Mancini* cit., 1960.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Marina di Acitrezza*

Olio su tela, cm. 150 × 310.

Firm. a destra in basso: «F. Mancini».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A. in occasione della sua elezione a soci effettivo dell'Acc. (1928).

Inv. 304.

Una fanciulla attende all'alba il ritorno delle barche nella marina di Acitrezza. Le nascenti luci del giorno rischiarano il nero degli abiti e della lava, il verde delle erbe; danno cangianti riflessi alle acque che circondano i lontani faraglioni contro luce. Nella dolcezza del momento le mani della fanciulla s'intrecciano in tacita preghiera. C'è in questa composizione «en plein aire» una tenue vena veristica, soffusa di lirismo impressionista. Bibl.: «Atti e Rendiconti» dell'Acc. degli Zel., 1898-1900.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Maternità*

Olio su tela, cm. 89 × 58.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 199.

È il tema classico della madre che tiene in braccio amorevolmente il figlio. La pennellata, che nei volti e nelle carni dei personaggi sembra indugiare attenta, si fa rapida e vibrante di luce nelle vesti, donde l'intonazione calda e postimpressionistica dell'insieme.

Retro: MATERNITÀ.

È uno studio ad olio sullo stesso tema.

Bibl.: A. Pennisi, *Francesco Mancini* cit.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Paesaggio con fichidindia

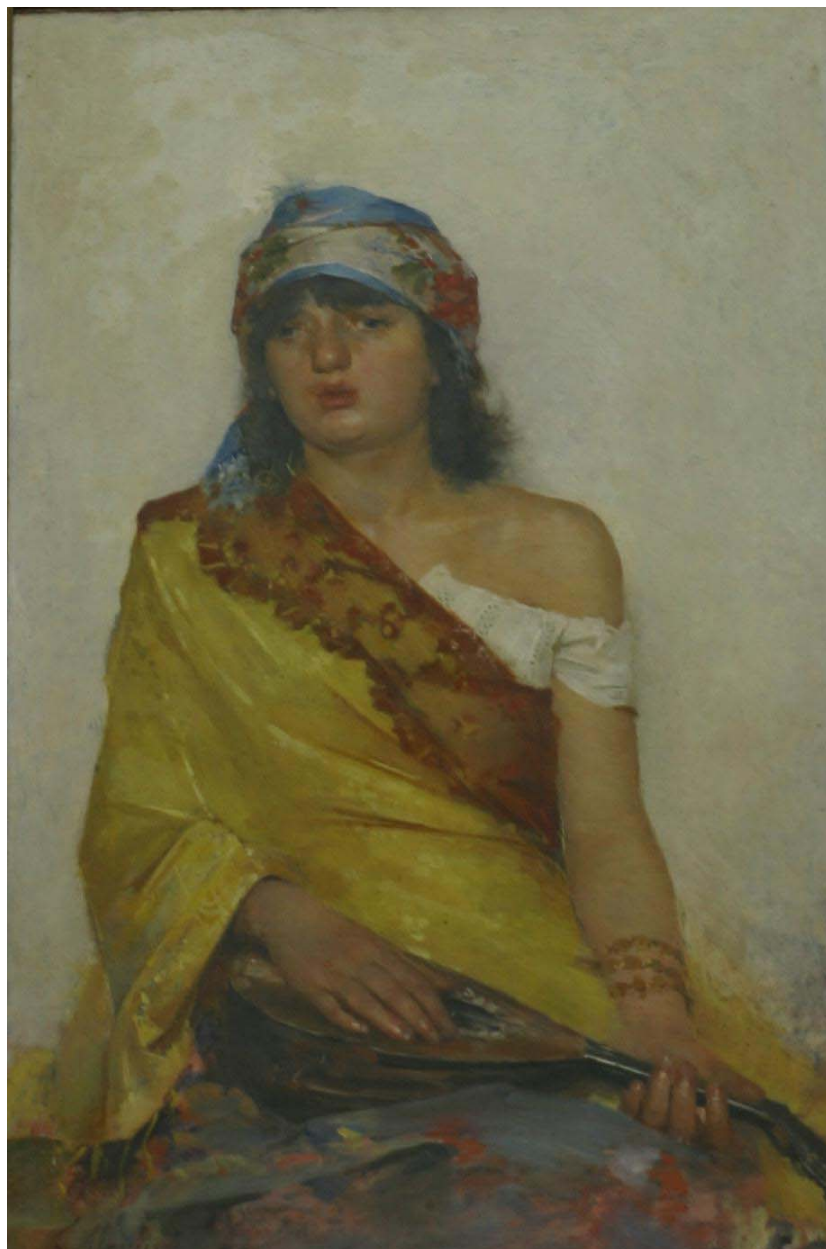
Olio su tavola, cm. 21 × 11.

Firm.: «F. Mancini».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 203.

Il bozzetto presenta in primo piano una ricca vegetazione di fichidindia, dietro i quali si intravedono una casa e la campagna.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Ragazza con mandola

Olio su tela, cm. 110×67.

Firm. a sinistra in basso: «F. Mancini»

Stato di conservazione: buono.

Dono del Municipio di Acireale.

Inv. 303.

È rappresentata una florida fanciulla assorta «tra il suon della mandola ed un triste ricordo». Il fondo chiaro pone in evidenza la vivacità cromatica dell'abito.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Ritratto del barone Rosario Currò

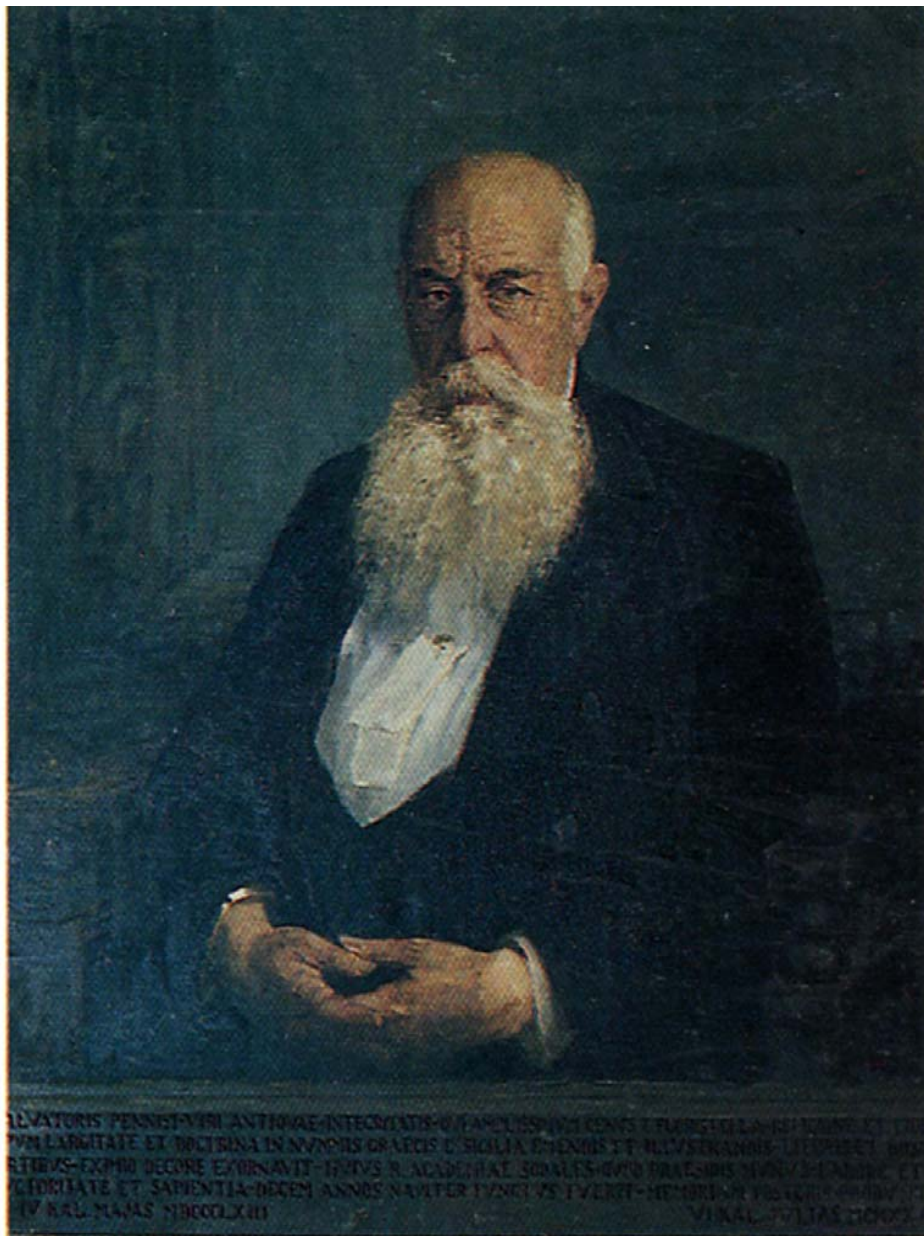
Olio su tela, cm. 121 × 81.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 242.

Nel dipinto c'è il gusto di un'epoca. Il personaggio dal caratteristico lungo pizzetto, in piedi, accanto ad una sedia, sfoggia le sue numerose decorazioni; dietro, il fondo è costituito da un drappo dalle ampie pieghe. L'insieme, con le sue tinte smorzate, ricorda il taglio comune alla ritrattistica fotografica di fine ottocento.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Acireale* cit., 1927, p. 133.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Ritratto del barone Salvatore Pennisi di Floristella*

Olio su tela, cm. 98 × 79.

In basso si legge: «Salvatore Pennisi antiquae integritatis qui amplissimum genus a Floristella religione et fide opum largitate et doctrina in nummis graecis e Sicilia emendis et illustrandis literis et bonis artibus eximio decore exornavit huius R. Academiae sodales quod praesidis munus labore et auctoritate et sapientia decem annos naviter functus fuerit memoriam posteris produnt. IV Kal. Mayas MDCCCLXIII VI Kal. Julias MCMXXXI».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 313.

Il ritratto fu eseguito su fotografia, nel 1932. Ciò potrebbe spiegare l'impostazione frontale, che è inconsueta nella ritrattistica accese. Il colore, un po' opaco, che rifugge da luccichii, senza essere piatto, è tipico del Mancini.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Ritratto dell'on. Giambartolo Romeo*

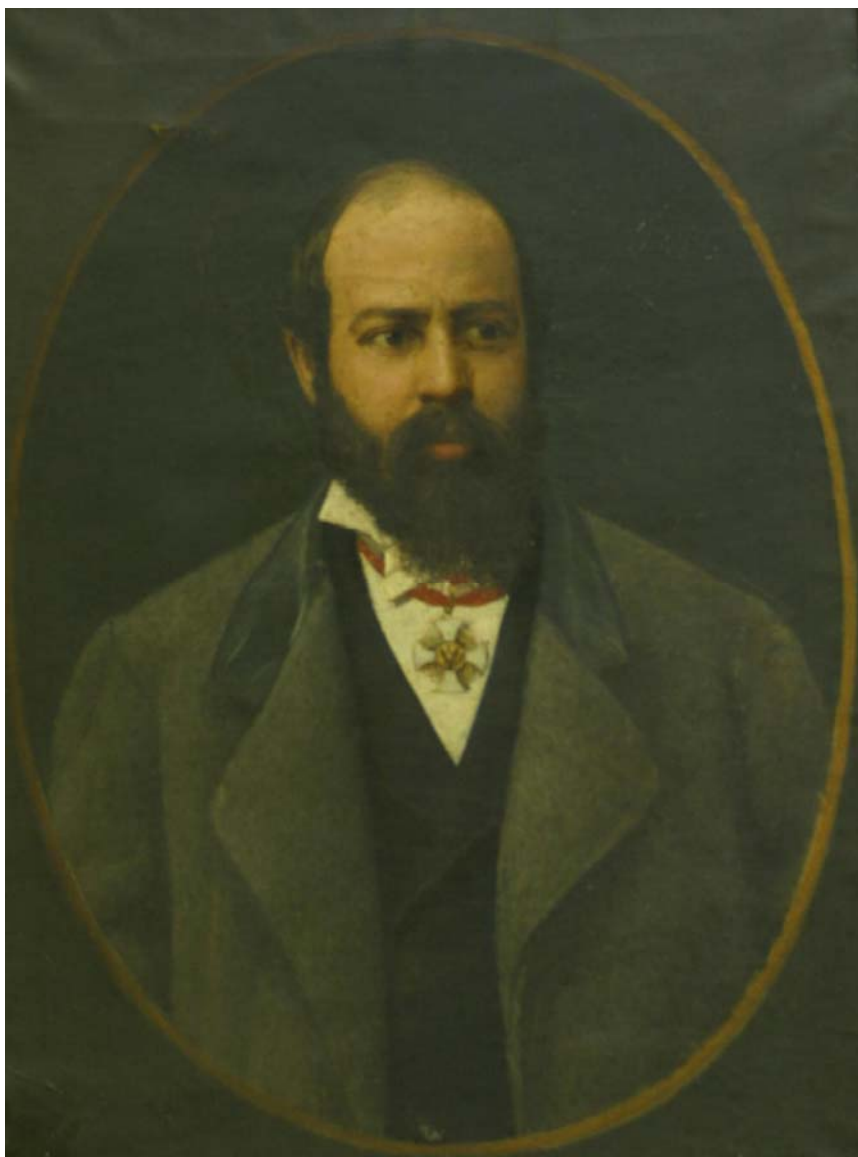
Olio su tela, cm. 119×80.

Stato di conservazione: buono; un taglio ad U nella parte superiore.

Inv. 214.

Riteniamo che sia tra le opere più significative del Mancini. Ben lungi dall'accademica ritrattistica dei personaggi in posa, il Romeo ci appare vivo, con il sigaro in mano, con il cappotto sbottonato e soprattutto con la sua figura prorompente dallo sguardo indagatore. Il Mancini coglie quindi con grande acutezza la vitalità dell'uomo.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Acireale* cit., 1927, p. 133.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Ritratto dell'on. Giambartolo Romeo

Olio su tela, cm. 88 × 64.

Stato di conservazione: la superficie del colore è alquanto inaridita.

Dono della famiglia Romeo Marone.

Inv. 37.

Il ritratto è inserito entro un'incorniciatura pittorica ovale. Il personaggio è rappresentato in una austera posa di etichetta.



FRANCESCO MANCINI*

(Acireale 1863 - ivi 1948)

Vecchia con lo scaldino

Olio su tela, cm. 48 × 36.

Firm. in basso a destra: «F. Mancini».

Stato di conservazione: buono; un piccolo taglio in alto sulla sinistra.

Inv. 281.

Quadro di genere, di grande efficacia rievocativa per quanto riguarda il costume popolare. La tonalità d'assieme è di un grigio smorzato.



SALVATORE MESSINA
detto MANITTA

(S. Venerina 1850 - Catania 1901)

Tre angeli

Bozzetto, olio e tempera su tela, cm. 24×18.

Firm.: «Salvatore Messina».

Stato di conservazione: discreto.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 62 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 94.



SALVATORE MESSINA
detto MANITTA

(S. Venerina 1850 - Catania 1901)

Testa di pecora

Bozzetto, olio su tela, cm. 37 × 31.

Firm. e dat.: «Salvatore Messina, Acireale 1884».

Stato di conservazione: discreto.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 29 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 95.



GIUSEPPINA MICALIZZI*

(Acireale 1866 - ivi 1951)

Spiaggia di S. Maria La Scala*

Olio su tela, cm. 90 × 45.

Firm.: «Micalizzi Giuseppina, nata Mancini».

Stato di conservazione: discreto.

Dono dell'A., 1895.

Inv. 305.

Presenta in primo piano una giovane bruna che rammenda delle reti; fa da sfondo tutta la spiaggia di S. Maria La Scala, dalla Chiesa al Mulino con la sovrastante «timpa». Non del tutto convincente l'impianto prospettico.

Bibl.: «Atti e Rendiconti» dell'Acc. degli Zel., 1895-98.

G. Raciti, *Un altro dono alla pubblica Pinacoteca*, in «La Patria», 1896, n. 2, Acireale.

V. Raciti Romeo, *Acireale* cit. (2^a ediz.), p. 112.



FRANCESCO PAOLO MICHETTI

(Tocco Casauria 1851 - Francavilla a Mare 1929)

Testa di gallinaceo*

Olio su tela, cm. 20 × 20.

Firma e dat.: «Michetti, 1890».

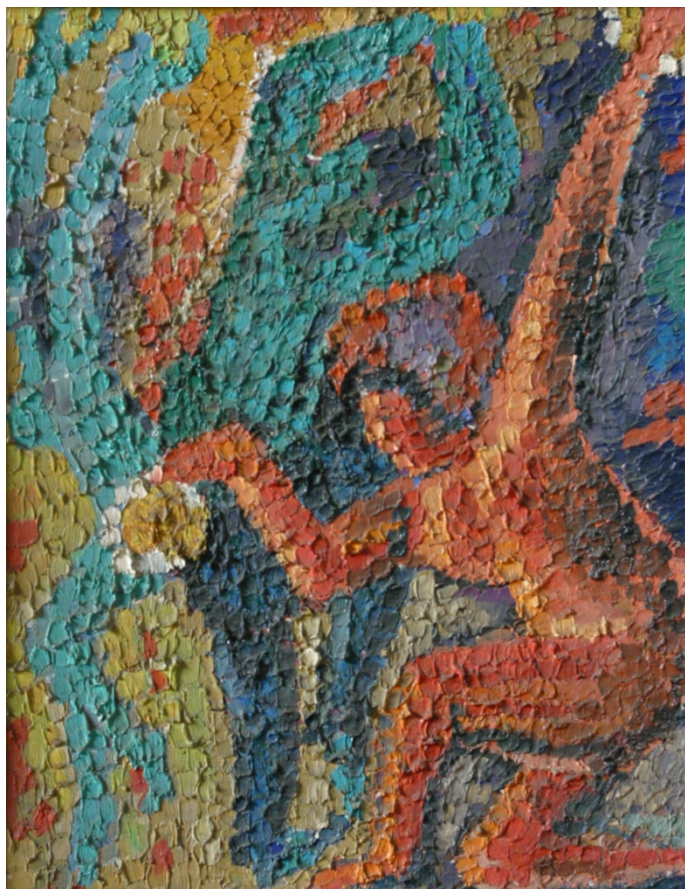
Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 51 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 202.

Studio realizzato con rapida pennellata.

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea*, in «Il Giornale di Sicilia», 6-5-1932, Catania.



STEFANIA MONTALBANO

(Catania 1918 - ivi 1973)

Figure

Olio su tela, cm. 60×46.

Stato di conservazione: buono.

Dono della Società di S. Vincenzo dei Paoli di Acireale, 1975.

Inv. 348.

Bibl.: «Memorie e Rendiconti», S. II, vol. V, 1975,
pag. 502.

Esposizioni: Mostra retrospettiva, Acireale, 1975.



D. NAPOLI

(Prima metà del Novecento)

Ritratto del sac. Salvatore De Maria

Olio su tavola, cm. 77 × 58.

Firm.: «D. Napoli».

In basso si legge: «Arcipr. Salv. De Maria, benefattore insigne di questa Biblioteca, cui ha donato libri ed una vasta raccolta oggetti di archeologia Acireale XII Dic. MDCCCLVII - XXX Sett. MCML».

Inv. 38.

Il ritratto appare inserito entro linee ellittiche che costringono le forme del personaggio, il quale sembra stringersi in se stesso.



FILIPPO PALADINI

(Val di Sieve 1544 - Mazzarino 1614)

Adorazione dei Magi*

Olio su tela, cm. 159×115.

Stato di conservazione: restaurato nel 1990; presentava ridipinture e cadute di colore.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 174.

Non sappiamo se il dipinto (che, a nostro avviso, si può datare agli anni intorno al 1610)

sia una copia o un bozzetto preparatorio della omonima tela (firm. e dat.) della Chiesa dei Cappuccini di Calascibetta, tela ispirata a modelli fiorentini (Bronzino, Lomi). Esso non manca della grazia ed eleganza delle opere del Paladini. Gli angeli, che appena si intravedono emergenti dall'ombra del fondo, sono un motivo tipico dell'A. La tela presenta la caratteristica numerazione delle opere provenienti dalla collezione Leonardi.

Bibl.: M. Grassi, *Cenni*, op. cit. (Doc. 2). Il dipinto è attribuito a Giuseppe Salerno.

Catalogo delle opere di F. Paladini, Palermo 1967. Scheda 25, redatta da Maria Grazia Paolini.

G. Contarino, *Appartiene a P.P. l'Adorazione dei Magi della Zel.*, in «Telesud», n. 28, 1967, Acireale.



PRIMO PANCIROLI*

(Roma 1875 - Acireale 1946)

┌ Autoritratto*

Acquerello e tempera su cartone, cm. 24 × 17.

Firm. e dat. con dedica: «Alla famiglia Raciti, Panciroli 1 gennaio 1907».

Stato di conservazione: buono.

Dono della famiglia Raciti.

Inv. 191.

L'autoritratto coglie l'animo sognante dell'A.



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto dello scultore Rosario Anastasi*

Olio su tela, cm. 25 × 20.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 193.

La figura dell'Anastasi dallo sguardo attento e intenso si staglia su un fondo olivastro.



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto di Antonino Della Rovere

Olio su tela, cm. 63 × 51.

Firm. e dat.: «G. Patania pin. 1833».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; lungo tutti i bordi e specialmente in quello inferiore, la pellicola cromatica era caduta.

Dono del signor Giuseppe Scudero Cali, 1904.

Inv. 186.

L'impeccabile figura ha un volto nobilmente pallido, quasi esangue; si rileva evidente il canone stilistico della ritrattistica neoclassica.

Esposizioni: Catania, 1939.



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto di Agatina e Mariano Leonardi*

Olio su tela, cm. 63 × 63.

Sul retro della tela si legge: «Agatina Leonardi di ani-

mo nobile e virile, bella prudente ed amorosa, ricevi le lodi del tuo tenero consorte le quali vivendo aborristi, accogli le benedizioni dei tuoi figlioletti che allevasti con sorprendente cura, per cui vivesti tra continue infermità, anima virtuosa volasti al cielo con ineffabile gioia, mira lo sposo che attrito da dolore per la tua perdita ringrazia Iddio di averti concesso la eterna mercede dei giusti. Nacque li XIX novembre MDCCIC, mancò li XVI settembre MDCCCXLI. (Mariano Leonardi)».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; il dipinto tendeva a scrostarsi con caduta della pellicola cromatica.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 61.

Opera di dichiarato intendimento commemorativo; soprattutto idealizzata e manierata l'immagine della donna. Il Leonardi fu amico e fervido ammiratore del Patania; tra i due intercorse una lunga relazione epistolare.



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto di Paolo Leonardi Pennisi*

Olio su tela, cm. 54 × 42.

Sul retro si legge: «Paolo Leonardi di anni XXXVIII - MDCCCVI».

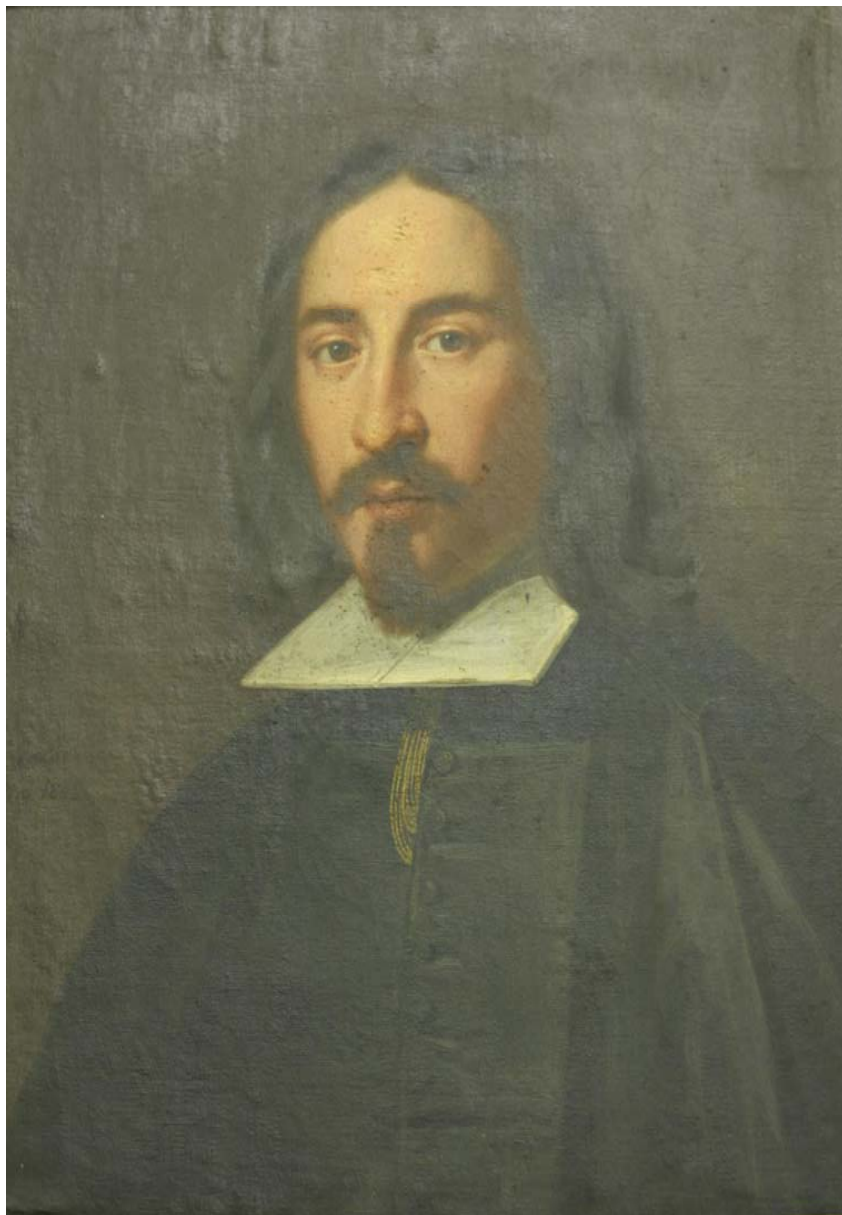
Stato di conservazione: restaurato nel 1988; presentava ridipinture e il colore tendeva a scrostarsi facilmente.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 190.

Il ritratto rende il nobile ed austero carattere del personaggio che — ricordiamo — fu il promotore della Pinacoteca; il fondo è costituito da un drappo verde.

Bibl.: M. Leonardi, *Prose* (ms. inedito), pag. 630. Mariano Leonardi, figlio di Paolo, dà notizia della commissione del quadro.



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto del giudice Sebastiano Leonardi*

Olio su tela, cm. 54 × 43.

Sul retro si legge: «Il dottore Sebastiano Leonardi nato nel MDCXCIII instancabile travalicò lo stadio di più lunga carriera di anni scrivendo e perorando, visse amato e riverito in Catania e Palermo e nella patria che lo vide sedere giudice civile a ventisette anni la prima volta d'appello, dappoi lasciò la terrena spoglia dolente per la giovinetta sposa inconsolabile, per i figli amatissimi Antonino e Cristina. M.L. 1845».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 185.

Il giurista è ritratto in tralice ed indossa la cappa ed il soggolo; il fondo è scuro.

Bibl.: M. Leonardi, *Prose*, cit., Viene citata l'iscrizione con la seguente annotazione: «Quest'iscrizione fu composta da me per essere posta dietro il ritratto che feci eseguire dal mio dolce amico Giuseppe Patania il 1843, l'ho copiata oggi che sono il 29 marzo del 1847».



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto del ministro duca Sammartino

Olio su tela, cm. 110×80.

Firm. e dat. lungo il bracciolo della poltrona: «G. Patania pin. 1834».

In basso si legge: «Interprete dei generali voti della città, il patrizio Mariano Scuderi Figueroa deliberò figurarsi questo dipinto perché ricordi agli occhi ed al cuore degli Acitani il magnanimo ministro Duca Sammartino che le ragioni lor sacre sostiene con alta provvidenza e vigore. X aprile MDCCCXXXIV».

Stato di conservazione: buono.

Dono del sig. G. Scudero Cali, 1904.

Inv. 236.

Il dipinto è opera apprezzabile che bene si inserisce nella linea di sviluppo della produzione neoclassica del Patania.



GIUSEPPE PATANIA

(Palermo 1780 - ivi 1852)

Ritratto del sac. Domenico Scinà

Olio su tela, cm. 57 × 48.

Sul retro si legge: «Ritratto di Dom.^{co} Scinà di Pal.^{mo} dipinto da Giuseppe Patania Palermitano sopra l'altro da lui eseguito e posseduto da Agostino Gallo, 1821».

Stato di conservazione: uno squarcio a T ha deturpato il volto all'altezza della guancia sinistra.

Dono del cav. Salvatore Vigo.

Inv. 276.

Il ritratto non manca di una certa penetrazione psicologica.

Bibl.: M. Calì, *Acireale* cit., p. 37.

L. Vigo, *Per il ritratto dell'abate Domenico Scinà*, in «Opere», vol. IV, Acireale, 1900.

M. Donato, *Un ritratto di D. Scinà*, in «La Sicilia», 2-9-1970, Catania.



ANNA PENNISI NICOLOSI

(Acireale 1870 - ivi 1937)

Gigli

Olio su tela, cm. 65 × 45.

Stato di conservazione: buono.

Dono degli eredi del marito, 1981.

Inv. 342.

È raffigurato un mazzo di gigli bianchi



ANNA PENNISI NICOLOSI

(Acireale 1870 - ivi 1937)

Lilium

Olio su tela, cm. 65 × 45.

Stato di conservazione: buono.

Dono degli eredi del marito, 1981.

Inv. 341.

Sono raffigurati alcuni rami di lilium con numerosi fiori sbocciati.



GIACINTO PLATANIA*

(Acireale 1612 (?) - ivi 1691)

San Pietro*

Olio su tela, cm. 48 × 35.

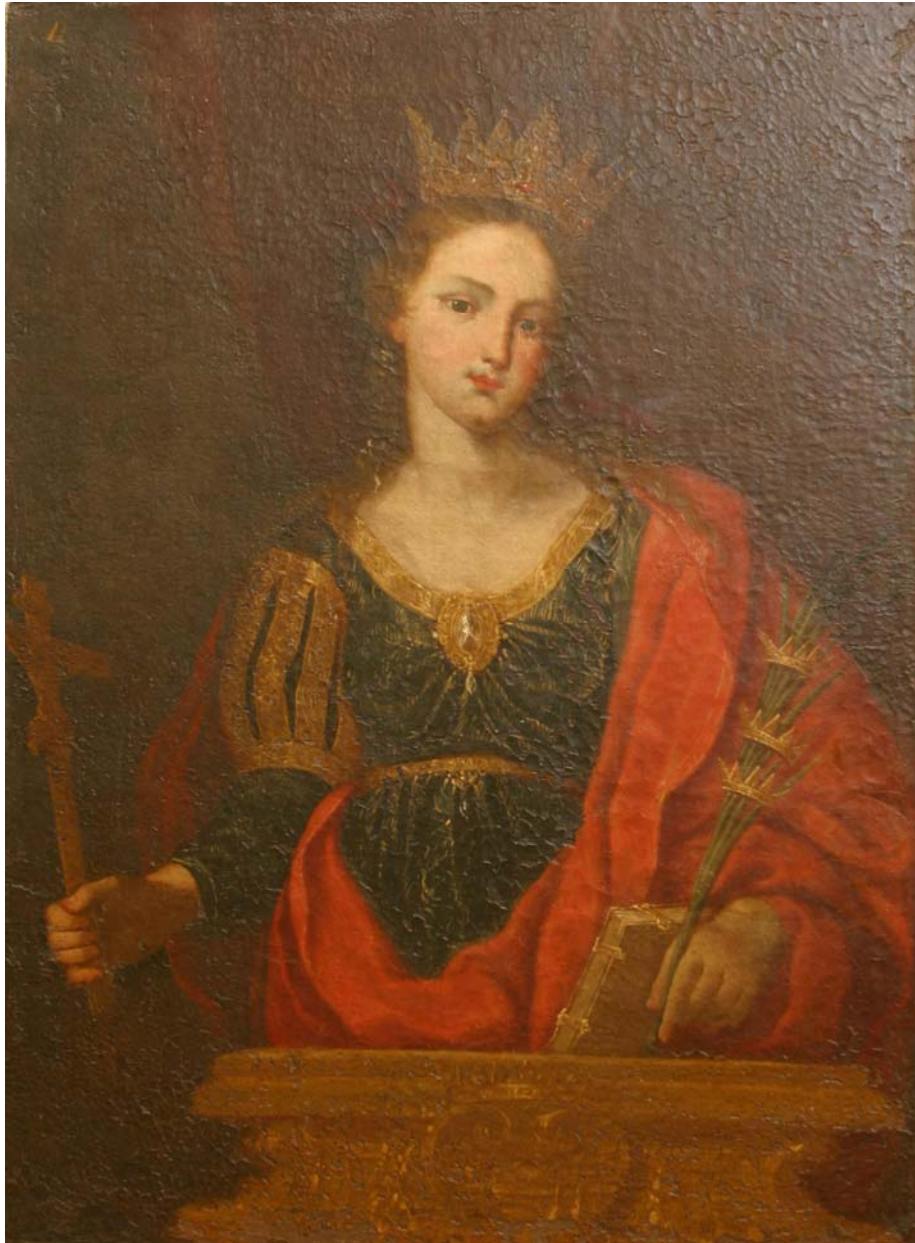
In basso la dicitura apocrifa: «Hyacinthus me fecit». Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela precedentemente incollata su tavola è stata foderata; presentava tracce di stucchi e ridipinture.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 178.

È rappresentato il vecchio apostolo in un atteggiamento di preghiera e di riflessione. L'opera presenta chiaramente le caratteristiche dello stile del Platania, al quale va, quindi, attribuita malgrado la firma sia apocrifa.

Bibl.: M. Leonardi, *Notizie cit.* (Doc. 3).



GIACINTO PLATANIA*

(Acireale 1612 (?) - ivi 1691)

Santa Venera*

Olio su tela, cm. 101 × 74.

Stato di conservazione: restaurato nel 1990; il colore, caduto in molti punti, tendeva a sollevarsi e scrostarsi. Proviene dal lascito Leonardi; è pervenuta alla Pin. nel 1939. Per qualche tempo fece parte della collezione Martino Modò.

Inv. 270.

La martire è rappresentata a mezzo busto, nelle mani tiene un crocifisso e le tre corone del martirio. Nella dolce bellezza del volto dispiace un po' il taglio e la decisa cromia delle labbra.

Esposizioni: Catania, 1939.



GIACINTO PLATANIA*

(Acireale 1612 (?) - ivi 1691)

† Ultima Cena*

Olio su tela, cm. 290×155.

Stato di conservazione: discreto, cadute di colore in qualche punto.

Proviene dalla sala dello scomparso «Comizio Agrario» (ex Convento dei Cappuccini).

Inv. 179.

La scena presenta in alcuni particolari le sue note caratterizzanti: le vivande simmetricamente disposte, il porcellino (?) nel piatto del Cristo, i mandarini sulla tavola. Particolarmente interessante la figura di Giuda che, di spalle, si volta di scatto verso lo spettatore.

guardando con occhi grifagni e tenendo in mano il sacchetto dei denari da cui fuoriescono fili di sangue. Gli accenti realistici ed estrosi della narrazione sono tipici del Platania. L'attribuzione trova conforto nel rinvenimento da noi fatto di una lettera inedita d'accompagnamento della consegna dell'opera alla Pinacoteca, scritta dal pres. Giovanni Platania in data 10/12/1890. Una tela del medesimo soggetto, e che presenta notevoli affinità (si differenzia soltanto per una più marcata illuminazione di tipo caravaggesco), si trova nella sacrestia della chiesa dell'Oratorio dei PP. Filippini.



GIACINTO PLATANIA (?)

Adorazione dei pastori

Olio su tela, cm. 83 × 103.

Stato di conservazione: cadute di colore lungo alcune strisce verticali nella parte centrale; la tela è anche danneggiata ai bordi.

Inv. 167.



GIACINTO PLATANIA (?)

Fuga in Egitto*

Olio su tela, cm. 81 × 100.

Stato di conservazione: screpolature del colore lungo i bordi; qualche taglio sulla sinistra.

Inv. 268.

Le due sopraccennate tele, frutto dello stesso pennello, presentano un decoro formale che ci lascia un po' perplessi circa l'attribuzione al Platania, il cui influsso è però evidente ora nella rappresentazione di gusto popolare dei pastori, che si svegliano inebetiti e sconvolti dalla luce dell'angelo nella «Adorazione», ora nella suggestiva apertura paesaggistica della «Fuga». La tipologia della Madonna e la qualità cromatica dei due dipinti fanno pure propendere per il Platania.



NEDDU (SEBASTIANO) POLITI*

(Acireale 1854 - Catania 1920)

Bambino con conchiglia*

Olio su tavola, cm. 31 × 13.

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 54 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 205.

È rappresentato un bimbo, a torso nudo, che tiene una grossa conchiglia. Motivi realistici ed influenza impressionistica caratterizzano il presente studio.



NEDDU (SEBASTIANO) POLITI*

(Acireale 1854 - Catania 1920)

Paesaggio

Olio su cartone, cm. 25 × 16.

Sul retro del cartone sono una firma ed una data sospette: «Neddu Politi acese, 1885».

Stato di conservazione: danneggiato lungo il bordo sinistro in alto.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 26 dell'E. (Doc. 7).
Inv. 96.

Si tratta di uno studio paesaggistico con in primo piano una verde campagna alberata e sullo sfondo il mare.



MATTIA PRETI

(Taverna (CZ) 1613 - La Valletta, Malta, 1699)

Diogene*

Olio su tela, cm. 100×75.

Stato di conservazione: nella parte centrale il colore è caduto in più punti.

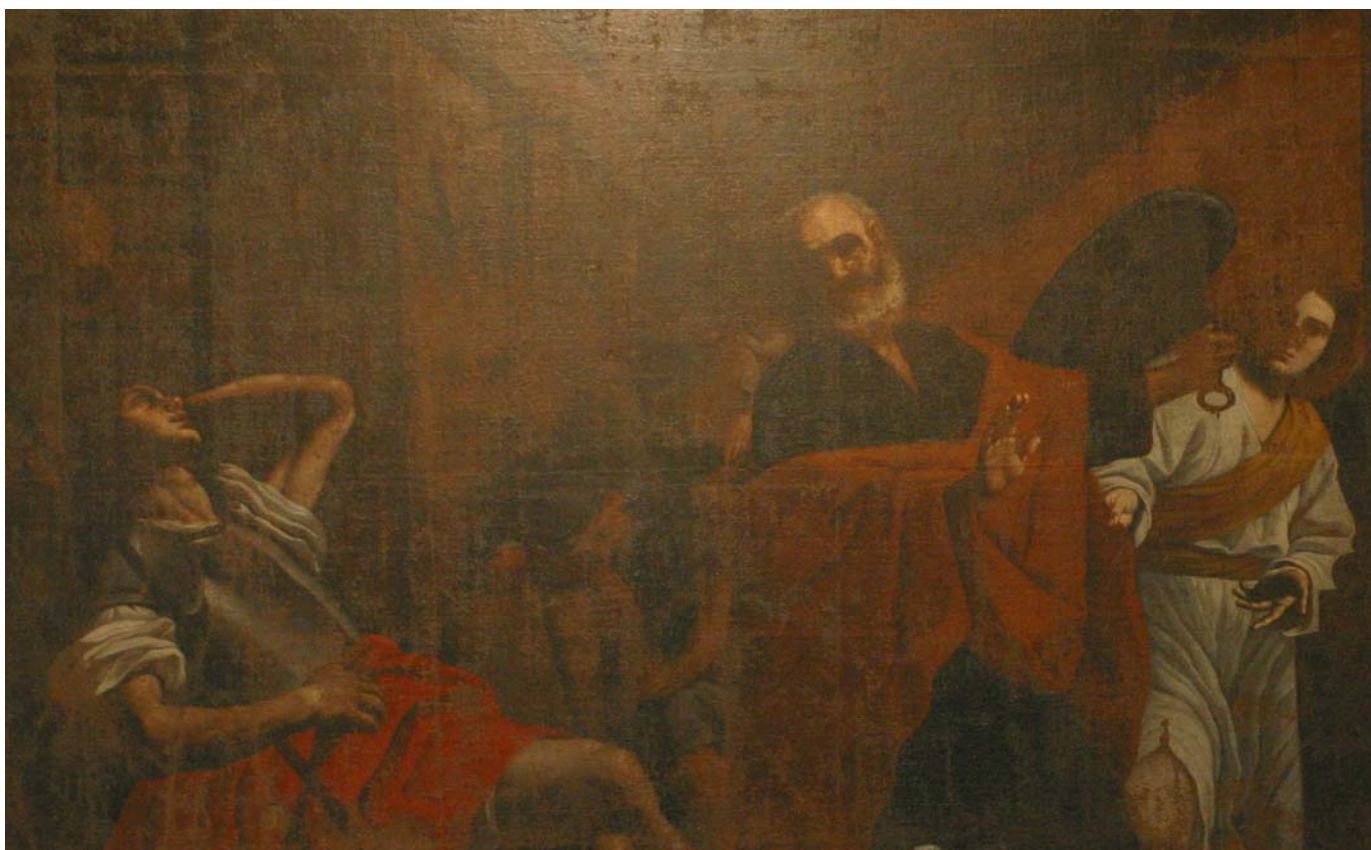
Dono dei signori Mariano e Sebastiano Costanzo Pen-
nisi, 1902.

Inv. 184.

Il filosofo greco è rappresentato con una lan-
terna nella destra e con un foglio, su cui si
legge: «Hominem quaero», nella sinistra. La
qualità dell'opera ci fa propendere per l'at-
tribuzione al Preti.

Bibl.: G. Raciti, *Dono alla Pin. Zel.*, in «Vita Nuo-
va», 1902, n. 16, Acireale.

«Rendiconti e Memorie» dell'Acc. degli Zel.
1901-04. L'opera viene assegnata al Preti.



MATTIA PRETI

(Taverna (CZ) 1613 - La Valletta, Malta, 1699)

La Liberazione di San Pietro

Olio su tela, cm. 175x275.

Stato di conservazione: restaurato

Inv . 47 bis

Bibl.: G. Contarino, in " Mem. e Rend.",
s. IV, vol. X.



MATTIA PRETI

(Taverna (CZ) 1613 - La Valletta, Malta, 1699)

Il furto degli idoli di Labano

Olio su tela, cm. 175x275.

Stato di conservazione: restaurato

Inv . 47

Bibl.: G. Contarino, in " Mem. e Rend.",
s. IV, vol. X.



MATTEO RAGONISI*
(Acireale 1660 - ivi 1734)

Incoronazione della Vergine*

Olio su tela, cm. 112×75.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; presentava ridipinture nonché cadute della pellicola cromatica.
Inv. 172.

Si tratta di uno studio per l'omonimo quadrone che oggi si trova nella chiesa di S. Sebastiano in Acireale. L'opera è incredibilmente affollata di figure di Santi che assistono alla incoronazione: un virtuosismo che lascia senza respiro.



MATTEO RAGONISI*

(Acireale 1660 - ivi 1734)

Maddalena penitente

Olio su tela, cm. 103 × 78.

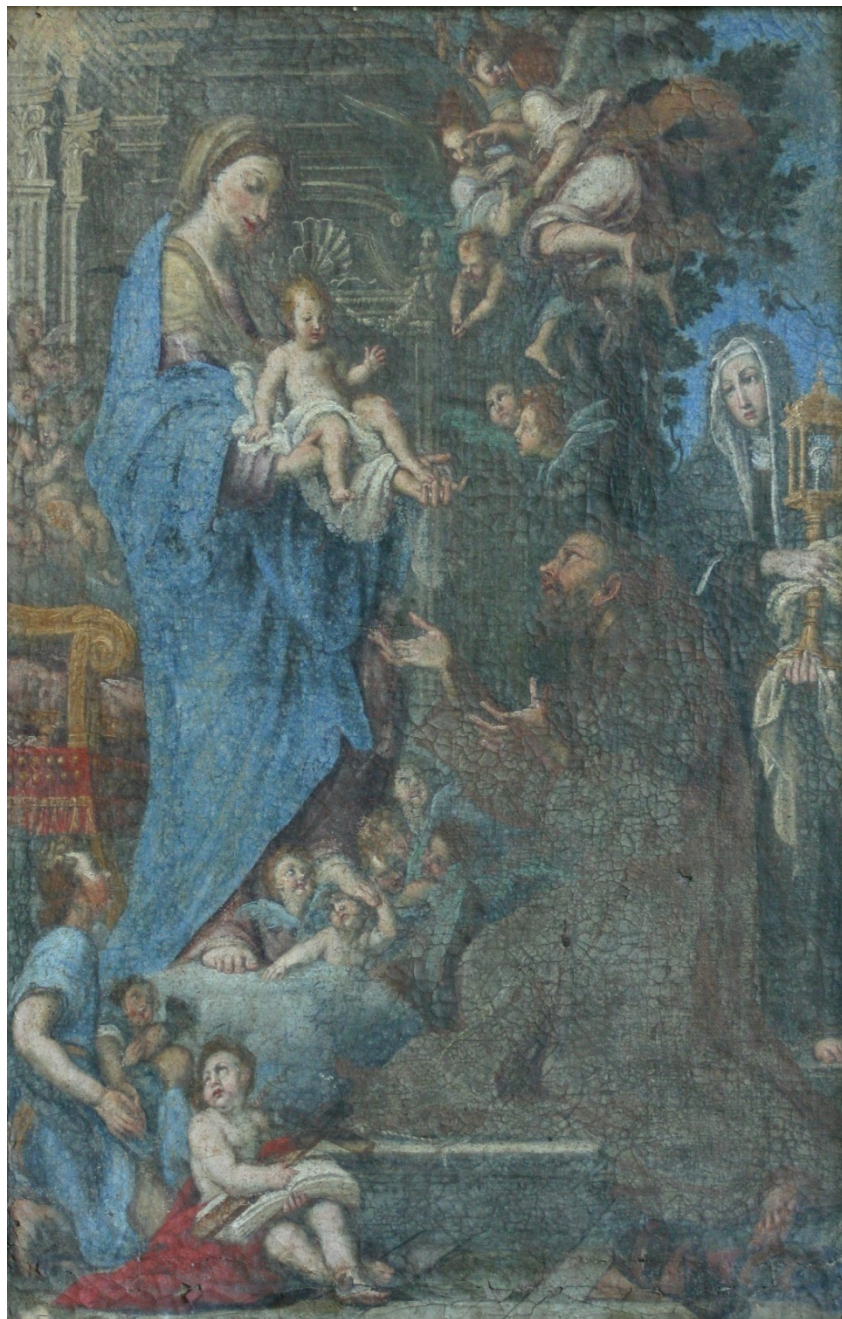
Stato di conservazione: cattivo, la superficie cromatica è molto inaridita e tende a scrostarsi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 15.

La Santa dai lunghi biondi capelli guarda misticamente un crocifisso sorretto da un angelo; le figure hanno qualcosa di plastico. Bello l'isolarsi, nell'azzurro dell'atmosfera, della testa della Santa.

Bibl.: M. Leonardi, *Prose* (ms. inedito). Il Leonardi ci dà notizia di avere acquistato l'opera il 7-9-1848.



MATTEO RAGONISI*

(Acireale 1660 - ivi 1734)

Madonna con Bambino, San Francesco e Santa Chiara

Olio su tela, cm. 75 × 54.

Stato di conservazione: danneggiati i bordi.

Inv. 253.

È una delle migliori piccole tele del Ragonisi. Una certa influenza di modelli rinascimen-

tali si avverte nella figura della Vergine leggermente stilizzata e nella calibrata architettura che fa da sfondo sulla sinistra. Un particolare risalto ha la testa di Santa Chiara, incorniciata dal chiarore atmosferico.



MATTEO RAGONISI*

(Acireale 1660 - ivi 1734)

Ritratto di Pietro Barrabini*

Olio su tela, cm. 206 × 135.

Su un foglio, a destra, sul pavimento, si legge: «All' Ill.mo Sig.re P. Of. il Sig.re D. Pietro Barrabini, Aci».

Inv. 302.

Benché l'iconografia sia quella comune a tanti altri ritratti acesi, tuttavia il presente è un unicum per la sua impostazione larga e fastosa, per il suo impegno di alta celebrazione. Il ritratto, a figura intera, campeggia entro un sontuoso interno, chiuso da un tendaggio cui fanno da contrappeso sulla sinistra quattro putti reggenti lo stemma del Barrabini.

M. Leonardi, (*Memorie sui pittori acesi*, ms. inedito) attribuisce al Ragonisi un ritratto "molto pregevole" del Barrabini, "grande quanto il vero, posto nel portico della casa dei Crociferi ... ben meritevole di occupare altro luogo più decente". La grandezza della nostra tela ed il giudizio di merito ci fanno ritenere che essa sia quella citata da Leonardi. I dati cronologici confermano l'attribuzione e tuttavia la qualità e lo stile dell'opera lasciano margine a qualche dubbio.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Il Duomo* cit.



MATTEO RAGONISI*

(Acireale 1660 - ivi 1734)

SS. Pietro e Paolo

Olio su tela, cm. 140 × 101.

Stato di conservazione: qualche lacerazione; il colore è danneggiato lungo i bordi.

Inv. II.

Sono rappresentati i due apostoli in primo piano, ognuno con i propri simboli, nell'atto di schiacciare con i piedi il demonio. In alto, su nubi, Cristo, circondato dai simboli dei quattro evangelisti; sullo sfondo, una cupola (forse quella della Chiesa di S. Sebastiano). Notevoli le vigorose e prestanti figure degli apostoli.



MATTEO RAGONISI*

(Acireale 1660 - ivi 1734)

SS. Pietro e Paolo che adorano l'Eucarestia

Olio su tela, cm. 89×61.

Sulla destra in basso è una firma apocriфа: «Matthei Ragonisi opus».

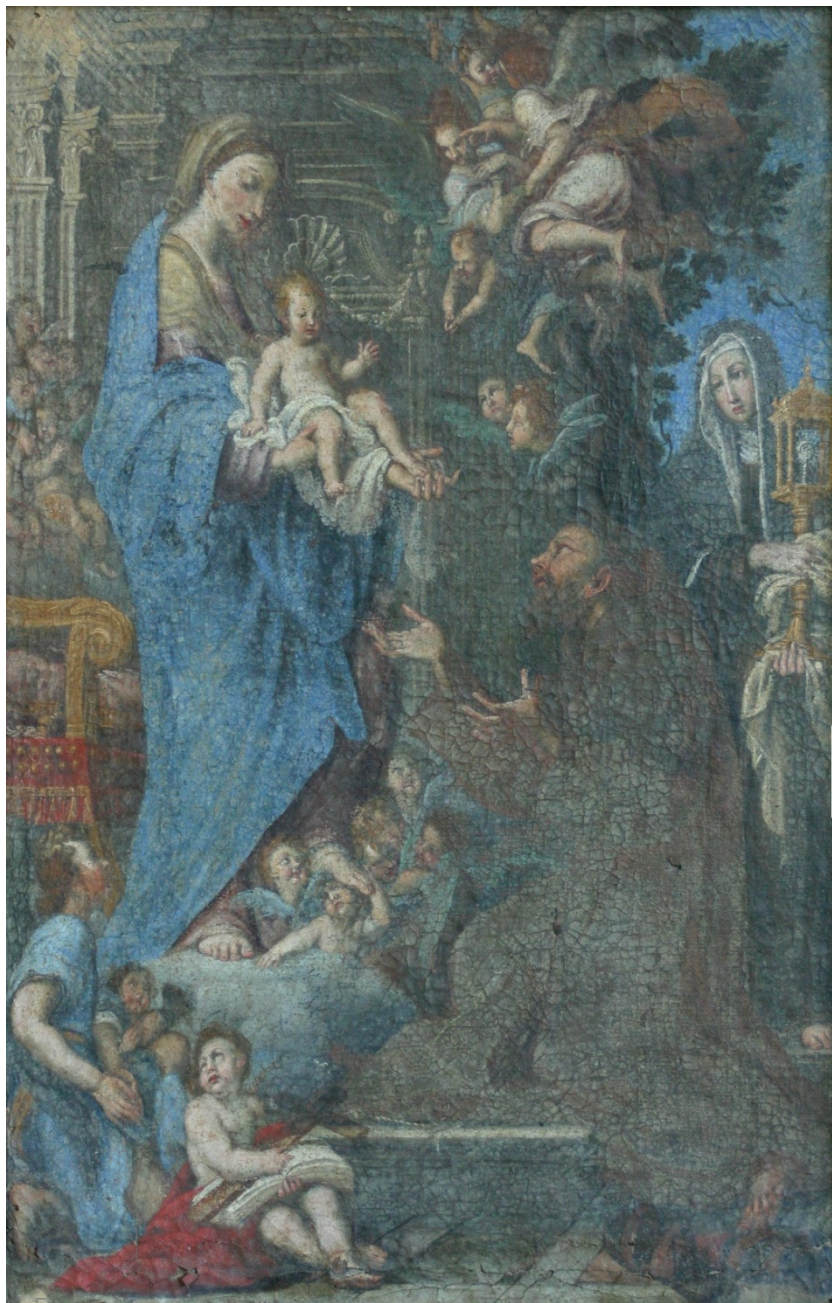
Stato di conservazione: la tela è un po' danneggiata in basso.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 14.

Si tratta di uno studio per l'omonimo quadrone che oggi si trova nella sacrestia della Chiesa di S. Pietro in Acireale. Le due grandi figure di apostoli chiudono lateralmente la composizione che presenta al centro, in alto, la Vergine nell'atto di scoprire l'ostensorio.

Bibl.: M. Leonardi, *op. cit.* (Doc. 3).



MATTEO RAGONISI (Scuola di)

Madonna con Bambino e Santa

Olio su tela, cm. 105×75.

Stato di conservazione: cattivo; diverse piegature hanno tagliato la tela e fatto cadere il colore.

Inv. 54.

Richiamano il Ragonisi il grandeggiare delle figure ed una certa insistenza plastica. Il fondo architettonico, sulla sinistra, è di ascendenza rinascimentale, ma l'insieme è elaborato con gusto provinciale.



MATTEO RAGONISI (Scuola di)

Il profeta Simeone con Gesù bambino

Olio su tela, cm. 102 × 74.

Stato di conservazione: colore molto secco che tende a sollevarsi.

Inv. 13.

Su un fondo scuro si stagliano vigorose le immagini dell'anziano profeta, dalla folta barba bianca, e del paffuto bambino Gesù. La luce, radente da sinistra, crea un bell'effetto luminoso, specie nel panno in cui è avvolto il bimbo.



MATTEO RAGONISI (Scuola di)
S. Sebastiano curato da Cristo

Olio su tela, cm. 105 × 75.

Stato di conservazione: alcune lievi lacerazioni e qualche caduta di colore.

Inv. 12.

Non più le pie donne, ma il Cristo stesso, attorniato da Serafini, cura il santo ferito e legato all'albero del martirio. La tipologia delle figure, il loro presentarsi in primo piano, grandiose, ci riportano all'ambiente del Ragonisi; tuttavia, la marcata plasticità ed il colore, di una tonalità intensa, ci fanno ritenere che non si tratti di un'opera del maestro.



FRANCESCO RICOZZI
(Sant'Elia Fiumerapido 1860 - Napoli 1912)

Strada di città*

Olio su tela, cm. 48×28.

Firm.: «F. Ricozzi».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 283.

È un paesaggio urbano, con una carrozza che passa solitaria.



PAOLO RUBENS (Scuola di)
(Sec. XVII)

Sacra Famiglia*

Olio su tela, cm. 180 × 185.

Stato di conservazione: buono; restaurato.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 167.

All'ombra di un albero e di un drappo giallo sta in riposo la Sacra Famiglia, cui sono accanto S. Elisabetta, S. Giovannino ed un puttino. L'impostazione un po' estrosa, la tipologia dei personaggi, la cromia stessa ri-

chiamano alla mente il nome del Rubens; manca però del maestro il procedere spigliato, la rapidità della pennellata. La rappresentazione è un quadretto di vita familiare reso attraverso un filtro di grazia e di dignità formale.

Leonardi Pennisi, *Ricordo ed illustrazioni pittoriche* (ms. inedito) (Doc. 1). Il Leonardi attribuisce il dipinto alla scuola vastesca, rilevandone le alte qualità pittoriche.

M. Grassi, *op. cit.* (Doc. 2). La presenta come una tela di sapore veneto di ignoto pennello. A. Cali Sardo, *Relazione accademica dei lavori dell'Acc. degli Zelanti di Acireale 1841-42*, Catania, 1847.



GIUSEPPE SCIUTI*

(Zafferana Etnea 1834 - Roma 1911)

Io sono la luce del mondo*

Olio su tela, cm. 140×90.

Firm. e dat.: «Gius. Sciuti, Roma 1900».

Sulla cornice in alto è il titolo in greco: "Ἐγώ εἰμι τὸ φῶς τοῦ κόσμου"

Stato di conservazione: ottimo.

Dono dell'A., 1902.

Inv. 311.

Si tratta di una tra le più belle tele dello Sciuti. Rappresenta una Madonna con Bambino dietro il cui capo si irradia luminosissima la luce del sole a mo' di aureola atmosferica. «È questa l'opera in cui lo Sciuti ha fatto il maggiore sforzo per allontanarsi dal suo paganesimo. Vi è riuscito, ma ha messo nel quadro dei particolari manierati e reminiscenze morelliane» (P. Sciuti). L'opera presenta, a nostro avviso, nel panno bianco che avvolge Gesù, nonché nello scialle della Vergine, realizzati con tocco pastoso, due brani pittorici di intensa risonanza poetica.

Bibl.: «Rendiconti e Memorie» dell'Acc. degli Zelanti, 1901-1904.

G. Raciti Romeo, *Dono alla Pin. Zel.*, in «Vita Nuova», 1902, n. 13, Acireale.

P. Sciuti, *op. cit.*, pp. 132, 155.

A. Fichera, *G. Sciuti, op. cit.*, 1939.

M. Calvesi - A. Corsi, *op. cit.*, pp. 155, 185.



GIUSEPPE SCIUTI*

(Zafferana Etnea 1834 - Roma 1911)

Ritratto del sindaco Francesco Samperi Melita*

Olio su tela, cm. 95 × 60.

Firm.: «G. Sciuti».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 243.

Il dipinto manca di equilibrio per il taglio basso del ritratto. Il fondo è animato da un drappo coloristicamente vario. Realizzato intorno al 1906.

Bibl.: P. Sciuti, *op. cit.*, p. 156.

M. Calvesi - A. Corsi, *op. cit.*, pp. 166, 186.



TURI SOTTILE

(Acireale 1934 - vive a Roma)

Remember*

Acrilico + nitro, cm. 205 × 202.

Firm. e dat.: «Sottile 1971».

Stato di conservazione: buono.

Nel retro si legge: «Remember; // Perché i miei concittadini mi possano ricordare più oltre // Turi Sottile Acireale 1973».

Dono dell'A., 1973.

Inv. 344.

Si tratta di un'interessante opera del periodo neofigurativo nella quale si fondono presenze umane ridotte a sagome e un cosmopae-saggio reso a rilievo con una personale tecnica d'avanguardia.

Bibl.: «Memorie e Rendiconti», S. II, vol. III, 1973, p. 374.



GIUSEPPE SPINA CAPRITTI*

(Acireale 1818 - ivi 1911)

Ritratto di Ferdinando II, re delle Due
Sicilie

Tempra su carta, cm. 33 × 28.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 93.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Alberi

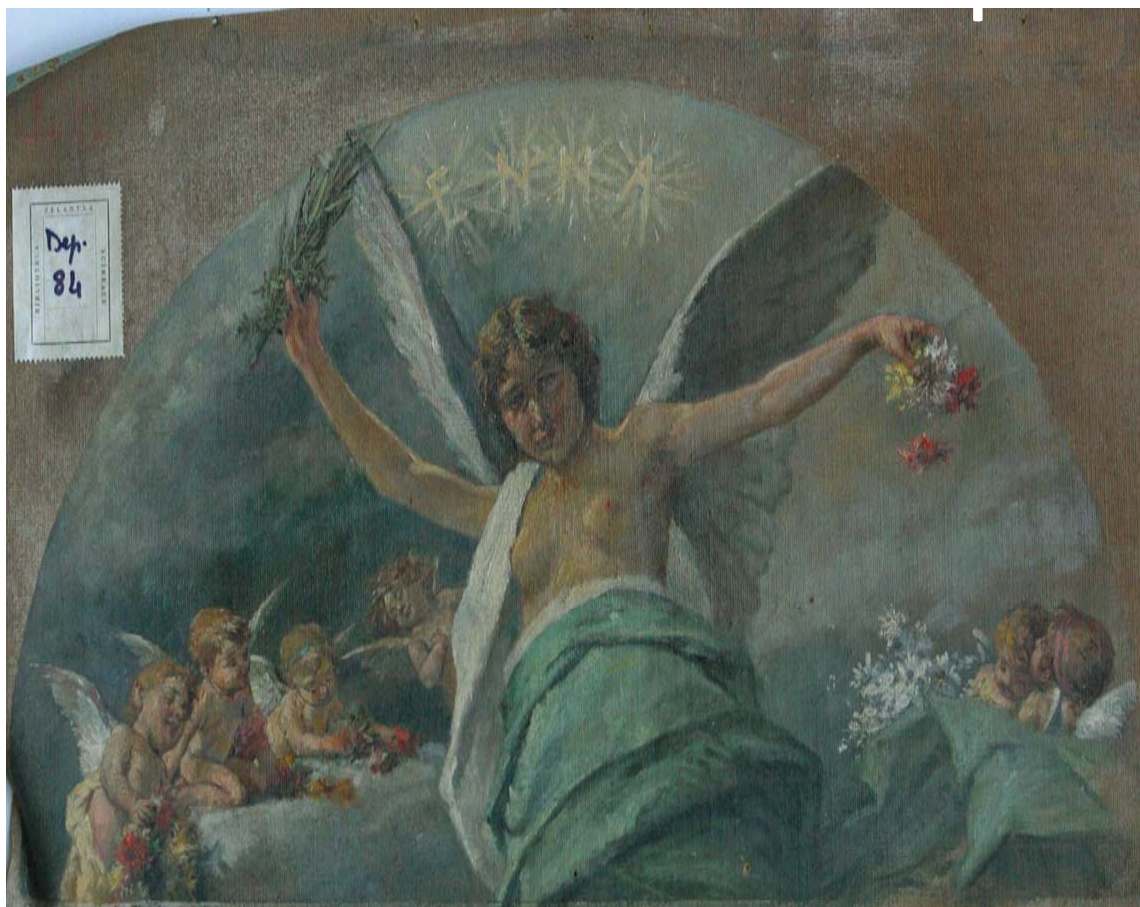
Olio su tavola, cm. 20 × 11.

Dat.: «-83».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 223.

Un suggestivo stagliarsi nel nero della notte di alcuni alberi privi di foglie.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Allegoria di Enna

Olio su tela, cm. 26×43.

Firm.: «Spina».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 84.

La rappresentazione allegorica è racchiusa entro una lunetta; si tratta di una figura muliebre alata e ricoperta di un verde mantello. Ai lati sono vari puttini, in alto la dicitura «Enna».

Retro: MARINA.

Bozzetto ad olio.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Autoritratto

Olio su tela, cm. 27 × 20.

In basso si legge: «Autoritratto».

Stato di conservazione: ottimo.

Dono dell'A., reg. al n. 82 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 225.

L'A. si coglie in un atteggiamento pensoso.

Notevole l'effetto luminoso, sulla sinistra.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Autoritratto

Olio su tela, cm. 27 × 20.

In basso si legge: «Autoritratto».

Stato di conservazione: ottimo.

Dono dell'A., reg. al n. 82 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 225.

L'A. si coglie in un atteggiamento pensoso.
Notevole l'effetto luminoso, sulla sinistra.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Autoritratto con la moglie*

Olio su tela, cm. 156×84.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela presentava un'ampia lacerazione, ramificata al centro, e ridipinture.

Dono dell'A., reg. al n. 14 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 230.

Con un sorriso furbo e compiaciuto lo Spina si è ritratto in piedi accanto alla moglie, donna di giunonica bellezza, che sfoggia un elegante abito e una pelliccia. Il dipinto è testimonianza esemplare di un atteggiamento proprio dei primi del Novecento.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Avimmo passatu lo guaio!!*

Olio su tela, cm. 68×109.

Firm. e dat.: «Spina R.rio Napoli Aprile 1883».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988.
Inv. 232.

È rappresentato un povero ambiente contadino messo a soqquadro dalla furia dei genitori della ragazza che ha confessato di attendere un bambino: «Abbiamo passato il guaio». Accanto alla dolente ragazza, lo Spina, con il suo caratteristico umore, ironico ed affettuoso al tempo stesso, rappresenta da un

lato la futura suocera che inviperisce con i pugni chiusi, dall'altro il genero per terra e nascosto dietro la sua fidanzata. Tutt'intorno è il disordine delle grandi baruffe; solo una mucca, impassibile, continua a ruminare. Il pittore ha operato una acuta indagine della situazione che pur ha voluto sdrammatizzare con una sorridente superiore visione della scena. La Pinacoteca possiede anche uno schizzo a matita relativo al dipinto (Vedi n. 103,8; inv. 207).



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Bimba

Olio su tavola, cm. 26 × 20.

Firm.: «Spina».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 89.

Il bozzetto presenta una bimba poggiata a dei guanciali su un letto, con accanto un giocattolo. La tonalità d'assieme è grigia con rapide pennellate chiare.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Cane

Olio su tavola, cm. 23 × 12.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 214.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

In cucina

Olio su tela, cm .50×31.

Firm.: «Rosario Spina».

Stato di conservazione: buono; in alto qualche scrostatura.

Inv. 212.

Nell'oscura cucina si affaccendano ai fornelli due ragazze (una si intravede appena), cercando di attizzare il fuoco mediante la ventilazione di un «muscaloru» (sorta di ventagli sullo sfondo un caminetto rustico. La scena è rappresentata con animo nostalgico e affettuoso.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Effetti di una lettera*

Olio su tela, cm. 77×57.

Firm.: «R. Spina».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988.

Inv. 234.

Una florida ragazza, distraendosi dal lavoro dell'arcolaio, ascolta attenta e sognante una vecchia che, inforcata gli occhiali, le legge la lettera dell'amato lontano.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Fanciulla mascherata

Olio su tavola, cm. 19×15.

Stato di conservazione: discreto; la tavola presenta una spaccatura in basso.

Dono dell'A., reg. al n. 50 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 82.

Un sottile fascino promana da questo studio del volto mascherato di una fanciulla.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

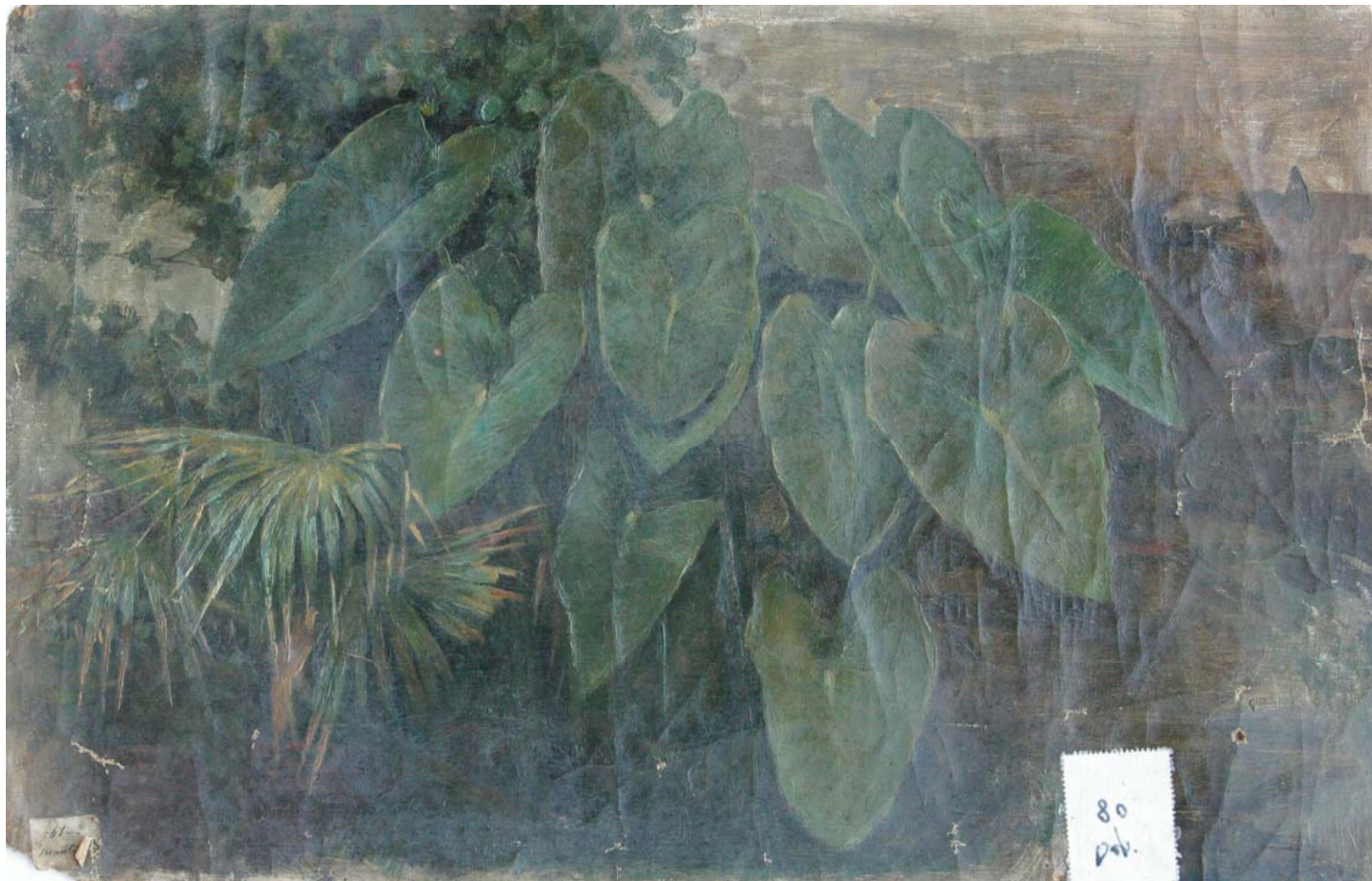
Figura allegorica

Olio su tela, cm. 52×26.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 81.

È rappresentata una giovane donna seduta e scoperta fino ai fianchi; con la destra tiene alzata una ghirlanda di fiori. Il tono chiaramente decorativo ci fa ritenere trattarsi di uno studio per una successiva realizzazione ad affresco.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Foglie

Olio su tela, cm. 30×48.

Stato di conservazione: discreto.

Dono dell'A., reg. al n. 61 dell'E. (Doc. 7)

Inv. 85.

È uno studio di foglie di piante acquatiche; il brano appare compiutamente realizzato nel dipinto di cui al numero seguente.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Idillio campestre*

Olio su tela, cm. 49×74.

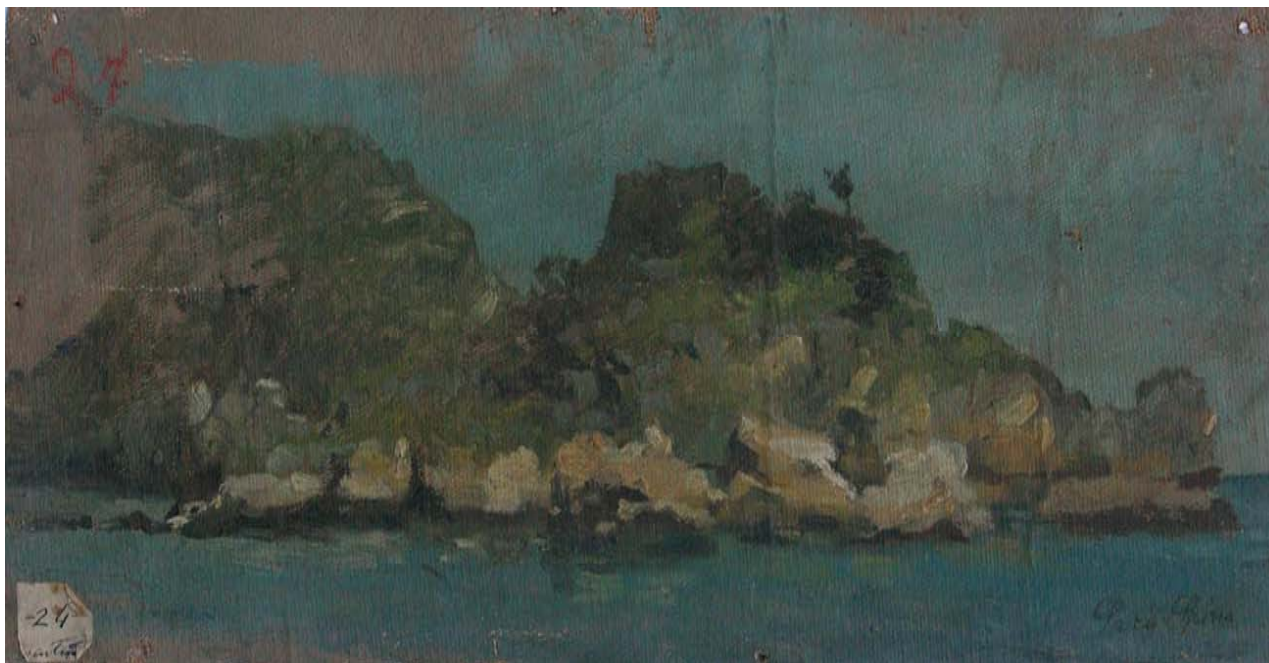
Firm. e dat.: «Saru Spina -887»

Stato di conservazione: buono.

Inv. 215.

La scena si svolge in un cortiletto ricco di verde di una vecchia casa di campagna. Un uomo steso sul collo del pozzo stuzzica la propria donna, che, seduta un po' riversa, prosegue il suo lavoro sorridendo. Lo Spina coglie in pari tempo la nota intima ed arguta dell'idillio. Il titolo dato dallo Spina all'opera era «Tu ci pensi quannu eri malata».

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea* cit., 1932.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Isoletta di Giardini

Olio su tela, cm. 17 × 40.

Firm.: «Saru Spina».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A. reg. al n. 23 dell'E. (Doc. 7)

Inv. 90.

Studio paesaggistico.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Nozze in Russia

Tempera su cartone, cm. 30×40.

Stato di conservazione: i bordi sono un po' danneggiati

Inv. 80.

Il bozzetto rappresenta una ragazza nuda che viene presentata dalla madre ai parenti dello sposo. Il soggetto è trattato dallo Spina con una punta di malizia e di ironia; su di esso abbiamo anche due studi a matita (Vedi disegni n. 103, 1, inv. 207; n. 104, 13, inv. 203).

Retro: GIGLIO.

Schizzo a matita.



SARU (ROSARIO) SPINA

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Paesaggio acese

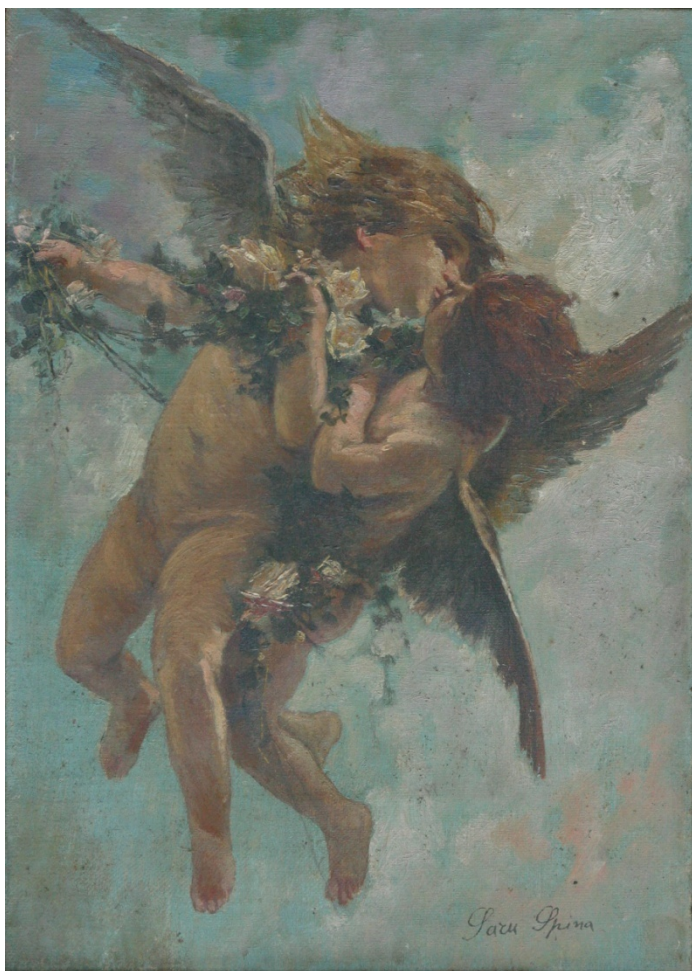
Olio su tavola, cm. 7×12.

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 68 dell'E. (Doc. 7)

Inv. 204.

È uno studio, quasi miniaturistico, di paesaggio con case.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Putti

Olio su tela, cm. 29×21.

Firm.: «Saru Spina».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 60 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 77.

Si tratta di un bel bozzetto per una successiva realizzazione ad affresco. Presenta due putti alati, in volo, nell'atto di baciarsi, tenendo ghirlande di fiori.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ragazzetta con gallinaceo

Olio su cartone, cm. 24×19.

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 65 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 83.

È un bozzetto che rappresenta una bambina seduta, nell'atto di tenere amorosamente un gallinaceo.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto di Angela*

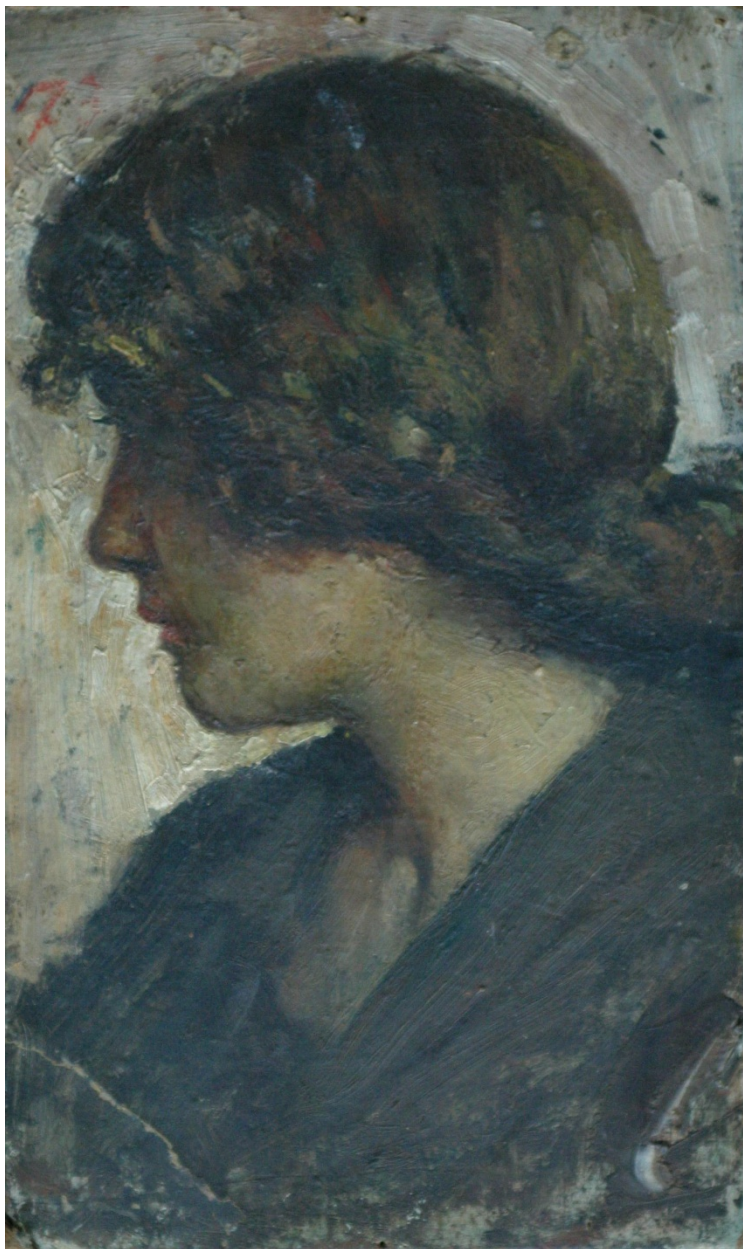
Olio su tavola, cm. 40×26.

Lateralmente si legge: «Angela».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 64 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 226.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto di Angela (?)

Olio su cartone, cm. 28×17.

Firm.: «Saru Spina».

Stato di conservazione: il cartone presenta una piega nell'angolo sinistro basso.

Inv. 79.

È rappresentata quasi di profilo, una testa di ragazza dai capelli castani, i cui tratti ricordano Angela.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto del filantropo Gioacchino Biscari

Olio su tela, cm. 70×54.

Firm. e dat.: «Saru Spina Catania Settembre 1899».

Stato di conservazione: discreto; manca la cornice originaria.

Dono dell'A., reg. al n. 7 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 231.

Il personaggio è rappresentato in tralice, su un fondo marrò scuro. Il volto, dai grandi baffi, è trattato con la caratteristica bella pennellata luminosa dello Spina.

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea* cit.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto di ignota

Olio su tela, cm. 133 × 110.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 40.

Con ogni probabilità si tratta della moglie dell'ignoto personaggio di cui al numero seguente: sono gli stessi, infatti, il taglio del ritratto, il fondo, la tecnica pittorica, a tacere delle dimensioni. La donna, che si appoggia ad una poltrona, indossa un elegante ed estroso abito alla moda. L'incarnato del volto è il brano cromaticamente più gustoso ed interessante. Nel ritrarre questa non più giovane coppia lo Spina ci ha dato una pagina non facilmente dimenticabile di un certo mondo familiare e borghese, compiaciuto di sé, dei primi decenni del nostro secolo.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto della madre*

Olio su tela, cm. 49×32.

Firm. e dat.: «Saru Spina Ottobre 905».

In basso si legge: «Mori il 10 sett. -913 alle ore 18 e 20 d'anni 82».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 2 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 228.

Il volto rugoso della madre (Venera Raciti), che accenna ad un mite sorriso, si illumina di grazia.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto della madre

Olio su tela, cm. 30 × 19.

Firm. e dat.: «Saru, Catania Giugno '908».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 219.

Il volto pieno di rughe della vecchia madre è ritratto con profondo affetto filiale.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto dell'avv. Giovanni Milana

Olio su tela, cm. 54 × 44.

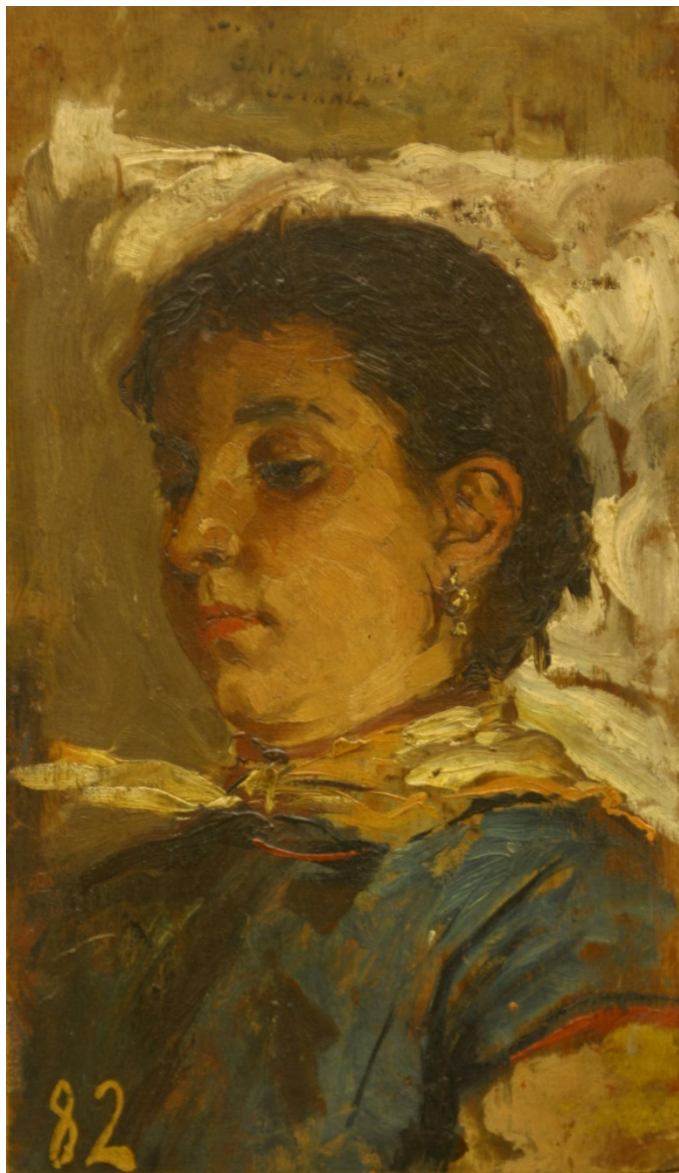
Firm. e dat.: «Saru Spina, Catania, '916».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 11 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 233.

È un ritratto frontale; il fondo è coloristicamente animato dalla presenza di fiori.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto della moglie

Olio su tavola, cm. 20×12.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 222.

Il personaggio è rappresentato di tre quarti; la pennellata rapida e fluente si fa lenta ed attenta nei tratti del volto.

Retro: AUTORITRATTO GIOVANILE.

Si tratta di un bozzetto che non manca di un certo vigore.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto della moglie*

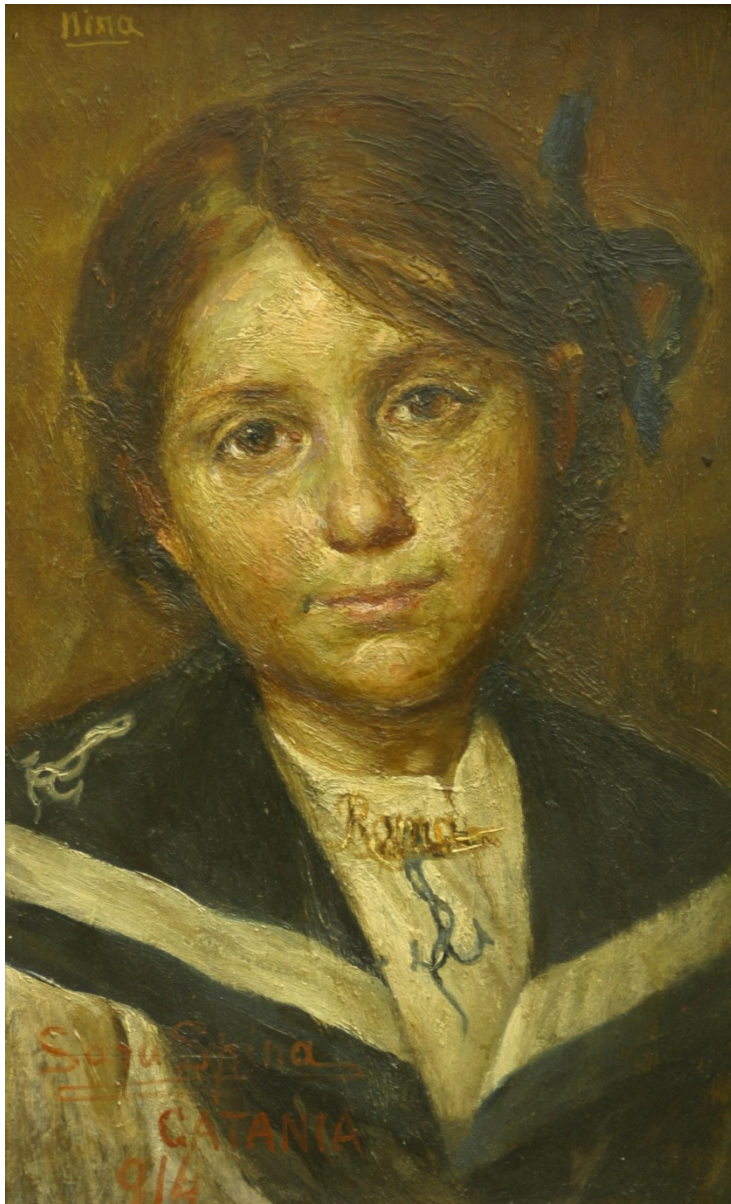
Olio su tavola, cm. 32 × 20.

Firm.: «Saru Spina».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 224.

La donna è rappresentata in tralice ed ha un sorriso malizioso.



SARU (ROSARIO) SPINA*
(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto di Nina*

Olio su tavola, cm. 29×18.

Firm. e dat.: «Saru Spina Catania '914».

In alto si legge: «Nina».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 216.

La fanciulla, ritratta con un abito alla marinara, attrae per il volto sognante, dalla bella colorazione.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto del padre*

Olio su tela, cm. 82 × 43.

Firm. e dat.: «Saru Spina, Acireale Marzo 1894».

In basso si legge: «Mori il 19 novembre '911 ore 21,30 d'anni 95 e mesi 10».

Stato di conservazione: restaurato nel 1986: l'incorniciatura ha ristretto la tela, specie nella parte inferiore. Dono dell'A., reg. al n. 1 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 229.

L'immagine dell'anziano decoratore emerge da un fondo olivastro scuro. Lo sguardo indagatore, la barba bianca scomposta, una certa aggressività che promana dalla figura stessa, ci consentono di cogliere il temperamento altero di Giuseppe Spina Capritti.

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea* cit., 1932.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Ritratto di violinista

Olio su tela, cm. 110 × 73.

Firm. e dat. sulla destra in basso: «Saru Spina 1887».
Stato di conservazione: buono.

Inv. 41.

Il ritratto manca di quella vitalità che lo Spina sa infondere ai suoi personaggi allorché la pennellata è più rapida e cromaticamente più sapida. Il violinista è rappresentato seduto, con in mano il suo violino; il fondo a tinta unita è di un violetto sporco.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Studio di fiori

Olio su tela, cm. 35 × 36.

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 96 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 87.

Il dipinto, d'intonazione alquanto oleografica, ci appare come una giovanile esercitazione dello Spina.



SARU (ROSARIO) SPINA

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Studio di paesaggio di Guardia

Olio su tela, cm. 12×21.

Dat.: «Guardia, ottobre '905».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 42 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 208.



SARU (ROSARIO) SPINA
(Acireale 1857 - Catania 1943)

Studio sopra i monti di Randazzo

Olio su tavola, cm. 14×27.

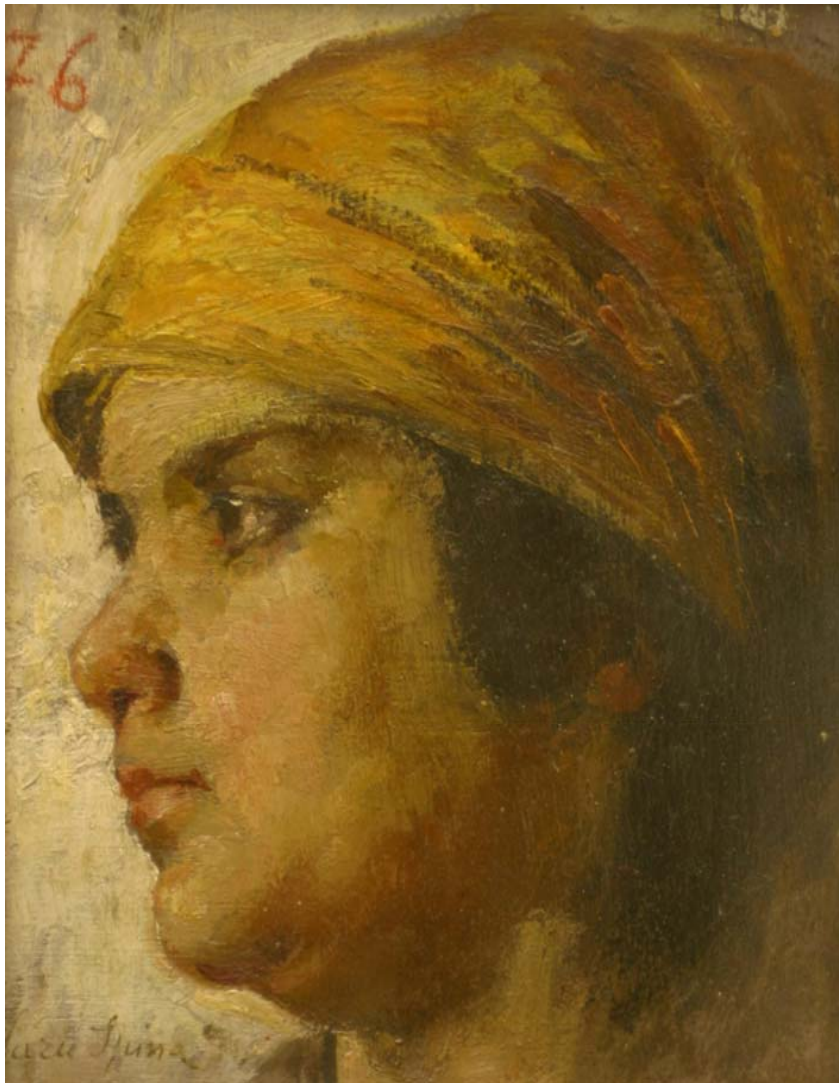
Firm.: «Saru».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 37 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 88.

È presentato un paesaggio lavico con scarsa vegetazione.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Testa di donna

Olio su tavola, cm. 17 × 14.

Firm.: «Saru Spina».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 76 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 210.

Si tratta dello studio di una corvina testa giovanile di donna, incorniciata da un giallo fazzoletto.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Testa di ragazzo

Olio su tavola, cm. 20 × 13.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 221.

Lo studio presenta colori delle tonalità smorzate.

Retro: FIORE.

Bozzetto ad olio.



SARU (ROSARIO) SPINA[†]

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Tetti

Olio su tavola, cm. 10×15.

Firm.: «Saru Spina».

Stato di conservazione: buono.

Inv. 211.

Paesaggio reso con tocchi brevi e rapidi.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Troppo tardi*

Olio su tela, cm. 87 × 135.

Firm. e dat.: «Saru Spina, Acireale 1884 (sovrapposto: Catania)».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la precedente incorniciatura aveva ristretto un po' la tela.

Dono dell'A., reg. al n. 9 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 218.

Troppo tardi arriva a casa il bersagliere. Il padre è già morto e gli «incappucciati» stanno per portar via la bara. La scena si svolge in un interno campagnolo e disadorno. La dolorosa situazione è colta dall'A. con animo commosso.

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea* cit.

Esposizioni: Torino, 1884.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Vendemmia*

Olio su tela, cm. 47 × 88.

Firm. e dat.: «Saru Spina, 7 -929».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., reg. al n. 98 dell'E. (Doc. 7)

Inv. 227.

Il dipinto, che consideriamo una delle opere più felici dello Spina, è una gioiosa rievocazione dell'atmosfera calda ed intensa dei giorni di vendemmia nella campagna etnea. Esso partecipa dei modi descrittivi veristi e dell'impostazione «en plein aire» impressionista, e presenta una colorazione attenta ed aperta ad ogni vibrazione di luce.

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea* cit.



SARU (ROSARIO) SPINA*

(Acireale 1857 - Catania 1943)

Via di Randazzo*

Olio su tela, cm. 82 × 42.

Firm.: «Saru Spina».

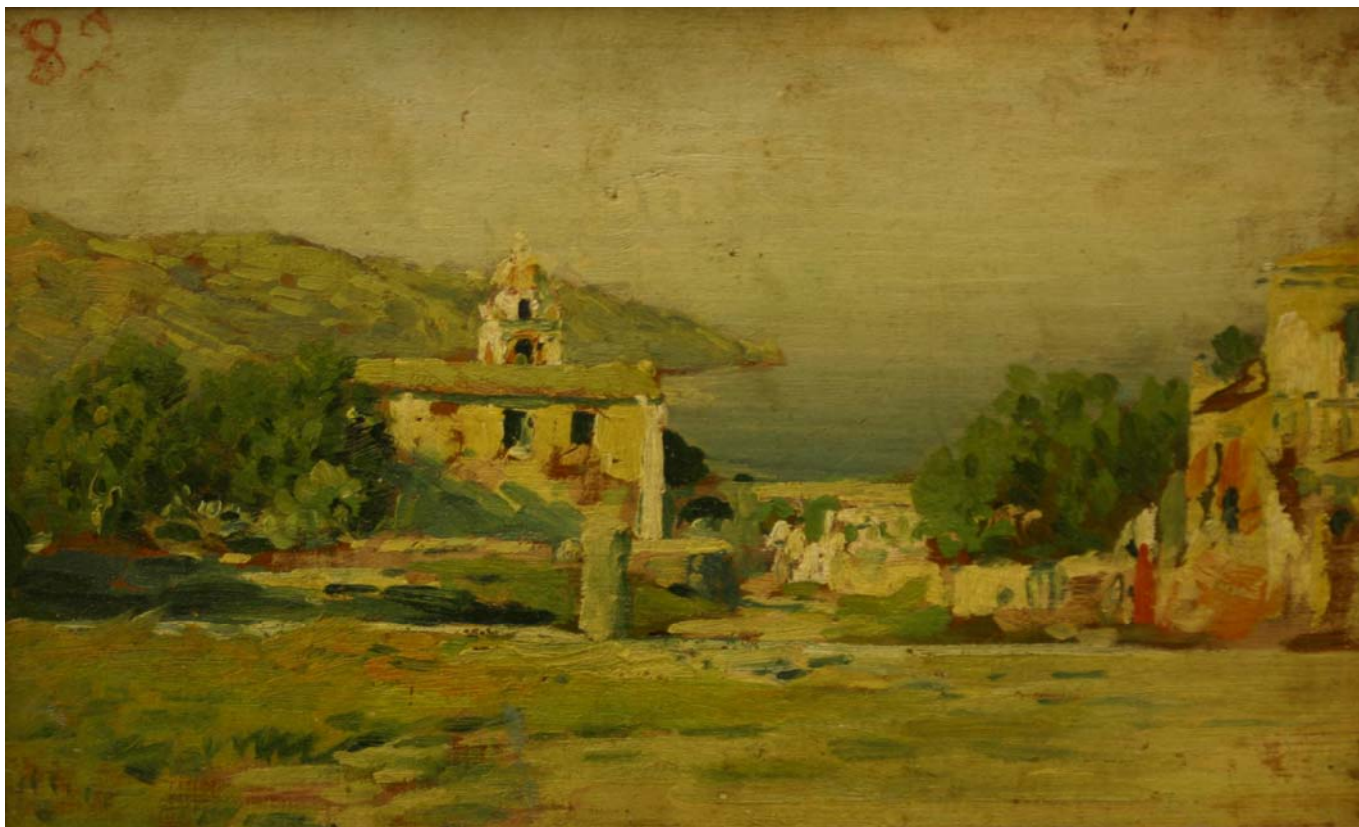
Stato di conservazione: buono; manca la cornice originale.

Dono dell'A., reg. al n. 10 dell'E. (Doc. 7).

Inv. 213.

È una pittura, anche questa, «en plein aire» di gusto verista. Delimitata dagli alti muri delle case, dal campanile che si staglia sullo sfondo aperto e lontano, la via scoscesa rivela poeticamente il mondo contadino di Randazzo.

Bibl.: A. Fichera, *Un dono alla Zelantea* cit.



SARU (ROSARIO) SPINA (?)

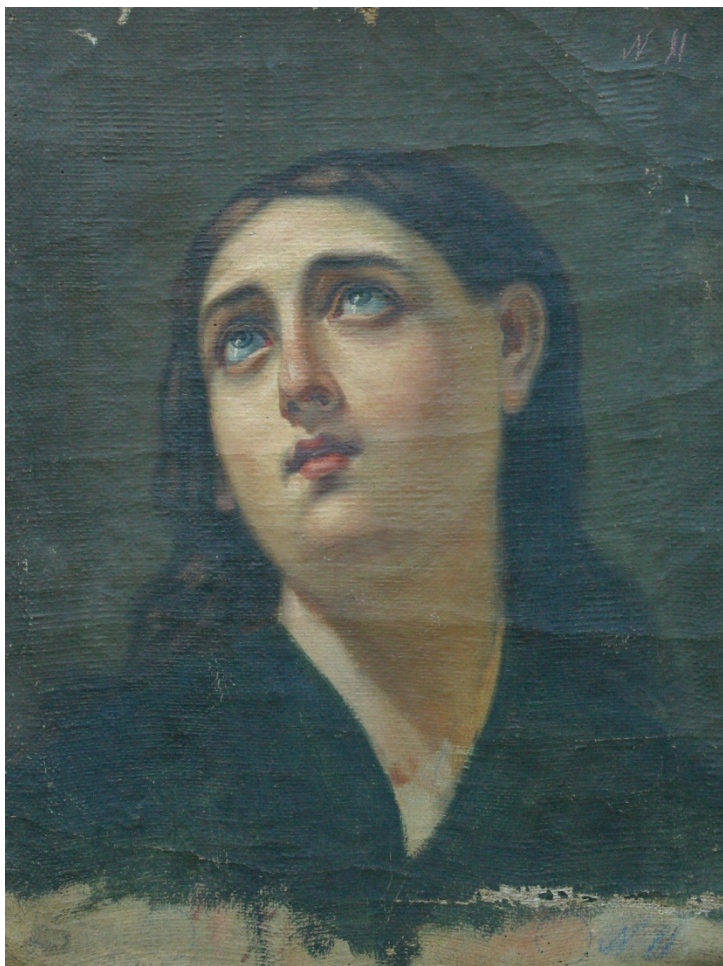
Paesaggio

Olio su tavola, cm. 12×21.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 206.

In primo piano una chiesa con alcune case; sullo sfondo un golfo. Molto probabilmente si tratta di uno studio dello Spina.



SARU (ROSARIO) SPINA (?)

Ritratto di giovane donna

Olio su tela, cm. 45 × 33.

Stato di conservazione: una piega orizzontale in basso.

Inv. 91.

È opera scolastica. Della stessa figura, nella stessa posizione si ha un disegno dello Spina (Vedi disegni n. 154, inv. 131) ed un ritratto del Bonaccorsi (Vedi n. 11, inv. 74). L'opera andrebbe collocata, a nostro avviso, agli inizi dell'attività dell'A.



SARU (ROSARIO) SPINA (?)

Ritratto di ignota

Olio su tela, cm. 49 × 36.

Stato di conservazione: il colore tende a staccarsi.

Inv. 92.

È opera scolastica, affine a quella di cui al numero precedente. L'ignoto personaggio presenta capelli artisticamente acconciati ed una crocetta che pende al collo con un nero elegante nastro.



SARU SPINA (Discepolo di)

Ritratto della moglie di Saru Spina

Olio su tavola, cm. 20 × 15.

Stato di conservazione: buono.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 66 dell'E. (Doc. 7).
Inv. 220.

Il ritratto, di profilo, su fondo scuro, presenta tonalità smorzate.



IANO (SEBASTIANO) STRANO

(Prima metà del Novecento)

Ritratto del pitt. Saru Spina

Olio su tela, cm. 54 × 29.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 277.

Lo Strano, discepolo dello Spina, in questo suo bozzetto rende con efficacia lo spirito bizzarro e pensoso del maestro.



GOFFREDO TRIFIRÒ
(Palermo 1943 - vive a Roma)

Fiori

Olio su tela, cm. 80 × 60.

Nel retro si legge: «Questo dipinto è una mia opera.
Goffredo Trifirò».

Stato di conservazione: buono.

Dono dell'A., 1973.

Inv. 345.

Bibl.: "Memorie e Rendiconti", S. II, vol. III, 1973,
pag. 374.



GIOVANNI TUCCARI

(Messina 1667 - ivi 1743)

S. Giovanni Nepomuceno*

Olio su tela, cm. 200 × 120.

Stato di conservazione: restaurato nel 1986; specie nella parte inferiore si lamentavano vaste cadute di colore. Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 46.

La grande figura del Santo che indossa abiti sacerdotali è rappresentata sullo sfondo di un non bene identificato paesaggio cittadino al tramonto (Messina?). Tale paesaggio, rinascimentale per alcuni aspetti, rappresenta, a nostro avviso, la parte più interessante dell'opera. Manierato è invece l'atteggiamento del Santo, il cui volto è assorto nella contemplazione. In alto, bilanciano il quadro tre angeli a semicerchio: uno reca la corona e lo stendardo con il nome del Santo, e gli altri due, un crocifisso. Scrive M. Grassi che la tela era datata e firmata in basso: «Giovanni Tuccari p. 1724». L'iscrizione, però, oggi non è più leggibile per le gravi cadute di colore nella parte inferiore della tela.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, pp. 192-5.

C. Siracusano, *La pittura cit.*, pp. 192-5.



ALESSANDRO VASTA*

(Roma 1724 - Acireale 1793)

Annunciazione (trittico)*

Olio su tela; i due pezzi laterali curvilinei misurano

ciascuno cm. 176 × 145, quello centrale cm. 63 × 186.

Stato di conservazione: qualche caduta della pellicola cromatica; la superficie è molto inaridita.

Dono proveniente dalla Sala grande dello scomparso «Comizio Agrario» (ex Convento dei Cappuccini).
Inv. 180.

La particolare incorniciatura arcuata lascia credere che l'opera sormontasse in origine una grande porta. Sulla sinistra è l'Angelo annunciante, a destra la Madonna annunciata. Al centro il Padreterno, di scor

cio, con le braccia allargate crea il legame tra i brani laterali. La notizia che l'autore sia A. Vasta si ricava dalla lettera di accompagnamento per la consegna alla Pin. (Per la lettera, cfr. n. 128).



ALESSANDRO VASTA*

(Roma 1724 - Acireale 1793)

Ritratto del cav. Vincenzo Costanzo

Ovale; olio su tela, cm. 100 × 70

In basso si legge la seguente iscrizione dovuta al favolista acese Venerando Gangi: «Cav. Vincenzo Costanzo, segretario delle antiche Accademie degli Zelanti e dei Geniali, ornamento delle lettere siciliane, illustre poeta drammatico, cui natura elargì il cuore del divin Metastasio. Nato in Acireale 1732, ebbe in patria magistrature ed onori, Venne meno nel 1783».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 292.

Secondo la consuetudine del tempo, il personaggio è ritratto accanto alla scrivania, con un libro in mano; fanno da sfondo un drappo ed una libreria.

Bibl.: M. Cali, *Acireale* cit., p. 37.

C. Siracusano, *La pittura* cit., pp. 309-10.

ALESSANDRO VASTA*

(Roma 1724 - Acireale 1793)

Acireale festeggia il passaggio del vicere' Martino De Redin*

Olio su tela, cm. 135 x 215.

In un cartiglio in alto si legge: «Amplissima Acis Urbs An. MDCLVII». In basso è una lunga didascalia: «A) Praetoria triremis qua eminentis F.D. Martinus de Redin magnus sac. Hierosolimit. religionis magister peronorifice vehitur; B) Classis pontificica quam perillustr. Princeps Ghigius SS. D.N. Alexander VII nepos moderatur; C) Classis melitensis quae obsequentis officia gratia suum Celsissimum comitatur principem; D) Littus curvum quod cum aetnaeae eruptiones tum ob iteras feri maris procellas statio ante fuerat malafida carinis mendis nunc phaselis cymbisque Machinatorum industria accomodum ac Scala vulgo dictum; E) Limpidissimae salubres aquae per littus inter cautes perenniter promanantes; F) Ferrugineus latex e praerupta rupe jugiter profluens varios ad curandos morbos perutilis; G) Pagani lares quos statim anni temporibus Acenses animi relaxandi ergo incolere solent; H) Via, qua ad littus facilius iter est arcuato opere superstructa; I) Munitissimum urbem propugnaculum unde tergeminae utriusque classis consulationi maiorum minorumque tormentorum boatu echo fit; K) Religiosum Sanctorum

Manium delubrum; L) PP. Cappuccinorum Asceterium AN. 1574 ante alias regulares domus in urbe fundatum; M) Aedes sacra B. Mariae Virgini sub Directionis titulo nuncupata; N) Ecclesia a Calvario appellata piis fidelibus praesentim feria sexta frequentissima; O) S. Mariae Lauretanae eremitica domus ubi Deiparae imago cultu praecipuo habetur; P) Magnifica urbis porta Messana dicta; Q) Princeps templum inclitae Virginis sacrum Annuntiae cui sacellum Divae Venerae virginis, Martyris ac concivis lipsanis ditatum a nexum est; R) SS. Apostolorum Principum Petri et Pauli augusta aedes; S) Urbanum Praetorium ad majorem aream aedificus nobile consurgens, quo magistratus conveniunt; T) Peramplum ac elegantissimum templum Divo Bimartiri Sebastiano ab Acensium pietate dicatum; U) Venale forum rerum advitae subsidium affluentia refertum; X) Ecclesia Divo Blasio Ep. et Mart. sacra cui AN. 1611 ediunctum fuit PP. Minorum de Observantia Coenobium; Y) Vetus Plathaneorum vicus cum filiali parochia S. Mariae de Monte Carmelo dicata; Z) Ecclesia Christi Domini a cruce pendens, cuius est imago prodigiis celebris; I) Regularis domus, ubi primi Eliani istituti Reformati patres decentissime degunt; II) Suburbium vulgi voce Cavalari sua gaudes filiali parochia Divae Catharinae sacra».

Stato di conservazione: discreto, la superficie è molto inaridita. Inv. 308.



Opera di dichiarato intento celebrativo. I precisi puntuali richiami sulla disposizione della flotta e sulle varie località acesi (l'A. si è servito di una proiezione grandangolare) costituiscono una orgogliosa documentazione e rievocazione storica.

ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Il Rossi ed il Mazzoleni hanno attribuito le sovrapposte ad A. Vasta. Indubbiamente, esse sono nate nell'ambiente acese vastesco e puntuali riscontri si possono fare con l'opera di P.P. Vasta a tal segno che in qualche caso si può supporre addirittura trattarsi di disegni di Paolo utilizzati dal figlio. Tuttavia l'ambiente arcadico di alcuni dipinti, la stessa tematica libera (7 presentano scene del Vecchio Testamento, 3 sono di soggetto bucolico, 1 ha tema marinaro, 2 infine sono di soggetto mitologico), il modulo decorativo, che sembra nascere da una scelta di modelli diversi, postulano — ma ciò è alquanto ipotetico — una rinnovata e meno provinciale stagione figurativa nel vecchio Alessandro. Crediamo di non essere lontani dal vero nel supporre l'intervento, talora determinante, di qualche aiutante aperto alle esigenze della cultura neoclassica. Di recente la Siracusano ha convenuto che tutte le sovrapposte in oggetto sono attribuibili ad Alessandro. Per quanto riguarda «Daniele nella fossa dei leoni», esso presenta puntuali somiglianze

con l'omonimo affresco di Pietro Paolo, nella chiesa del Suffragio in Acireale; anche l'impianto delle due tele su David richiama Paolo Vasta: sono scene di gusto metastasiano. Nelle due tele, che narrano di Giuseppe, c'è una resa ingenua ed esteriore dell'ambiente orientale; la tipologia dei volti ricorda Pietro Paolo. Nel «Giudizio di Salomone» si ha un prevalere di elementi enfatici e descrittivi che si innestano nel taglio scenografico dell'insieme. Interessante, sul piano psicologico, «Aci e Galatea» per l'isolarsi del gigante sulla sinistra lungo l'asse della diagonale e per l'arioso slargarsi dell'orizzonte sulla destra ma, sul piano formale, la realizzazione è alquanto accademica.

La cultura arcadica, il mito della serenità della vita dei campi riempie le tele di contenuto bucolico: così in «Pan», giovane dio dal volto caravaggesco, così nella tosatura del gregge, ecc. Ma vi è qualcosa di manierato e di accademico che raffredda le composizioni. Bella la «Scena marittima» con le due galere tra le onde agitate, mentre sugli scogli stanno ad osservare, trepidanti, due fanciulle e due pescatori. Il tema richiama alla mente le tele di Salvator Rosa.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Le tredici sovrapporte (nn. 240-252), realizzate in anni successivi al 1789, sono state donate dal sindaco D. Samperi Melita, a nome del Municipio di Acireale, nel 1904. Esse originariamente erano collocate nell'antica Sala del Consiglio (e nella camera attigua) del Palazzo di Città.

Giuseppe narra i suoi sogni ai fratelli

Sovrapporta; olio su tela, cm 162 × 133.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 26.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Daniele nella fossa dei leoni*

Sovrapporta; olio su tela, cm. 120×110.

Stato di conservazione: una grave lacerazione della tela
all'altezza della veste di Abacuc.

Inv. 245.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

David accolto da Saul

Sovrapporta; olio su tela, cm. 163 × 96.

Stato di conservazione: una grave lacerazione all'altezza della testa del trombettiere sulla destra.
Inv. 25.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Giuseppe offre il grano ai fratelli

Sovrapporta: olio su tela, cm. 164 × 131.

Stato di conservazione: una lacerazione e cadute di colore sulla sinistra.

Inv. 27.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Mosé mostra le tavole della legge

Sovrapporta; olio su tela. cm. 120×110.

Stato di conservazione: una grave lacerazione in alto a destra.

Inv. 247.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Scena bucolica

Sovrapporta; olio su tela, cm. 125 × 96.

Stato di conservazione: qualche screpolatura. È la sola tela che abbia la cornice originaria.

Inv. 32.



Scena bucolica

Sovrapporta; olio su tela, cm. 98 × 134.

Stato di conservazione: l'attuale incorniciatura ha ristretto e danneggiato la tela specie nella parte superiore. Si lamentano anche piccoli tagli in vari punti.
Inv. 31.



ALESSANDRO VASTA ED AIUTI

Scena marittima

Sovrapporta; olio su tela, cm. 97 x 125.

Stato di conservazione: un grave taglio ad U sulla destra ed un altro piccolo sulla sinistra in alto.

Inv. 33.

MARIANO VASTA*

(Acireale 1770 - ivi 1830)



Ritratto di fanciulla*

Inv. 274, C.

Oli su tela; le tele vanno da una misura minima di cm. 16 × 16 ad una massima di cm. 54 × 44.

Stato di conservazione: quasi tutte danneggiate lungo i bordi; inoltre presentano lacerazioni, crettature, cadute di colore. La tela di cui al numero 273 è ridipinta e scrostata.

Dono del signor S. Vasta D'Ambra.

Si tratta di una singolare galleria di personaggi acesi. Sono volti di nobili ora compassati, ora alteri; di religiosi dallo sguardo pacifico ma vigile; di donne ora giovani,

ora avanzate negli anni, ma tutte di una bellezza difficile da gustare al primo incontro. Non siamo in grado di stabilire se le 24 teste dovessero servire per opere da realizzarsi successivamente, opere in cui i personaggi sarebbero forse comparsi a figura intera, oppure se siffatta ampia galleria sia quanto rimane di ritratti già realizzati e di cui si è voluto conservare soltanto il busto: il taglio delle tele rende probabili entrambe le ipotesi.

Bibl.: «Atti e Rendiconti» dell'Acc. degli Zel., 1898-1900. V. Raciti Romeo, nel dare notizia del dono, dice trattarsi di ritratti di Mariano Vasta (attualmente non si hanno elementi per una convalida critica o un rifiuto di tale attribuzione, attendibile a nostro avviso), rappresentanti numerosi non meglio identificati personaggi della famiglia Vasta.



MARIANO VASTA*
(Acireale 1770 - ivi 1830)

Ritratto di nobiluomo
Inv. 67, 1.



MARIANO VASTA*

(Acireale 1770 - ivi 1830)

Ritratto di donna

Inv. 67, L.

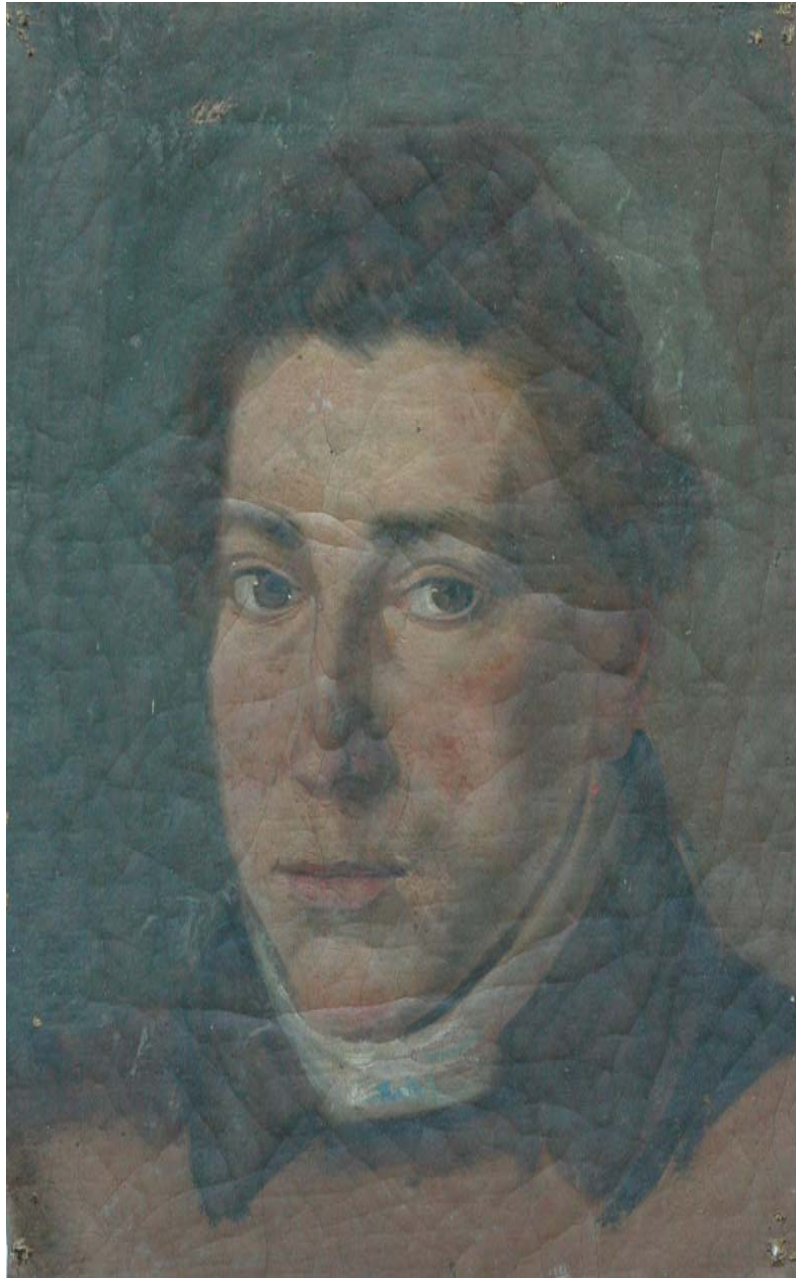


MARIANO VASTA*

(Acireale 1770 - ivi 1830)

Ritratto virile

Inv. 67, N



MARIANO VASTA*

(Acireale 1770 - ivi 1830)

Ritratto virile

Inv. 67, S.



MARIANO VASTA*

(Acireale 1770 - ivi 1830)

Ritratto di giovane

Inv. 67, Y.



PIETRO PAOLO VASTA*

(Acireale 1697 - ivi 1760)

Mosé e le figlie di Jetro*

Olio su tela, cm. 100 × 148.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela era danneggiata in basso a destra.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 149

Sulla destra è rappresentato Mosé che scaccia i pastori insolenti, mentre sulla sinistra le figlie di Jetro abbeverano il gregge presso un pozzo. La realizzazione della scena mostra evidente l'influenza della settecentesca

cultura romana del Vasta.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2).

C. Siracusano, *La pittura cit.*, pp. 245, 250.

F. Saporita, *P.P. Vasta cit.*

G. Frazzetto, *op. cit.*, pp. 32.

Esposizioni: Catania, 1939.



PIETRO PAOLO VASTA*

(Acireale 1697 - ivi 1760)

Rebecca al pozzo*

Olio su tela, cm. 127 × 97.

Sulla destra, in basso, è una firma sospetta: «Magister Paulus Vasta faciebat».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela presentava lacerazioni lungo i bordi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 150.

Malgrado noi sospettiamo della autenticità della firma, tuttavia non vi sono dubbi circa la paternità della tela che deve essere considerata come un bozzetto preparatorio per l'identico affresco realizzato dall'A. nella Chiesa di S. Camillo in Acireale. Un altro simile affresco, sempre del Vasta, si trova nella chiesa di S. Anna alla Misericordia a Palermo. C'è nel racconto di Rebecca che versa l'acqua al servo di Labano un tono

raffinato ed aggraziato che testimonia quanto radicata fosse nel Vasta la cultura figurativa romana. La fonte di gusto architettonico settecentesco sarà presa a modello da molti pittori locali.



PIETRO PAOLO VASTA*

(Acireale 1697 - ivi 1760)

Immacolata Concezione

Olio su tela, cm.215 x 140

La tela è stata conservata nei depositi della Pinacoteca fino al recente intervento di restauro .

Bibl.: *Il volontariato D' Arte, 6 lustri di restauri del Rotary Club di Sicilia e Malta.*

Collana D'area, quaderno n°2 pp. 98-100.

Scheda di Luisa Paladino



PIETRO PAOLO VASTA ED AIUTI

Elia confonde i sacerdoti di Baal

Olio su tela, cm. 104 × 130.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela presentava crettature e screpolature del colore.

Inv. 151.

Il tema biblico è affrontato con spigliatezz

e gusto dello scenografico. Al centro è Elia presso l'altare su cui brucia il toro; tutt'intorno i sacerdoti idolatri in fuga, presi da paura, mentre il re Acab assiste sbigottito in ginocchio. Alcuni scompensi cromatici e qualitativi, specie nella parte superiore del dipinto, ci fanno supporre l'intervento di aiuti.

Bibl.: F. Saporita, *P.P. Vasta* cit.

Esposizioni: Catania, 1939.



PIETRO PAOLO VASTA ED AIUTI

Misteri (5 stendardi con scene della Passione del Cristo):

Olio su tela rafforzata, ciascuna cm. 150×98.

Stato di conservazione: restaurati nel 1990; alcuni stendardi conservavano il listello trasversale di legno che serviva per tenerli alzati e distesi durante le processioni. La condizione delle tele era pietosa a causa di lacerazioni, tagli, cadute di colore.

Dono dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso della Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Il dono è documentato da una lettera di accompagnamento in data 23 marzo 1909.

Inv. 48, A-E.

L'intervento del Vasta, a nostro avviso, dovette limitarsi al disegno ed all'avvio pittorico dei vari Misteri, la cui realizzazione dovette essere opera di aiuti. Il taglio netto delle scene non indulge a forme di sdolcinato pietismo di gusto popolare; prevalgono le tonalità scure ed i colori decisi.

Bibl.: C. Siracusano, *La pittura* cit., p. 246.

Cristo nel Getsemani*



Cristo alla colonna*



Cristo incoronato di spine



La Veronica*



Cristo crocifisso



PIETRO PAOLO VASTA (?)

Natività*

Olio su tela, cm. 102 × 70.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela presentava ridipinture ed era particolarmente danneggiata lungo il bordo destro.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 153.

Attorno al luminoso Bambino ruotano a semicerchio vari personaggi, alcuni dei quali emergono da una misteriosa penombra. Il dipinto, che presenta delle reminiscenze di scuola carracesca, ha punti di contatto con una pala d'altare dello stesso soggetto eseguita dal Vasta per la Cattedrale acese. Interessante la figura di S. Giuseppe per la posa, l'abbigliamento, la maniera larga con cui è trattata.

Bibl.: C. Siracusano, *La pittura* cit., p. 359. La tela secondo la Siracusano "sembra riferibile" ad Alessandro D'Anna.

G. Frazzetto, *op. cit.*, p. 58.



PIETRO PAOLO VASTA (Scuola di)

Madonna con Bambino e S. Giovannino

Olio su tela, cm. 148 × 102.

Stato di conservazione: cattivo; diverse piegature hanno tagliato la tela, inoltre l'inaridirsi della superficie cromatica ha determinato gravi cadute di colore.

Inv. 52.

Nel dipinto si riscontra una chiara influenza di modelli rinascimentali nell'impianto piramidale del gruppo centrale, nella trattazione quasi sfumata del paesaggio, nel singolare isolarsi del San Giuseppe. Si tratta di una rielaborazione di motivi raffaelleschi, filtrati attraverso la settecentesca lezione del Vasta.



PIETRO PAOLO VASTA (Scuola di)

S. Sebastiano curato dalle pie donne

Olio su tela, cm. 52 × 39.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 259.

Si tratta di una piccola copia dell'omonimo affresco realizzato dal Vasta nel coro della Chiesa di S. Sebastiano in Acireale. I tratti appesantiti e la cromia ci fanno escludere trattarsi di opera originale del Vasta e ci fanno propendere per una datazione più tarda (inizi dell'Ottocento).



GIUSEPPE VELASQUEZ

(Palermo 1750 - ivi 1827)

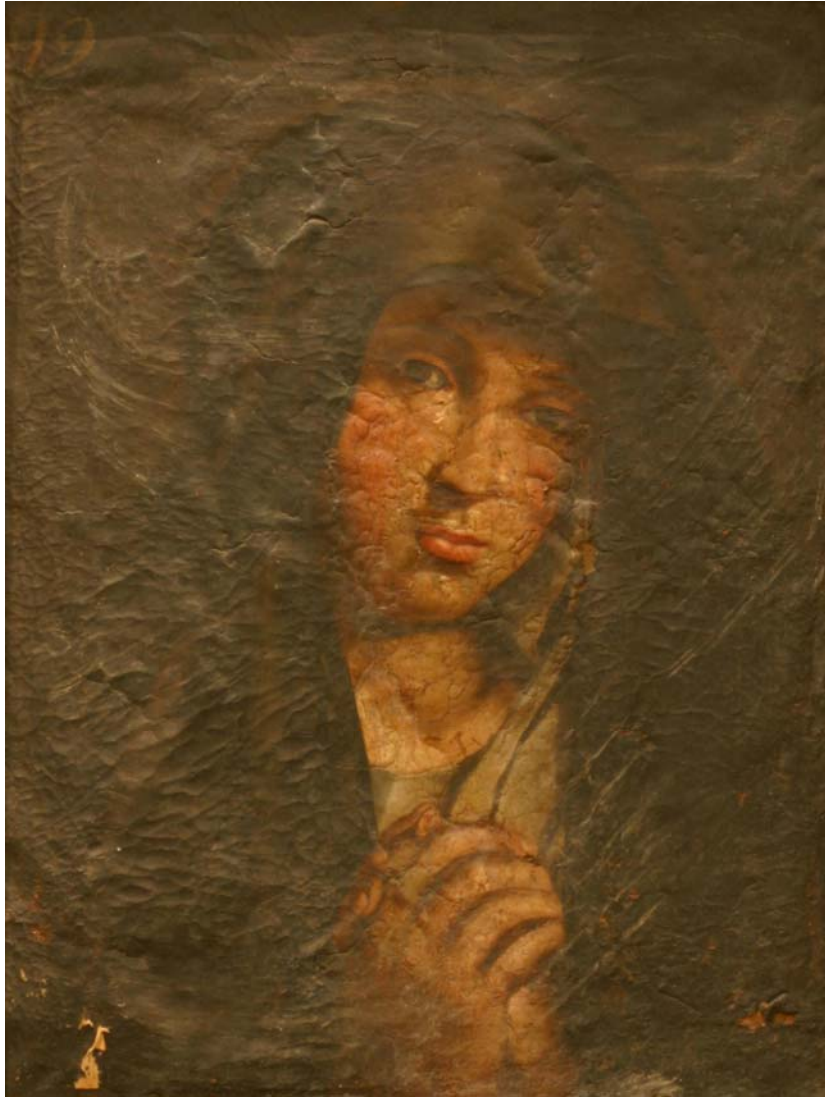
Il sogno di Guglielmo II, il Buono*

Olio su tela, cm. 65 × 75.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; le cretture determinavano il sollevarsi e la successiva caduta della pellicola cromatica.

Inv. 171.

Si tratta di un bozzetto preparatorio; la omonima immensa tela (1799) si trova nello scalone d'ingresso del nuovo Convento dei Benedettini di Monreale, convento oggi adibito a scuola. Forse si tratta del bozzetto un tempo posseduto dal Gargallo a Napoli. Il quadro eseguito con accademico gusto ottocentesco, e tuttavia non privo di una sua grazia, rappresenta il ritrovamento da parte di Guglielmo II (a seguito di un profetico sogno) del tesoro nascosto da Guglielmo I



IGNOTO SECOLO XVIII

Addolorata

Olio su tela, cm. 47 × 35.

Stato di conservazione: il colore si è sollevato e tende a scrostarsi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 258.

È una di quelle caratteristiche rappresentazioni di maniera del volto dolente della Vergine, quali si vedono numerose nelle Chiese siciliane ai piedi del Crocifisso

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2)



IGNOTO SECOLO XVIII

Adorazione dei Magi*

Olio su tela, cm. 65 × 54.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela presentava uno squarcio all'altezza della testa della Vergine e cretture del colore che tendeva a sollevarsi. Inv. 170.

La scena dell'offerta dei doni è rappresentata a ridosso di un ambiente architettonico in rovina. Notevoli le qualità coloristiche

specie nei panneggi ampi e serici. La Siracusano ritiene che sia da collegare con l'"Adorazione dei Magi" di Losanna, collezione W. Lecy.

Una copia identica pure nelle misure si trova a palazzo Biscari a Catania.

Bibl.: C. Siracusano, *La pittura cit.*, pp. 157, 163. Si giudica il bozzetto di Acireale una "goffa variante" di quello catanese assegnandolo in via ipotetica a P.P. Vasta. Per il bozzetto Biscari "di dubbia attribuzione" viene fatto il nome di Sebastiano Conca.



IGNOTO SECOLO XVIII

Agnello Mistico

Olio su tela, cm. 73 × 39.

Stato di conservazione: un taglio orizzontale al centro.

Inv. 257.

L'«Assunta» è copia dell'affresco omonimo nella calotta absidale di S. Maria in Vallicella a Roma, opera di Pietro da Cortona. Presenta altresì, alcune varianti, tra le quali ricordiamo, a mo' di esempio, gli angioletti in basso. Anche per l'«Agnello mistico», che rappresenta S. Giovanni mentre assiste rapito alla visione del Mistico Agnello che campeggia sulla città di Gerusalemme sostenuta da nubi, si può supporre trattarsi di una copia, ma non si è in grado di fare precisi riferimenti. Si ritiene che le due opere dovevano servire all'ignoto artista come modelli da utilizzare nella sua attività lontano da Roma. Databili alla seconda metà del XVIII secolo. Bibl.: C. Siracusano, *La pittura cit.*, p. 216.



IGNOTO SECOLO XVIII

Assunta*

Olio su tela, cm. 60 × 72.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 256.



IGNOTO SECOLO XVIII

Apoteosi di S. Benedetto*

Olio su tela, cm. 125 × 70.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela si presentava ridipinta, con piccole lacerazioni e cadute di colore.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 157.

Si tratta di una copia del grande affresco omonimo che si trova nella volta del refettorio del Convento dei Benedettini di Catania, opera realizzata dal palermitano Giovan Battista Piparo negli ultimi decenni del settecento. La composizione, alquanto macchinosa e di gusto squisitamente tardo barocco, è costituita da un digradare di numerosi personaggi fino alla Trinità, nel fastigio. Al centro è «S. Benedetto, seduto su una biga, mentre indica i fasti della propria religione» (questo il titolo dato dal Grassi). La presente copia abbastanza curata con molta probabilità venne eseguita come modello da utilizzare successivamente.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.* (Doc. 2). Su segnalazione di P. Leonardi Pennisi, il Grassi attribuisce, il dipinto a C. Giaquinto.

C. Siracusano, *La pittura*, cit. p. 317.



IGNOTO SECOLO XVIII

Apparizione di tre Angeli ad Abramo

Olio su tela, cm. 100×210.

Stato di conservazione: discreto; qualche caduta di colore, specie sulla destra.

Inv. 248.

Il dipinto ha due poli di attrazione: da un lato il gruppo dei tre grandi angeli dalle ali dispiegate, dall'altro Abramo in ginocchio, a ridosso di una casa. Al centro della scena si slarga in profondità un bel paesaggio. La figura di Abramo, costretto in se stesso e formante quasi una S nel suo rispettoso inchino, risente di un certo influsso gotico.



IGNOTO SECOLO XVIII

Battaglia tra cavalieri

Olio su tela, cm. 52 × 95.

Stato di conservazione: scrostato il colore lungo i bordi in basso.

Inv. 264.

Presso le mura della città tuona il cannone e cavalieri si scontrano con violenza.

La scena si svolge mentre il giorno è al tramonto: l'atmosfera densa di polvere e di bagliori è resa da un impasto cromatico caldo ed intenso.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2). L'opera è assegnata ad Antonio Tempesta.



IGNOTO SECOLO XVIII

IGNOTO

Battaglia tra cavalieri*

Olio su tela, cm. 55 × 75.

Stato di conservazione: discreto; qualche crettatura del colore.

Inv. 265.

Il dipinto presenta in primo piano lo scontro tra due gruppi di cavalieri. Il gran polverone sollevato isola al centro i contendenti, mentre lateralmente altri cavalieri in lontananza, quasi evanescenti figure, combattono. Lo scontro in primo piano è puntualizzato anche dal contrasto cromatico tra cavalli bianchi e scuri. Nel dipinto è da scorgersi, a nostro avviso, una certa influenza della scuola del Borgognone.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2). L'opera è attribuita a Giulio P.P. Romano.



IGNOTO SECOLO XVIII

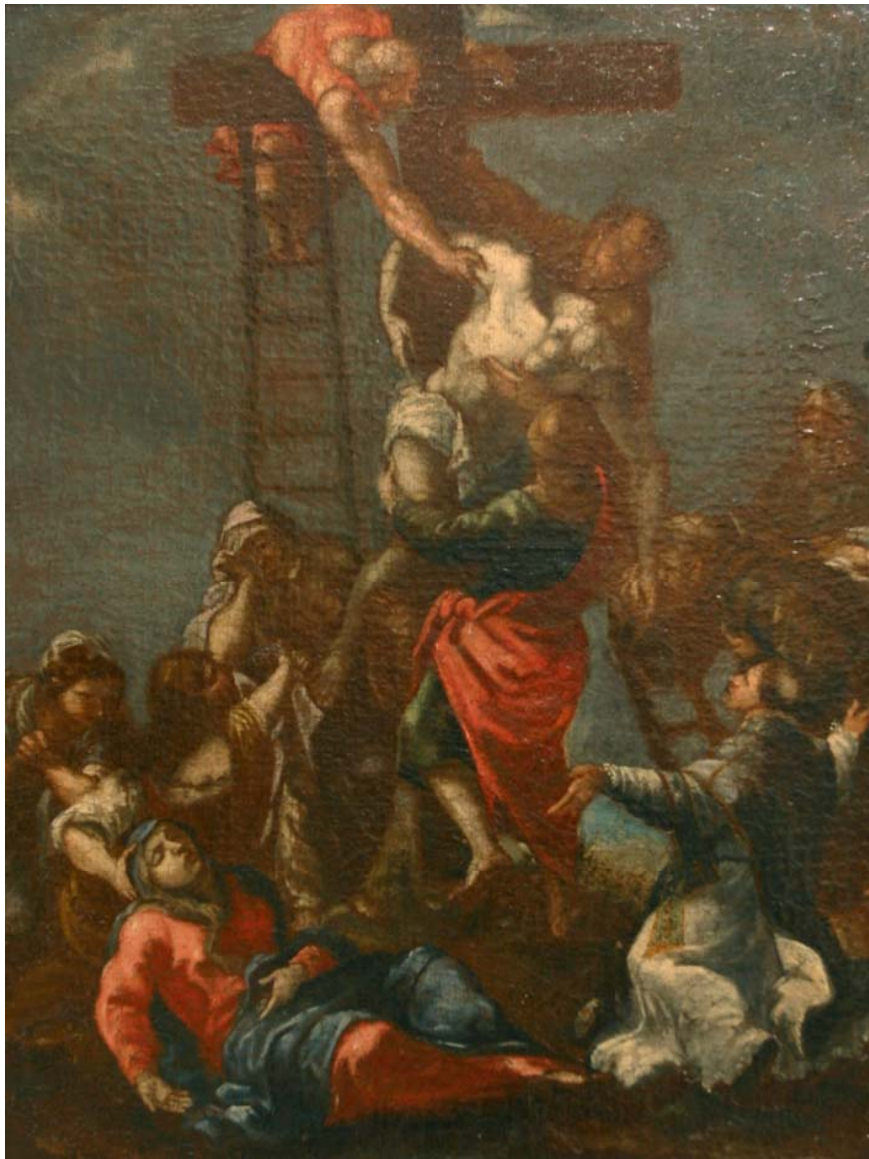
Cristo risorto*

Olio su rame, cm. 23 × 17.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; presentava qualche scrostatura.

Inv. 182.

Il Cristo, dal corpo ignudo, leggermente arcuato, con la sinistra sostiene una lunga croce, con la destra indica un calice, in basso.



IGNOTO SECOLO XVIII

Deposizione

Olio su tela, cm. 62 × 48.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela era scurita e presentava tracce di un precedente restauro. Proviene dal lascito Leonardi.

Inv.

L'artista sembra indulgere ad una certa melodrammaticità nel rappresentare il momento in cui Cristo è deposto dalla Croce. Assiste alla scena un Santo domenicano.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2). L'attribuzione al Maratta, proposta dal Grassi, non ci sembra accettabile. In base agli elementi stilistici, noi riteniamo l'opera databile al Settecento.



IGNOTO SECOLO XVIII

Ecce Homo*

Olio su tela, cm. 75 × 63.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; presentava ridipinture.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 154.

È rappresentato il Cristo piagato, coronato di spine, che ha in mano una canna. La qualità pittorica del dipinto, malgrado si presenti alterato per le verniciature, lo ha fatto assegnare in via ipotetica al Ribera o a qualcuno a lui molto vicino. Tale tradizione orale, senza dubbio stimolante, è però, sino a questo momento, priva di un'adeguata convalida critica.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2). Il Grassi assegna l'opera al Tintoretto, ma evidenti motivi stilistici non rendono valida tale attribuzione. A nostro avviso si tratta di un'opera di artista settecentesco, influenzato dalla cultura napoletana. V. Raciti Romeo, *Acireale cit.*, 1897, p. 112. L'opera è assegnata ad Antonio Van Dyck.



IGNOTO SECOLO XVIII

Felice V antipapa e Nicolò V papa

Olio su tela, cm. 120×110.

Stato di conservazione: discreto; un po' scurito.

Dono del sac. F. Patané Musmeci, 1910. Nell'archivio della Zel. si trova una copia della lettera di ringraziamento inviata al Patané.

Inv. 249.

Si tratta di una copia dell'opera di Carlo Maratta che si trova nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma. È rappresentato l'antipapa Felice V che alla presenza del beato Bernardo di Baden umilia la propria tiara e lo scettro a papa Nicolò V. Per la realizzazione di questa copia è stato fatto talora il nome di Michele Vecchio.



IGNOTO SECOLO XVIII

Madonna con Bambino*

Olio su tela, cm. 100 × 73.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988.

Inv. 159.

Il dipinto, per le sue qualità stilistiche, per il tono intimo, quasi familiare, del racconto è una delle opere più significative della nostra raccolta. Presenta la Vergine, soave figura di madre dal volto dolce e pensieroso, nell'atto di tenere in grembo il Bambino addormentato. In alto, a sinistra, due teste di serafini fanno da contrappunto cromatico. Nella Chiesa di Maria SS. dell' Aiuto si trova una copia di questo dipinto, alterata da alcuni malaccorti restauri. Databile alla seconda metà del XVIII secolo.



IGNOTO SECOLO XVIII

Madonna con Bambino e S. Giovanni* *

Olio su tela, cm. 100×75.

Stato di conservazione: discreto; la superficie cromatica presenta crettature.

Inv. 181.

L'artista si è ispirato a modelli rinascimentali nell'impianto ed in alcuni particolari, quali la seggiola, per citarne uno. Sul piano cromatico lascia però a desiderare, e denuncia una certa provincialità di esecuzione. Il volto del Bambino ricorda quello della tela della Chiesa di Loreto in Acireale, dipinto dal Ragonisi e purtroppo ritoccato. Databile alla seconda metà del XVIII secolo.



IGNOTO SECOLO XVIII

Martirio di San Lorenzo

Olio su tela, cm. 76×102.

Stato di conservazione: la tela, molto annuncini punti, è scarsamente leggibile; qualche ta ritoccata. Lungo i bordi il colore tende a Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 23.

Si tratta di un'opera di buona fattura. Al centro, sopra la graticola, è rappresentato S. Lorenzo attorniato dai carnefici; sulla destra è il tiranno che assiste alla scena. L'illuminazione sapiente, condotta alla maniera caravaggesca, è data dalla fiamma che arde sotto la graticola ed il cui riverbero assume particolare intensità sulle vesti bianche. Il ragazzo, colto di spalle, con un canestro, ed il giovane paggio, sulla destra, sono due brani realizzati con tocco veramente felice.



IGNOTO SECOLO XVIII

Matrimonio mistico di S. Caterina*

Olio su alabastro, cm. 27 × 40.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; l'alabastro è spezzato in cinque parti, il che ha determinato varie cadute di colore.

Dono di P. Leonardi Vigo. Faceva parte della collezione Leonardi.

Inv. 183.

La rappresentazione di Gesù in braccio alla Madonna in trono, nell'atto di porgere l'anello alla Santa, è realizzata con grazia ed eleganza squisite.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2).



IGNOTO SECOLO XVIII

Melchisedec offre doni ad Abramo*

Olio su tela, cm. 105 × 177.

Stato di conservazione: restaurato nel 1990; la tela era tagliata in molti punti e la superficie cromatica secca si scrostava con facilità.

Inv. 49.

È rappresentato il sacerdote Melchisedec nell'atto di offrire pani e vino, simboli dell'Eucarestia, ad Abramo e ai suoi compagni in armi. Il racconto ha una tonalità cromatica rossastra e calda.



IGNOTO SECOLO XVIII

Mosé salvato dalla figlia del Faraone

Olio su tela, cm. 61 × 74.

Stato di conservazione: restaurato nel 1990; la tela molto scurita con ridipinture era diventata scarsamente leggibile.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 173.

Il recente restauro ha consentito un migliore apprezzamento delle qualità cromatiche del dipinto, specie per quanto riguarda il ruscello con la culla di Mosé.



IGNOTO SECOLO XVIII

Pietà*

Olio su tela, cm. 102×143.

Stato di conservazione: la tela si presenta alquanto scurita, specie in basso.

Inv. 177.

La tela presenta il gruppo delle pie donne dolenti accanto al corpo riverso del Cristo. La tonalità livida del racconto accentua il senso drammatico della scena, che però presenta nella sua realizzazione sensibili differenze qualitative. Le figure sulla sinistra sono di fattura più fine e risentono di una lontana influenza rinascimentale; così pure il Calvario sullo sfondo.



IGNOTO SECOLO XVIII

Ritratto di Carlo III di Borbone (?)

Olio su tela, cm. 100×80.

Stato di conservazione: discreto; la tela presenta scrostature in basso.

Inv. 291.

Le fattezze del personaggio ritratto ricordano quelle del re Borbone: in mano tiene dei fogli su cui sta scritto: «Mem.ie delli Magistrati d'Acì Reale».



IGNOTO SECOLO XVIII

Ritratto di Pietro Paolo Leonardi

Olio su tela ovale, cm. 120×90.

In basso si legge: «D. Petrus Leonardi, filius di Antonini, natus fuit anno Domini 1715 et mortus est die vigesimo aprilis anno 1798 aetatis suae 82 et mentium quattuor».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 296.

Si tratta del nonno del fondatore della Pinacoteca.]

Questo è il primo di una serie di 14 ritratti ovali, databili tra la fine del '700 e quella dell'800 ed ascrivibili a diversi autori la cui identificazione è alquanto problematica. Tali ritratti rappresentano eleganti nobildonne, impettiti ed imparruccati uomini di scienza, compunti ecclesiastici. I vari personaggi, per

lo più a figura intera, escluse le gambe, stanno accanto ad uno scrittoio, posto quasi sempre sulla sinistra, su cui sono ora dei libri, ora monumentali calamai, ora dei crocifissi. Fa da sfondo un tendaggio, cui spesso si accompagna una biblioteca. L'ovale è ottenuto tramite cuciture di più pezzi di tela: nei dipinti le linee di sutura appaiono evidenti, avendo determinato delle cretture del colore.



IGNOTO SECOLO XVIII

Ritratto del sac. Francesco Mirone

Olio su tela, cm. 97 × 71.

In basso, in un cartiglio, si legge: «Si queris mirandum Sac. exemplar, cleri, cum mag., pauperum patrem, et patriae speculum, aspice Franciscum Mirone, qui scientia clarus, moribus clarior, cum labentem Zelantium Academiam reparasset ad aeterna praemia ... 22 octobris 17...».

Stato di conservazione: la superficie cromatica molto secca ed un po' scurita tende a screpolarsi.

Inv. 147.

Nel volto smagrito, nel naso affilato ed aquilino, negli occhi lucidi ed attenti, nelle mani sottili e nervose è resa la tensione spirituale del religioso e dell'uomo di cultura.

Bibl.: V. Raciti Romeo, *Memorie storiche dell'Accademia degli Zelanti*, «Atti e Rendiconti» dell'Acc. degli Zel., vol. X, 1899-1900, classe di lettere. L'iscrizione citata dal Raciti consente di integrare il testo nella parte mutila: "praemia convolvavit 22 octobris 1724".



IGNOTO SECOLO XVIII

Ritratto di Perpetua Musmeci*

Olio su tela ovale, cm. 120 × 90.

In basso si legge: «D. Perpetua Musmeci exemplaris mulier, cultus divino Beataeque Virginis Mariae dedita, pauperibus assidue elemosinam erogavit, conspicuis orta parentibus, domestici regiminis imperium attente direxit, materno amore suos virumque est prosequuta, antequam ex hac vita discederet effigiem suam delineari curavit Anno Domini 1772, annorum 50. Tandem aegritudine consumpta ... die post Christum natum».

Stato di conservazione: mediocre.

Inv. 287.



IGNOTO SECOLO XVIII

San Girolamo

Olio su tela, cm. 61 × 49.

Stato di conservazione: tagliato lungo i bordi; cretture del colore.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 160.

Nel rispetto dell'iconografia tradizionale il Santo, dal volto teso ed ascetico, è raffigurato in atteggiamento riflessivo, con accanto un vangelo ed un teschio.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2). L'attribuzione del Grassi a Carlo Maratta non è criticamente fondata; l'opera è lodata perché «l'artista vi seppe bene indicare la fisica situazione dei muscoli, delle vene, delle giunture».



IGNOTO SECOLO XVIII

San Girolamo*

Olio su tela, cm. 70 × 63.

In alto si legge: «S. Hieronimus».

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; la tela, alquanto scurita, presentava ridipinture e lacerazioni specie lungo i bordi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 152.

Il Santo è raffigurato in atteggiamento meditativo, davanti ad un teschio. La trattazione pittorica, di gusto caravaggesco, è di un certo rilievo, specie per quanto riguarda la testa.

Bibl.: M. Grassi, *op. cit.*, (Doc. 2). Il Grassi attribuisce il dipinto in via ipotetica a G. Ribera. A noi sembra opera cronologicamente più tarda, pur riconoscendo in essa una certa influenza dell'ambiente napoletano.



IGNOTO SECOLO XVIII

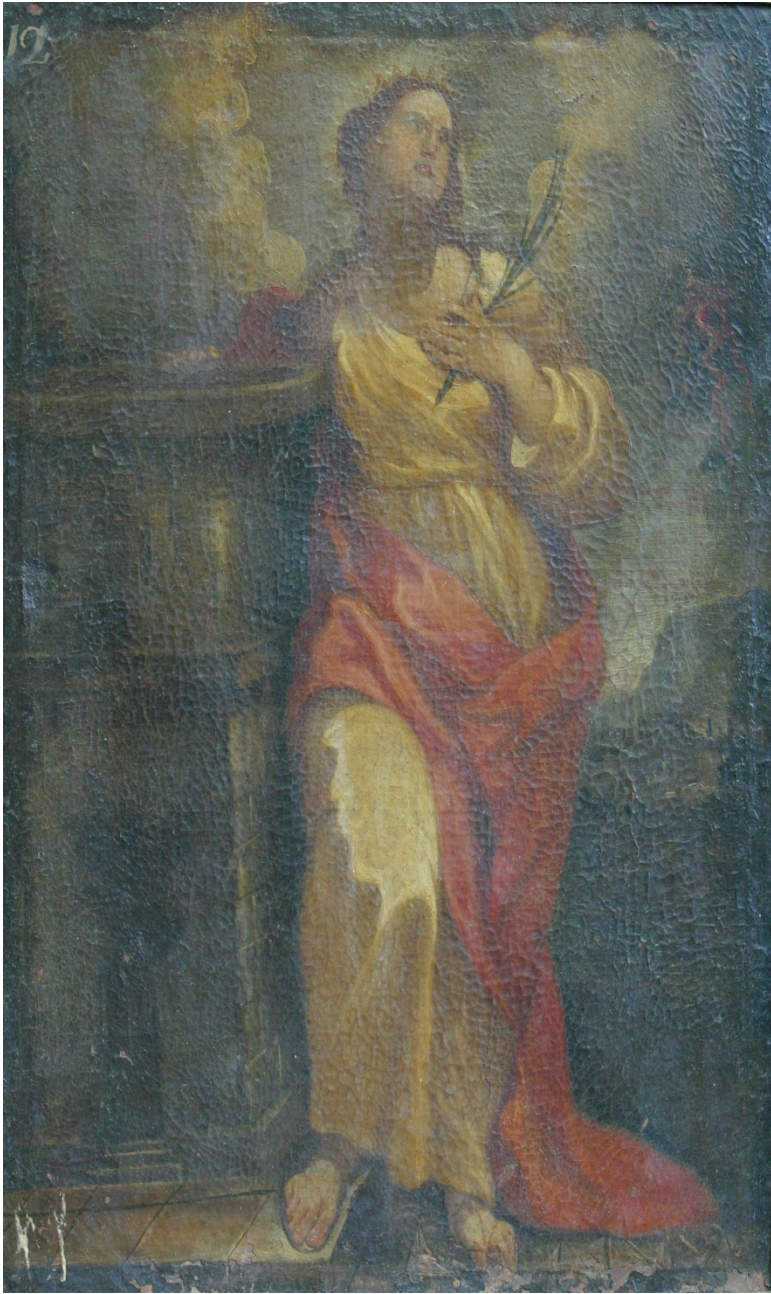
San Sebastiano curato dalle pie donne

Olio su tela, cm. 48 × 63.

Stato di conservazione: restaurato nel 1988; presentava ridipinture e bordi danneggiati.

Inv. 175.

Accanto al Santo, ignudo e legato al tronco di un albero, stanno due pie donne, una delle quali, allo stato di abbozzo, si intravede appena. La scena, che presenta un'illuminazione di influenza caravaggesca, è dominata dal corpo del Santo che giace riverso lungo la diagonale.



IGNOTO SECOLO XVIII

Santa Venera

Olio su tela, cm. 75 × 59.

Stato di conservazione: discreto; qualche scrostatura in basso.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 269.

La Martire è rappresentata a figura intera, nell'atto di mettere sotto la sua protezione la città di Acireale simboleggiata da una torre. Tale iconografia è localmente diffusa.



IGNOTO SECOLO XVIII

Sposalizio della Vergine

Olio su cartone, cm. 28 × 18.

Stato di conservazione: il colore scurito e sollevato tende a scrostarsi.

Dono del pitt. S. Spina, reg. al n. 73 dell'E. (Doc. 7)
Inv. 101.

Il matrimonio di Giuseppe e Maria, cui assistono ai lati numerose persone, è ambientato nell'interno semioscuro di un tempio rischiarato da un raggio di luce divina che penetra dalla finestra.



IGNOTO SECOLO XVIII

Vaso con fiori e pappagallo*

Olio su tela, cm. 75 × 61.

Stato di conservazione: il colore molto secco tende a scrostarsi.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 156.

Vaso con fiori

Olio su tela, cm. 69 × 49.

Stato di conservazione: discreto.

Proviene dal lascito Leonardi.

Inv. 266.

Anche questi due dipinti sono ascrivibili ad artista settecentesco di scuola o influenza fiamminga, diverso però, a nostro avviso, dall'autore delle tele di cui ai numeri 336 (inv. 156) e 337 (inv. 266). Il soggetto è reso con una stilizzazione miniaturistica.



IGNOTO SECOLO XVIII

Vaso con fiori*

Olio su tela, cm. 26 × 20.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 168.

Vaso con fiori

Olio su tela, cm. 26 × 20.

Stato di conservazione: la tela presenta una lunga lacerazione perpendicolare sulla sinistra.

Inv. 169.

Anche questi due dipinti sono ascrivibili ad artista settecentesco di scuola o influenza fiamminga, diverso però, a nostro avviso, dall'autore delle tele di cui ai numeri 336 (inv. 156) e 337 (inv. 266). Il soggetto è reso con una stilizzazione miniaturistica.



IGNOTO SECOLO XVIII

Veronica

Olio su tela, cm. 93 × 71.

Stato di conservazione: mediocre; la tela è tagliata lungo i bordi ed il colore, alquanto secco, tende a sollevarsi.

Inv. 17.

È un drammatico serrarsi di figure attorno al Cristo, il cui volto viene asciugato dalla Veronica. Il racconto sembra mancare di respiro per il fitto digradare in profondità di varie figure.



IGNOTO SECOLO XIX

Cleopatra

Olio su tela, cm. 170 × 103.

Stato di conservazione: cattivo; tutt'attorno ai bordi la tela è completamente rovinata.

Dono dei signori Mariano e Sebastiano Costanzo Penisi, 1902.

Inv. 45.

Con enfasi melodrammatica è rappresentata la regina nell'atto di farsi mordere il seno da un'aspide. Una grande veste di un rosso sporco le ingombra inverosimilmente le ginocchia. Databile alla prima metà del XIX secolo.

Bibl.: G. Raciti, *Dono alla Pin. Zel.*, in «Vita Nuova», 1902, n. 16, Acireale.

«Rendiconti e Memorie» dell'Acc. degli Zel., 1901-04.



IGNOTO SECOLO XIX

Donna che allatta

Tempera su tela, cm. 32 × 49.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 72.

Si tratta di uno studio.



IGNOTO SECOLO XIX

Si tratta di cinque dipinti dovuti ad un ottocentesco artista popolare. Essi sono caratterizzati da una grande ingenuità artistica, che traspare dalla semplicità delle forme, dalla cromia viva ed istintiva. Soltanto la «Madonna con Bambino», di cui al n. 347, presenta, pur nell'intonazione popolare, una più vigile attenzione al problema coloristico ed espressivo.

Madonna con Bambino

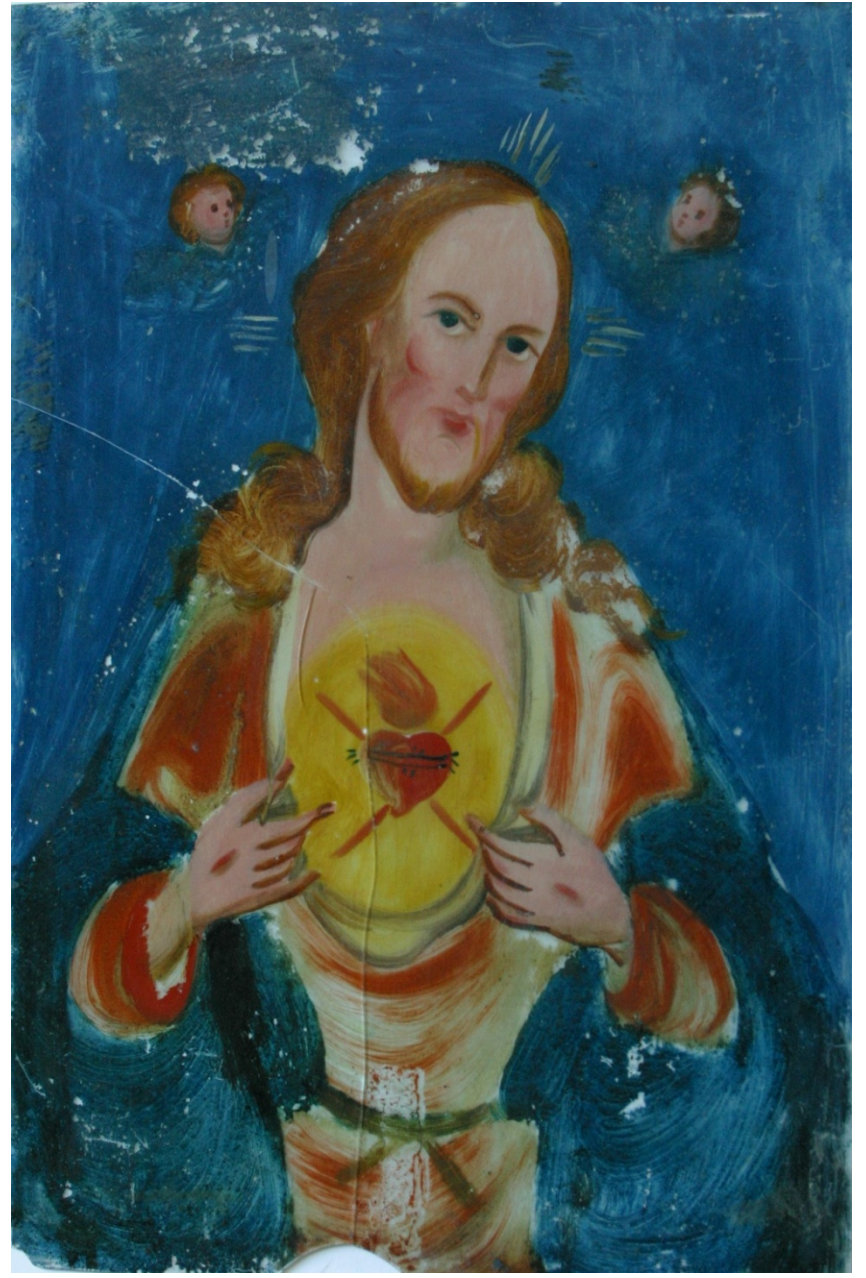
Oli su vetro, cm. 43 × 33.

Stato di conservazione: nel complesso discreto; rotto in due pezzi il vetro dei dipinti di cui ai numeri 347 e 348.

Inv. 142, 143, 144, 145, 146.



MADONNA CON BAMBINO



SACRO CUORE



S. LUCIA



S. ROSALIA



IGNOTO SECOLO XIX
Paesaggio campestre

Olio su tela, cm. 24 × 42.
Stato di conservazione: discreto.
Inv. 75.

Nella distesa di una campagna senza alberi e con qualche casolare sta sdraiata una donna che si ripara dal sole con un ombrellino: una nota di colore in più nella natura in fiore. Databile alla seconda metà del XIX secolo.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto del chirurgo Filippo Badalà*

Olio su tela ovale, cm. 120×90.

In basso si legge: «Dr. F. Philippus Badalà Acensis, literis conspicuus, in patrio liceo chirurgiae professor eximius, ac per totius Siciliae regnum arte ulceribus medendi ...stris in rebus domesticis pater familias, diligentissimus SS.V.M. cultui singulariter addictus, omnium suorum civium maerore obiit anno 1882 Die 28 iulii annos natus 63».

Stato di conservazione: discreto.

In. 298.

Il dipinto presenta come novità sulla sinistra un medaglione nel quale è raffigurata una Madonna con Bambino. Opera di un certo impegno; mediante i tratti fisionomici è ben resa la personalità dello studioso.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto del can. Salvatore Cali

Olio su tela ovale, cm. 120 × 90.

In basso si legge: «A.D.M. Rev. Can. D. Salvator Cali
graecum Cali pulcher sonat latinum etenim, pulcher
in specie, in more pulchrior, pulcherrimus in caelo bre-
ve aevum absolvit».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 285.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di Ferdinando II, re delle Due
Sicilie

Olio su tela, cm. 107 × 80.

Stato di conservazione: qualche caduta di colore.

Inv. 238.



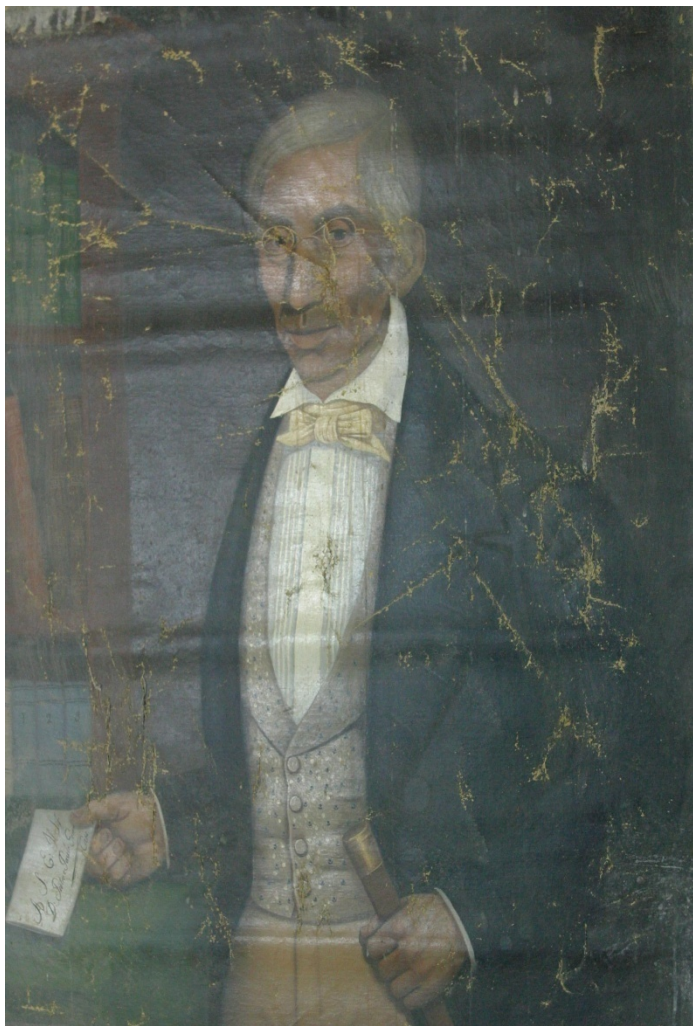
IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto della regina Maria Teresa

Olio su tela, cm. 110 × 81.

Stato di conservazione: cretature del colore che tende a scrostarsi.

Inv. 237.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di Pietro Paolo Geremia

Olio su tela, cm. 100×72.

Il personaggio tiene nelle mani una lettera su cui è scritto «A.S.E. il Sign. D. Pietro e Paolo Geremia / Casa». Stato di conservazione: mediocre; pieghe e lacerazioni in vari punti hanno determinato diverse cadute di colore.

Inv. 56.

Il dipinto richiama la ritrattistica neoclassica. Il Geremia, uomo dai tratti aristocratici che porta degli eleganti occhiali alla Cavour, è rappresentato secondo una iconografia consueta ed un po' provinciale, accanto alla propria biblioteca.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di Raffaello Geremia

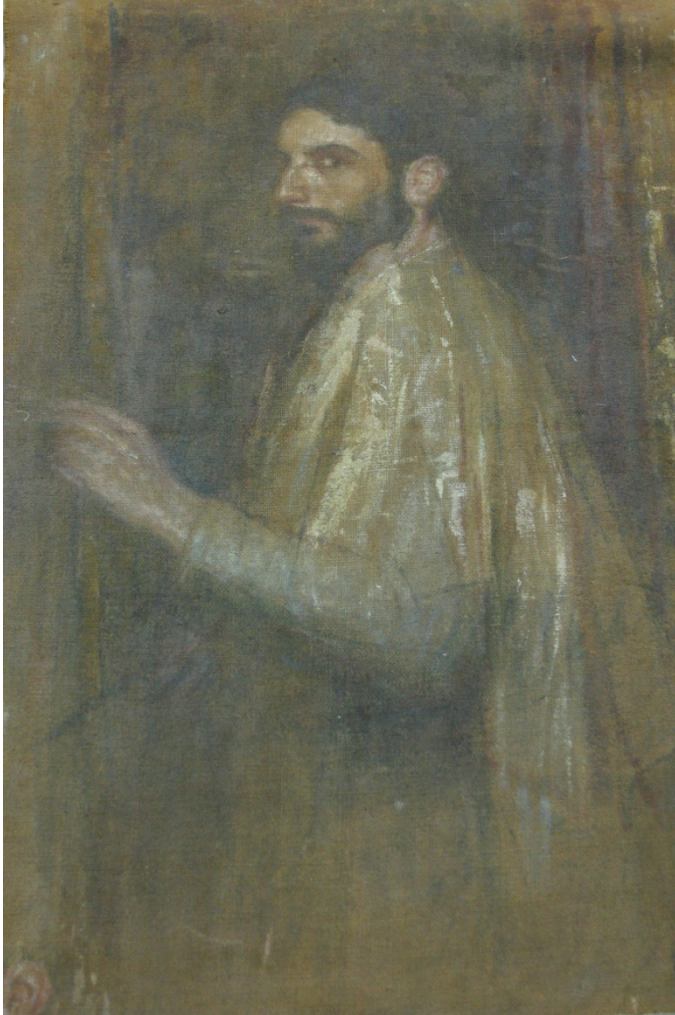
Olio su tela ovale, cm. 120 × 90.

Il personaggio tiene in mano una lettera su cui è scritto: «A.S.E. Sig. D. Raffaello Geremia».

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 288.

Manca l'iscrizione nello spazio che ad essa è riservato in basso.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 101 × 70.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 64.

Sono realizzati solo alcuni tratti del volto;
per il resto la tela è allo stato di abbozzo.



IGNOTO SECOLO XIX

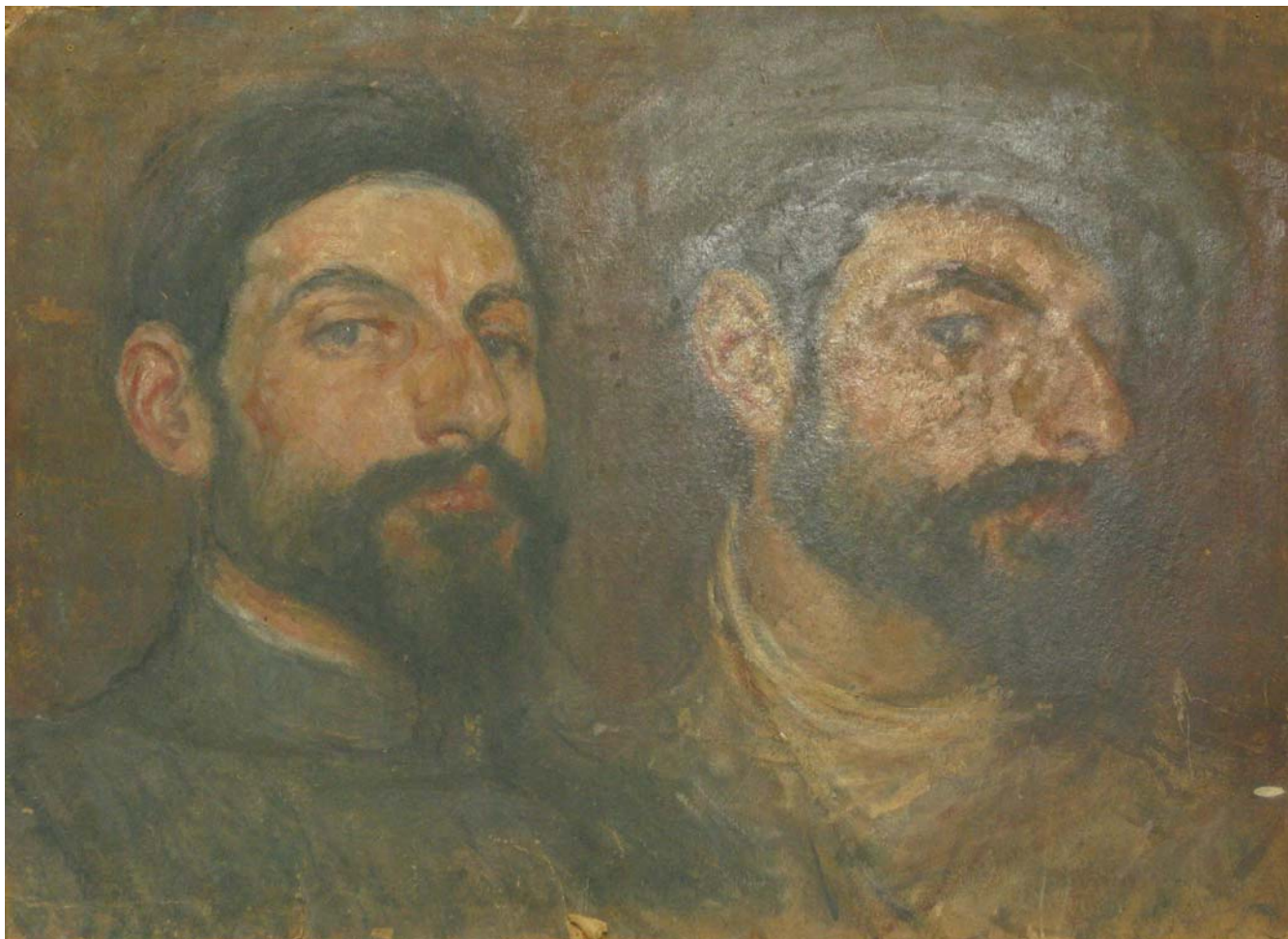
Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 60 × 48.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 65.

Come il precedente, è uno studio ritrattistico. Il volto appare dipinto in due diverse posizioni; non è da escludere che si possa trattare di un autoritratto dell'ignoto artista.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di ignoto

Olio su cartone, cm. 35 × 49.

Stato di conservazione: discreto.

Inv. 66.

Anche il presente è lo studio di un volto, ritratto in due diverse posizioni e con diverso atteggiamento. Il volto è lo stesso di quello dei due precedenti dipinti. Il modo moderno con il quale sono sentiti nonché resi i tre ritratti ce li fanno assegnare ad un artista della fine dell'800.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di ignoto

Olio su tela, cm. 75 × 63.

Stato di conservazione: mediocre; il colore tende a screpolarsi con facilità.

Inv. 241.

Il personaggio è rappresentato di tre quarti e tiene nelle mani un rotolo; il fondo è olivastro scuro. Nel dipinto è riscontrabile una certa influenza neoclassica.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di Gioacchino Leonardi Leotta

Olio su tela ovale, cm. 120 × 90.

In basso si legge: «Joachim Leonardi et Leotta ex D. Pietro Paulo effigiem conspicis viri probitate, pietate in pauperis, aliusque ponis animi praediti divi Vincentii Ferreri cultoris eximii eiusque templi instauratoris. His, postquam ria atque alia Integer cessisset publica munia, fato cessit die XXII maii expleto anno LXIII. 1811».

Stato di conservazione: due sfregghi al centro hanno determinato screpolature del colore.

Inv. 284.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di Venera Leonardi

Olio su tela, cm. 142 × 114.

In basso si legge: «D. Venera Leonardi Acitana figlia di D. Paolo e D. Teresa Aliotta annunziava colla dignità del corpo la maestà e l'elevatezza dell'anima sua, superiore alla magia delle ricchezze e del secolo. Fu cara verginella al suo sposo celeste, amò il prossimo più di se stessa. Nata li 10 luglio 1748, morta li 16 dicembre 1829 d'anni ottantadue».

Stato di conservazione: discreto; qualche screpolatura.
Inv. 34.

La nobile acese, seduta accanto ad un elegante scrittoio, è ritratta nell'atto di fare l'elemosina a due poveri. C'è però nel volto e nel gesto una alterezza tale che fa dimenticare l'atto caritativo.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto del patriota Gregorio Romeo*

Olio su tela, cm. 78 × 60.

In basso si legge: «Gregorio Romeo, leggiadro poeta, forbito dettatore toscano, dispregio costante della ricchezza, carità di patria e bramosia di gloria non mai sazia rendono chiara ed onorata la memoria di lui, nato in Acireale addi IV novembre MDCCCXXV. Cessò di vivere in Malta la sera del di XXVIII aprile MDCCCL».

Stato di conservazione: discreto.

Dono del prof. A. Maugeri Romeo.

Inv. 239.

Il giovane patriota ed esule è ritratto in tralice su un fondo marrò scuro.



IGNOTO SECOLO XIX

Ritratto di Salvatore Rossi

Olio su tela ovale, cm. 110×80.

In basso si legge: «Salvator Rossi Acensis, vir blandus, justitiae et patriae amans, letteris ornatus, sed pietate notior, quae publica munera sui ordinis essent invitus suscepit, integra cessit, morum innocentia, charitate in pauperes, aliisque christianis virtutibus fluxit. Quod aetatis anno XXXIV semel firme contuit, perpetuo servavit vitae cursu, quotidie interesse sacro, orationi vacare, sensus cohibere, peculiari cultu S. Virginem venerari, aliaque pietatis opera exercere. Constanti patientia diuturnis toleratis morbis, cum ad annum LXXVII pervenisset. terrenas aerumnas cum caelesti requie commutavit XII Cal. dec. A.D. MDCCCVI».

Stato di conservazione: discreto; un taglio all'altezza della spalla destra.

Dono del signor Giovanni Rossi, 1902.

Inv. 290.



IGNOTO SECOLO XIX

San Luigi Gonzaga

Olio su tela, cm. 80×60.

Stato di conservazione: cattivo a causa di varie cadute di colore e di lacerazioni della tela lungo i bordi.

Inv. 60.



IGNOTO SECOLO XIX

Santo in gloria

Olio su tela, cm. 130 × 103.

Stato di conservazione: la superficie cromatica è molto danneggiata nella parte inferiore.

Inv. 50.

Opera di forte intonazione pietistica, rappresenta un ignoto santo sacerdote su nubi, tra angeli, mentre guarda il cibo eucaristico.

Lo stile risente di una certa influenza della scuola catanese di Giuseppe Rapisardi.



IGNOTO SECOLO XIX

Sposalizio della Vergine

Olio su tela, cm. 50×78.

Stato di conservazione: il colore in alcuni punti è caduto.

Dono del sac. F. Patané Musmeci.

Inv. 263.

Opera mediocre. Dei tre personaggi, che compaiono in primo piano a mezza figura, è interessante il sacerdote per l'atteggiamento benevolmente paterno con cui assiste al rito.



IGNOTO SECOLO XX

Casolare di campagna*

Olio su legno, cm. 12 × 21.

Stato di conservazione: buono.

Inv. 209.

È rappresentata una casa con uno spazioso pergolato; sullo sfondo, il mare. Il soggetto, per qualche aspetto oleografico, riflette, a nostro avviso, il gusto paesaggistico diffuso nella provincia nei primi decenni del Novecento.